



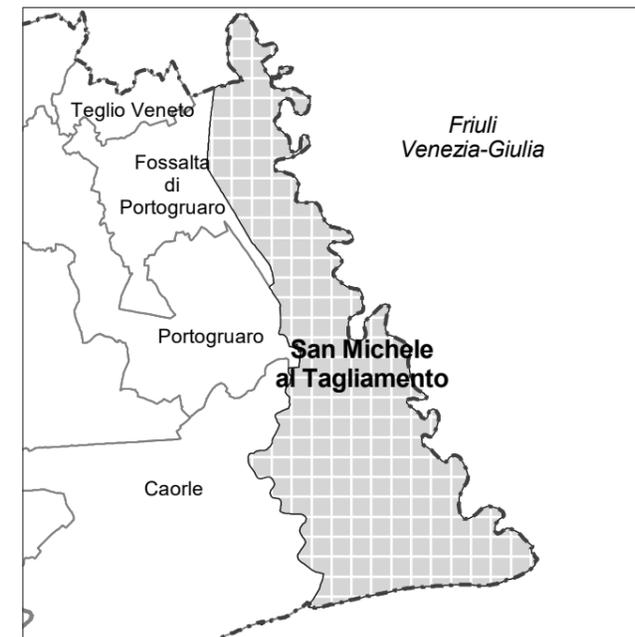
Regione Veneto  
Città metropolitana di Venezia  
Comune di San Michele al Tagliamento

**P.I.**  
Piano degli Interventi  
Variante n°7

--	--	--

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Emissione per adeguamento a richiesta integrazioni  
Valutazione appropriata



**Progettisti**  
urb. Francesco Finotto  
arch. Valter Granzotto

**Il Sindaco**  
**Flavio Maurutto**

**Redatto da**  
agr. Alice Morandin

**RUP**  
arch. Michele Michelutto

**Collaboratori**  
urb. Mirco Barbiero  
dott. Leonardo Ronchiadin

Adottato

Approvato



PROTECO engineering s.r.l. - Via Cesare Battisti n.39 | 30027 San Dona' di Piave (VE) |  
Cod. Fisc. e Part. IVA 03952490278 | tel 0421-54589 | fax 0421 54532 | mail: protecoeng@protecoeng.com |  
Pec:protecoengineeringsrl@legalmail.it

Novembre 2023



<b>1. GENERALITÀ</b>	<b>4</b>	4.2.1.3. Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM – ex PTCP)	61
<b>2. FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA</b>	<b>6</b>	4.2.1.4. Rete Natura 2000	64
<b>3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI</b>	<b>7</b>	4.2.1.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	65
3.1. DESCRIZIONE DEL PIANO	7	4.2.1.6. Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)	66
3.1.1. Fasi procedurali e riferimenti normativi	7	4.2.2. Pianificazione locale	68
3.1.2. I principali temi della variante n. 7 al PI	7	4.2.2.1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)	68
3.1.3. Il processo di partecipazione e concertazione	8	4.2.2.2. Piano degli Interventi (PI)	68
3.1.4. La nuova disciplina del PI	8	4.2.2.3. Piano Particolareggiato dell'Arenile (PPA)	68
3.1.5. Tipologia di uso del suolo coinvolto dalle scelte di Piano	15	4.2.2.4. Piano Comunale di Classificazione Acustica	68
3.1.6. Piani connessi o necessari all'operatività della presente Variante	19	4.2.2.5. Piano delle Acque	69
3.1.7. Durata dell'attuazione e cronoprogramma	19	4.2.2.6. Piano comunale di settore per la localizzazione degli impianti per la telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H	70
3.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	20	4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT , HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	72
3.2.1. Fattori di pressione in relazione alle NTO	20	4.3.1. HABITAT	72
3.2.2. Fattori di pressione in relazione alle varianti cartografiche (da verificare)	24	4.4. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	83
3.2.3. Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni	33	<b>5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE</b>	<b>87</b>
3.3. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	37	<b>6. VALUTAZIONE APPROPRIATA</b>	<b>90</b>
3.3.1. Il contesto spaziale	37	6.1. LA COSTRUZIONE DELLE ALTERNATIVE (FASE 2.1 ALTERNATIVE)	90
3.3.2. Il contesto temporale	37	6.1.1. Descrizione delle alternative	90
3.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	37	6.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI (FASE 2.2 PER LE ALTERNATIVE)	92
<b>4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI</b>	<b>38</b>	6.2.1. Sussistenza dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat	92
4.1. IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	38	6.2.1.1. Zona D.3.4 n°3	92
4.1.1. Habitat presenti nelle Aree di Analisi	38	6.2.1.2. Viabilità di Progetto	93
4.1.2. Specie presenti nelle Aree di Analisi	39	6.2.2. Descrizione e misura degli effetti	93
4.1.3. Specie esterne alle Aree di Analisi o che non possono subire effetti	42	6.2.2.1. Effetti generati dai fattori perturbativi per le alternative Zona D.3.4 n°3	93
4.1.4. Principali caratteristiche degli Habitat e delle Specie considerate nell'analisi	42	6.2.2.2. Effetti generati dai fattori perturbativi per la Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione	93
4.1.5. Misure di Conservazione per le ZSC della Regione Biogeografica Continentale (All. B DGR 786/2016)	53	6.3. LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI (FASE 2.3 PER LE ALTERNATIVE)	93
4.1.6. Per gli Habitat	53	6.3.1.1. Si assumono i seguenti limiti per alternative Zona D3.4 n°3	93
4.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	59	6.3.1.2. Si assumono i seguenti limiti per alternative Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione	93
4.2.1. Pianificazione di area vasta	59	6.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE (FASE 2.4 PER ALTERNATIVE)	93
4.2.1.1. PTRC	59	6.5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE (FASE 3 PER LE ALTERNATIVE)	93
4.2.1.2. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto (da PTRC)	61		

6.5.1. <i>Ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario (Fase 3.1 per le Alternative)</i>	93
6.5.2. <i>Indicazione e vincoli derivanti dalle norme vigenti e dagli studi di pianificazione (fase 3.2 per le Alternative)</i>	94
6.5.3. <i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono (fase 3.3 per le Alternative)</i>	95
6.5.4. <i>Valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, specie ed habitat di specie (fase 3.4 per le Alternative)</i>	95
6.6. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA VALUTAZIONE APPROPRIATA	97
<b>7. BIBLIOGRAFIA</b>	<b>99</b>

## 1. GENERALITÀ

La concretizzazione sul territorio della rete ecologica Natura 2000 rappresenta uno dei risultati di maggior rilievo della politica comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e, in particolare, di conservazione della biodiversità.

La biodiversità, ossia, semplificando, la varietà delle specie viventi nell'ambiente, può essere colta, o definita, almeno a tre livelli: a livello di individui o popolazioni, a livello di specie ed a livello ecosistemico.

A questo ultimo livello la diversità biologica è espressione del fatto che ogni sito del pianeta rappresenta un ambiente del tutto peculiare, a causa dell'elevata varietà delle possibili interazioni fra i fattori ecologici di litosfera, idrosfera e atmosfera, e ospita una sua propria comunità di organismi, che è probabilmente unica in quanto a composizione, a numero di specie e a tipi di interazione fra di esse.

In questo senso, la tutela più idonea della diversità biologica si attua, probabilmente, a livello di ecosistema, preservando la variabilità degli ambienti sul territorio. La conservazione statica dell'ambiente mediante l'istituzione di aree protette, che era sembrata in un primo tempo la migliore strategia per salvaguardare la biodiversità, presenta dei limiti oggettivi legati al fatto che le riserve biogenetiche non possono essere delle isole naturali immerse in un contesto completamente artificializzato. Le zone tutelate, al contrario, devono essere inserite in un sistema reticolare in grado di sostenere gli scambi genetici tra le varie riserve.

L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003), tra le quali spicca la Rete Ecologica di livello continentale denominata Natura 2000. Essa ha l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

Gli strumenti legislativi sui quali si fonda Natura 2000 sono la Direttiva Europea n. 147/2009/CEE, nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

- **Direttiva CEE 147/2009 del 30 novembre 2009** o "**Direttiva Uccelli**": è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale";
- **Direttiva CEE 92/43** o "**Direttiva Habitat**": si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, e predisponde dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile. L'Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000, costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. All'articolo 6 della Direttiva Habitat sono riportate le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000 ed in particolare, sono individuate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

A questo proposito, la normativa comunitaria prevede che qualsiasi piano/progetto, che possa avere delle incidenze sugli habitat o le specie degli elementi della rete ecologica Natura 2000, debba essere sottoposto ad una procedura di valutazione per verificare che non vi siano alterazioni significative dello stato e/o della qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Per valutare l'incidenza del progetto in esame nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000, è stato svolto uno specifico studio sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

In particolare, lo studio è mirato a valutare la presenza o meno di "incidenza significativa" ricordando che nell'interpretazione del concetto di significatività è necessaria l'obiettività che, tuttavia, non può essere separata dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (Commissione Europea, 2000).

In altri termini la definizione della significatività di una determinata incidenza deve essere necessariamente correlata alle particolari ed uniche caratteristiche del singolo sito la cui analisi dal punto di vista naturalistico-ecologico assume un'importanza fondamentale.

La Regione Veneto ha individuato la modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi con DGR 4 ottobre 2002, n. 2803 "Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997." successivamente modificata con DGR del 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **Livello I: screening** - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione della possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nello specifico, il presente studio rappresenta il primo livello di valutazione (fase di *screening*) al termine del quale sarà possibile determinare se gli effetti del piano possono oggettivamente essere considerati irrilevanti o meno.

Con DGR 1400/2017 la Regione del Veneto ha definite le nuove guide metodologiche per la verifica e valutazione degli effetti di piani, progetti e interventi che ricadono all'interno del territorio regionale, anche in applicazione dei contenuti della DGR 2200/2014.

La fase di valutazione di screening, secondo quanto previsto dall'Allegato A della DGR 1400/2017, si articola in quattro parti fondamentali:

- FASE 1 - Individuazione della necessità di procedure con lo studio per la valutazione di incidenza;
- FASE 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti;
- FASE 3 – Valutazione della significatività degli effetti;
- FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Il riferimento ai contenuti della delibera le valutazioni sono accompagnate da analisi che recepiscono i contenuti della DGR 2200/2015 nonché da elaborazioni cartografiche sviluppate secondo le indicazioni degli allegati A e B della DGR 1400/2017.

Nel presente studio di incidenza ambientale si è presa in considerazione la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1909 del 17 dicembre 2019: Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e ZPS IT3250040 "Foce del Tagliamento". DGR n. 1066/2007 e DGR n. 4240/2008.

## **2. FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

L'allegato A alla D.G.R. 1400/2017 definisce le condizioni in cui non sia necessario procedere con la valutazione di incidenza; nello specifico si escludono i piani o progetti che ricadono nelle tipologie già indicate dalla Direttiva 92/43/CEE:

- connessi o necessari alla gestione dei siti rete Natura 2000;
- siano già stati valutati all'interno di strumenti superiori e già autorizzati

A questi si aggiungono i piani o progetti che:

- riguardano modifiche non sostanziali a piani o progetti già sottoposti a valutazione con esito positivo;
- rinnovo di autorizzazioni già rilasciate con esito positive;
- riguardanti aree ad uso residenziale già espressamente valutati positivamente all'interno dello strumento sovraordinato;
- che attuano linee guida espressamente valutate;
- che per la loro natura, localizzazione e caratteristiche non possono produrre effetti significativi negative sui siti della rete Natura 2000.

Perché un piano possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - DG Ambiente, 2001).

### 3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

#### 3.1. Descrizione del Piano

##### 3.1.1. Fasi procedurali e riferimenti normativi

Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San Michele al Tagliamento è sviluppato ai sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. 23 aprile 2004, n° 11.

Il campo di applicazione del P.I. è costituito dal territorio del comune di San Michele al Tagliamento, così come individuato nelle tavole di progetto. Il Piano è inoltre costituito da norme che disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia ed ogni intervento che trasformi o modifichi l'assetto del territorio e dell'ambiente. Le norme, comprensive degli allegati, prevalgono, in caso di contrasto, su qualsiasi norma del regolamento edilizio, del regolamento d'igiene, di altri regolamenti comunali.

Per quanto riguarda la comparazione dell'apparato normativo va fatto presente che il comune di San Michele al Tagliamento non è dotato di un testo unico degli strumenti urbanistici generali in vigore, perché nel corso del tempo, dall'approvazione del primo PRG nel 1982, sono state approvate numerose varianti parziali, sia riguardanti porzioni di territorio, sia aspetti tematici.

Le norme tecniche previgenti che interessano il campo di applicazione della Variante n. 7 al PI risultano pertanto contenute in almeno nove categorie di strumenti diversi, alcune ancora in formato dattiloscritto, o contenute negli elaborati grafici di progetto (per esempio quelle relative al PP delle zone di ricomposizione di Bibione). La variante n. 7 al PI ha proprio lo scopo di definire un testo unico aggiornato per tutte le trasformazioni relative al comune di San Michele, conforme al PAT e allineato con la normativa regionale e statale vigente.

Elenco norme tecniche vigenti in comune di San Michele al Tagliamento:

1. Ambito di Bevazzana: NTA del PRG approvato con DGR n. 6496 del 14/12/1982
2. Zone agricole: Variante alle zone agricole, approvato con DGR n. 2009 del 30/06/2000
3. Centri storici: Variante ai centri storici, approvato con DGR n. 882 del 28/03/2003
4. Centri urbani dell'entroterra: Variante parziale al PRG, approvata con DGR n. 4364 del 07/12/1999
5. Centri urbani dell'entroterra:
  - ❖ Variante parziale dell'entroterra ai sensi dell'art. 50, comma 9 lett a) L.R. n. 61/85, approvata con D.C.C. n. 110 del 23/12/2003
  - ❖ Variante parziale dell'entroterra ai sensi dell'art. 50, comma 9 lett a) L.R. n. 61/85, approvata con D.C.C. n. 132 del 21/12/2004
  - ❖ Variante parziale settore residenziale Bibione ed entroterra (art. 46 L.R. n. 61/85) approvata con D.G.R. n. 3881 del 09/12/2008
6. Ambito di Bibione: PRG ambito di Bibione, approvato con DGR n. 938 del 26/02/1985, di cui fanno parte integrante:
  - ❖ Lottizzazione convenzionata "franca pasquale" adottata il 20/7/71 con delibera c.c. N.74 ed approvata il 4/4/72 con decreto p.g.r. N.91;
  - ❖ Lottizzazione convenzionata "riva-bresciani" adottata il 20/7/71 con delibera c.c. n.72 ed approvata il 12/6/73 con decreto p.g.r. n.40272;
  - ❖ Planivolumetrico "zetabi" adottato il 12/10/77 con delibera c.c. n.217, vistata dalla s.c.r.c. in data 9/11/77, n.33401;
  - ❖ Planivolumetrico "puccini-rossato-vescovo" adottato il 17/11/78 con delibera c.c. n.237, vistata dalla s.c.r.c. in data 21/12/78, n.4006;

- ❖ P.e.e.p. adottato l'1/4/74 con delibera co.ven.or. N. Ed approvato il 24/7/79 con decreto p.g.r. n.3736;
- ❖ Planivolumetrico "bonaventura-benelli" adottato il 27/7/79 con delibera c.c. n.153, vistata dalla s.c.r.c. in data 20/08/79, con n.27286;
- ❖ Piano particolareggiato "zona di ricomposizione" adottato il 12/10/77 con delibera c.c. n.185 ed approvato il 2/10/79 con decreto p.g.r. n.5000;
- ❖ Planivolumetrico "sirbi" adottato il 28/3/80 con delibera c.c. n.78, vistata dalla s.c.r.c. in data 6/05/80, n.17703;

7. Ambito di Bibione: Variante al PRG per le strutture ricettive all'aperto, approvato con DGR n. 114 del 19/01/1994 e DGR n. 2283 del 23/07/2004
8. Ambito di Bibione: Variante al PRG per le strutture ricettive alberghiere, approvato con DGR n. 4726 del 28/12/1999 e DGR n.4031 del 11/12/2007
9. Ambito di Bibione: dichiarazione di non compatibilità di specifiche previsioni definita dal PAT, entrato in vigore 10 luglio 2016. Aree non pianificate, in cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della LR 11/2004.

##### 3.1.2. I principali temi della variante n. 7 al PI

Prima di passare in rassegna analiticamente tutti i temi affrontati dalla **Variante n. 7** al Piano degli Interventi, occorre fissare i punti principali di novità introdotti:

- a) Allineamento delle definizioni edilizie ed urbanistiche al Regolamento Edilizio tipo predisposto dalla Conferenza Stato Regioni e recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, ai sensi dell'art. 48 ter della LR 11/2004. Sono state disapplicate dalle NTO tutte le disposizioni che contenute nel RET: tipi di intervento, disciplina degli interventi, destinazioni d'uso.
- b) Allineamento delle Norme Tecniche Operative (NTO) con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli, delle fasce di rispetto, delle fragilità e delle invariabili, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) e la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012).
- c) Nuova disciplina urbanistica per le aree di urbanizzazione consolidata, classificando i tessuti edilizi in relazione al loro stato di attuazione e ai parametri definiti dal DM 1444/68, all'interno dei quali distinguere:
  - i lotti ancora da realizzare,
  - gli ambiti in cui sono ancora vigenti strumenti urbanistici,
  - quelli dove sono state realizzate le opere di urbanizzazione con interventi edilizi da completare;

In particolare, nelle Zone Territoriali Omogenee B, C1, D3.1-4 e D3.2 l'indice fondiario è distinto in primario e perequato, e si stabilisce un termine di validità delle previsioni relative ai "lotti con Superficie Complessiva predefinita" di ulteriori cinque anni dall'entrata in vigore del presente Piano degli Interventi, decorsi i quali si applica la disciplina di zona. I termini temporali di validità si rendono necessari poiché si tratta di lotti localizzati da varianti urbanistiche precedenti in cui non sono state applicate né le misure di perequazione urbanistica, né quelle relative al contributo straordinario, e tale condizione non può essere illimitata nel tempo.

- a) Nuova disciplina delle zone agricole, recependo sia le direttive e prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invariabili ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali,

Inoltre, sono state introdotte limitate modifiche al sistema insediativo, prevalentemente costituite da:

1. Riclassificazione come zona agricola di aree le cui previsioni urbanistiche sono state dichiarate non compatibili dal PAT, ovvero di aree già destinate alla trasformazione ma con un carico insediativo aggiuntivo non compatibile con gli attuali trend demografici e con i limiti al consumo di suolo introdotti dalla LR 14/2017, ovvero destinate alla realizzazione di impianti pubblici o aree a servizi che non trovano conferma nella programmazione comunale, anche a seguito di specifiche richieste (varianti verdi);
2. Riclassificazione di modeste porzioni di aree edificabili con tipologie insediative o destinazioni d'uso diverse, anche recependo specifiche richieste pervenute durante la fase di concertazione;
3. Individuazione di nuove aree appartenenti al sistema insediativo sia come nuovi lotti edificabili, sia come aree a servizi (il nuovo *Campus* a San Michele al Tagliamento) o a verde privato;
4. Modifiche di alcune indicazioni puntuali: semplificazione delle tipologie di intervento in zona A, individuazione di alcune opere incongrue, modifiche al grado di protezione di alcuni edifici di valore storico testimoniale; stralcio di un vincolo alberghiero a Bibione, in conformità alle disposizioni delle N di A del PAT;
5. Localizzazione di nuove previsioni viarie.

La presente variante comporta una riduzione del carico insediativo del PI di 351.181 mc, derivante dalla differenza tra la volumetria residua certificata dal PAT (1.346.000 mc) e quella localizzata dalla variante n. 7 al PI (994.819 mc). Sostanzialmente mentre negli Ambiti Territoriali Omogenei dell'entroterra (1 e 2) la presente variante si limita a rilocalizzare entro le aree di urbanizzazione consolidata il carico insediativo prima localizzato in molte aree di espansione non più confermate, entro l'ambito di Bibione restano a disposizione di ulteriori azioni (anche mediante accordi di pianificazione) circa 349.170 mc.

ATO	Popolazione insediata			Abitanti teorici aggiuntivi Variante 7 al PI		Abitanti e turisti teorici totali			Mc PRG vigente certificato da PAT	Mc previsti dalla variante 5 al PI	Mc aggiuntivi residui
	Residenti	Turisti equivalenti	Totale	Abitanti teorici aggiuntivi Variante 7 al PI	Turisti equivalenti aggiuntivi	Residenti teorici totali	Turisti equivalenti totali	Totale			
1	6.706	-	6.706	1.806	-	8.512	-	8.512	365.000	361.233	3.767
2	2.594	-	2.594	1.234	-	3.828	-	3.828	245.000	246.756	- 1.756
3	2.829	80.291	83.120	82	3.705	2.911	83.996	86.906	736.000	386.830	349.170
<b>Totale</b>	<b>12.129</b>	<b>80.291</b>	<b>92.420</b>	<b>3.121</b>	<b>3.705</b>	<b>15.250</b>	<b>83.996</b>	<b>99.246</b>	<b>1.346.000</b>	<b>994.819</b>	<b>351.181</b>

Il carico insediativo del Piano degli Interventi corrisponde a circa 3.121 abitanti teorici aggiuntivi e 3.705 turisti equivalenti aggiuntivi (15.250 abitanti teorici complessivi e 83.996 turisti equivalenti complessivi, corrispondenti ad un carico insediativo complessivo di 99.246 unità). La dotazione degli standard urbanistici considerando solo gli abitanti teorici ammonta 44,5 mq/abitante (circa una volta e mezza il minimo di 30 mq/abitante fissato dall'art. 31 della LR 11/2004) mentre la dotazione aggiuntiva relativa al turismo ammonta a 17,4 mq/abitante (maggiore della dotazione minima di 15 mq/abitante fissata dall'art. 31 della LR 11/2004).

Complessivamente con la Variante n. 7 al PI si restituiscono a zona agricola circa 14,4 ettari.

Descriviamo nei successivi capitoli le principali modifiche introdotte, a partire dalla descrizione delle nuove Norme Tecniche Operative. Seguirà la descrizione delle modifiche cartografiche generali in tutto il territorio comunale, ed infine l'illustrazione delle modifiche puntuali in ambiti specifici entro le zone urbane anche in recepimento di alcuni accordi di pianificazione.

### 3.1.3. Il processo di partecipazione e concertazione

Nell'ambito della redazione della presente variante al P.I., è stata avviata una fase di consultazione e concertazione con altri Enti pubblici, associazioni economiche, sociali, professionali e culturali interessate, nonché con tutta la cittadinanza, al fine di garantire che le scelte siano operate secondo principi di condivisione e trasparenza dell'operato dell'Amministrazione Comunale.

A tal fine si è svolto un incontro con tutti i professionisti operanti nel Comune presso il Municipio, in data 11-11-2016.

### 3.1.4. La nuova disciplina del PI

Le modalità di attuazione del PI

Il titolo II° contiene le modalità e gli strumenti di attuazione, definiti ai sensi del DPR 380/01 (interventi diretti) e della LR 11/2004 (Piani Urbanistici Attuativi). Relativamente ai PUA si confermano i limiti di flessibilità già definiti dalle N di A del PAT e riprese anche nella recente LR 29/2019 (art. 8): 10% della superficie territoriale e 15% dei parametri planivolumetrici. Rispetto alle previsioni originarie del PUA la norma prevede che se, entro il termine stabilito per l'esecuzione dei piani medesimi, sono state interamente realizzate le opere di urbanizzazione ivi previste, secondo le modalità contenute nella convenzione allegata, ma gli interventi edilizi sui lotti non sono stati realizzati o sono stati realizzati solo in parte, l'edificazione all'interno dei lotti potrà essere attuata attraverso intervento edilizio diretto (Permesso di Costruire, SCIA, DIA, CIL, CILA, ecc.) secondo l'edificabilità e le disposizioni planivolumetriche previste dal PUA originario (*anche se decaduto*) qualora nella cartografia del PI sia riportato il perimetro del PUA a conferma delle originarie previsioni, ovvero secondo i parametri urbanistici definiti da idonea variante al PI. In caso contrario, gli interventi di nuova edificazione, nella parte rimasta inattuata, sono subordinati all'approvazione di un nuovo piano urbanistico attuativo.

La norma della perequazione edilizia riprende in toto le disposizioni delle N di A del PAT, mentre la disciplina del credito edilizio è stata adeguata alle disposizioni contenute nella LR 14/2019 che, oltre ai crediti edilizi per miglioramento della qualità ambientale ed urbana o per compensazione urbanistica, prevede i crediti edilizi per rinaturalizzazione, previa demolizione dei manufatti incongrui. La regolamentazione delle modalità di definizione del credito edilizio è affidata ad uno specifico regolamento mentre gli stessi dovranno essere annotati nel "registro dei crediti edilizi." Il valore convenzionale del credito edilizio varia in relazione alle zone OMI di riferimento; la mappa delle zone OMI è allegata al regolamento dei crediti edilizi. Quello base è stato attribuito in relazione alla zona OMI Zona OMI E3 suburbana/Cesarolo. L'utilizzo dei crediti edilizi da "rinaturalizzazione" è ammesso secondo le modalità previste dalla LR 14/2019 (Veneto 2050) mentre i restanti crediti edilizi potranno essere utilizzati all'interno delle ZTO mediante l'utilizzo dell'indice fondiario perequato, in aggiunta a quello primario.

### Le fragilità

Tutta la disciplina delle fragilità che comprende le penalità ai fini edificatori, le aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI, le aree esondabili o a ristagno idrico, le aree con subsidenza di rilevanza molto alta, le aree soggette ad erosione, le ex cave ripristinate con materiale di riporto, i paleovalvei, l'allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali è definita rinviando o riprendendo le N di A del PAT. Per rendere immediatamente evidenti le condizioni di fragilità è stata redatta una specifica cartografia in scala 1:5000.

### Tutela del paesaggio e dell'ambiente

- Ambiti degli spazi acquei e pertinenze a terra

Comprendono i seguenti ambiti di intervento:

- Ambiti di localizzazione, riorganizzazione e/o ampliamento cavane (CAV);
- Ambiti di localizzazione, riorganizzazione e/o ampliamento dei nuclei di attracchi e ormeggi (OR);

L'esatta definizione di tali ambiti, la tipologia e la disciplina degli interventi necessari al potenziamento e allo sviluppo della navigazione da diporto, di pesca professionale e commerciale sono definiti mediante la

redazione del *Piano di Gestione del Demanio della Navigazione* ai sensi della D.G.R. n. 251 del 6 marzo 2018, in conformità alle disposizioni contenute nell'Allegato 3 alle N.T.O.: Sussidi Operativi per gli interventi sui casoni e sulle infrastrutture fluviali. Parte Prima: disciplina degli Interventi; Parte Seconda: repertorio degli elementi geometrici e costruttivi. L'attuazione degli interventi, come disciplinati nel *Piano di Gestione del Demanio della Navigazione*, dovrà essere conforme alle procedure di assegnazione degli spazi destinati alla realizzazione delle infrastrutture fluviali definite mediante idoneo Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

- Ambiti dei casoni lagunari

Il PI ha individuato gli ambiti dei casoni lagunari nelle quali è prevalente la presenza di casoni in forma singola o aggregata che, con gli altri manufatti legati all'esercizio della pesca in laguna, costituiscono uno straordinario patrimonio demo-etno-antropologico. È stata prevista una specifica disciplina contenuta nell'Allegato 3 alle N.T.O.: Sussidi Operativi per gli interventi sui casoni e sulle infrastrutture fluviali. Parte Prima: disciplina degli Interventi; Parte Seconda: repertorio degli elementi geometrici e costruttivi. L'attuazione degli interventi sui casoni e sulle infrastrutture fluviali, quando interessi spazi pubblici dovrà essere conforme al *Piano di Gestione del Demanio della Navigazione* ai sensi della D.G.R. n. 251 del 6 marzo 2018 e alle procedure di assegnazione degli spazi destinati alla realizzazione delle infrastrutture fluviali definite mediante idoneo Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

- Ambiti delle valli da pesca

Sono stati individuate le aree destinate alle attività di acquacoltura e itticoltura, corrispondenti agli ambiti di Valgrande e Vallesina. Ai fini della classificazione di zona gli ambiti delle valli da pesca sono equiparate alle zone agricole. Sono ammesse le attività di ittiturismo. Ciascuna valle da pesca costituisce "ambito naturale" ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'Allegato C alla Dgr n. 993 del 6 luglio 2018 - Requisiti di classificazione della tipologia di struttura ricettiva denominata "alloggi galleggianti". Gli interventi sono subordinati alla stipula di una convenzione con il comune, approvata dal consiglio comunale, che regoli l'accessibilità pubblica ai percorsi di visita naturalistica e alla fruizione dei beni paesaggistici, archeologici ed ambientali, assicurando che l'affluenza e la permanenza dei visitatori non arrechi danno, disturbo o alterazione all'habitat vegetazionale e faunistico.

Tutela del Paesaggio

Vincoli paesaggistici

Il PI recepisce i seguenti vincoli paesaggistici:

- Immobili vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004: Villa Mocenigo, ora Ivancich-Biaggini con vasto parco-annessi e connessi – DM09/04/1960 e DM 12/11/1984; viale prospettico di pioppi cipressini di Villa Mocenigo ora Ivancich-Biaggini; Villa de Buoi – DM 07/08/2009; resti di una villa romana – «Villa marittima» – DM 12/03/1994.
- Immobili con più di 70 anni ai sensi delle modifiche all'art.10 del D.lgs. 42/2004, introdotte dalla Legge 106/2011 art.4 comma 1 lettera r): Villa de Buoi (bene già soggetto a vincolo – DM 07/08/2009); Cimitero di Villanova; Chiesetta San Tommaso; Chiesa Villanova; Ex scuole elementari Malafesta; Chiesa di Malafesta – Oratorio S. Antonio; Chiesa SS. Bellino e Mauretto; Cimitero di San Giorgio al Tagliamento; Chiesa S. Giorgio; Chiesetta Santa Sabbata; Cimitero San Michele con chiesetta Dell'Agnolina; Oratorio S. Filippo Neri; Chiesa di San Nicolò Vescovo; Chiesa di Bevazzana; Chiesa di Baseleghe.
- Aree soggette a prescrizioni di tutela indiretta di cui all'art. 45 del D.Lgs. n. 42/2004. Comprendono le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004: Zona della foce del Tagliamento;

e) Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004:

- Territori costieri. Sono individuati i territori costieri e lacuali, compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, primo comma, lettere a) e b).
  - Corsi d'acqua. I corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, e il corrispondente elenco degli idronomi: 27109 - Cao Mozzo (Taglio); 27110 - Rio Lugugnana; 27113 - Fiume Tagliamento; 27116 - Roggia di Villanova. Si definisce come origine del vincolo l'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, il limite dell'area demaniale. Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004.
  - Territori coperti da foreste e da boschi. Negli elaborati grafici di progetto sono individuati i territori coperti da foreste e da boschi, vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g), nonché ai sensi della L.r. 52/78: Aree boscate site all'interno degli argini del Fiume Tagliamento, Aree boscate nell'ambito della Foce Tagliamento, Aree boscate nelle Valli di Bibione, Pineta di Bibione. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. È vietata qualsiasi riduzione di superficie forestale, salvo espressa preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 15 della L.r. 52/78.
- f) Ville Venete. Negli elaborati grafici di progetto sono individuate le ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell'art. 40 comma 4 della L.r. 11/2004:
- Villa De Buoi - Irvv 00001820.
  - Villa Braida - Irvv 00001821.
  - Barchesse di villa Mocenigo-Ivancich Biaggini - Irvv 00001824.

Ambiti di tutela del paesaggio:

In conformità al PAT sono riportati inoltre i seguenti ambiti di tutela del paesaggio:

- Contesti figurativi: Costituiscono le aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche e dei beni tutelati, concorrendo a definire quadri paesaggistici di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione. Sono vietati tutti gli interventi che possono alterare la percezione delle eccellenze paesaggistiche esistenti.
- Coni visuali: è prescritta la conservazione dei singoli elementi strutturali e decorativi superstiti che compongono la vista, onde salvaguardare il valore storico, ambientale e percettivo della vista medesima. Gli interventi ammessi dovranno essere finalizzati alla rimozione degli elementi incongrui e di disturbo percettivo e d'integrazione con la struttura sintattica della vista secondo il principio della limitazione delle interferenze visive.
- Filari e viali alberati. Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei filari e dei viali alberati;
- Grandi alberi. Sono vietati per un raggio di 10 m dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

- e) Pertinenze scoperte da tutelare. Entro tali aree è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi e del patrimonio arboreo e arbustivo. È ammessa la demolizione e ricostruzione con ricomposizione dei volumi accessori e delle superfetazioni legittime in posizione diversa.
- f) Edifici di valore storico testimoniale. Gli interventi sugli edifici di valore storico-testimoniale dovranno essere conformi alle destinazioni d'uso e ai gradi di protezione assegnati dal PI.
- g) Manufatti dell'archeologia industriale: È prescritta conservazione unitaria degli elementi strutturali, decorativi e funzionali interni ed esterni, costituenti un rapporto organico, dei manufatti nonché la conservazione dei singoli elementi superstiti della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, onde salvaguardare valori tipologici e strutturali dei manufatti medesimi.
- h) Siti archeologici: sono indicati quelli compresi nella carta archeologica del Veneto: Malafesta (materiale sporadico) e Baseleghe (resti di villa romana).

pertinenze delle strutture ricettive alberghiere

In conformità all'art. 12, comma 4 delle N. di A. del PAT sono individuati i perimetri delle *pertinenze delle strutture ricettive alberghiere* che comprendono le strutture ed attrezzature alberghiere e le loro pertinenze fondiarie, localizzate nell'ambito territoriale di Bibione, classificate dal PAT come invariante di natura architettonica e ambientale, al fine di contrastare i processi di dismissione e cambio di destinazione d'uso che comportano l'impovertimento del tessuto produttivo, edilizio e sociale della costa turistica, riducendo l'attività di manutenzione degli spazi e del territorio, col degrado complessivo dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio architettonico. Entro gli ambiti delle attrezzature e strutture alberghiere e loro pertinenze fondiarie sono ammesse unicamente le *Strutture ricettive alberghiere*, come definite e disciplinate dall'art. 24 della LR 14 giugno 2013 n. 11 e successive modificazioni.

Aree attrezzate per le strutture ricettive

In conformità all'art. 15, comma 18 delle N. di A. del PAT negli elaborati grafici di progetto sono riportati i perimetri delle *Aree attrezzate per le strutture ricettive* entro le quali è ammessa la localizzazione di strutture e funzioni ricreative sportive di servizio alle strutture ricettive e all'arenile e di parcheggi esclusivamente interrati.

Gradi di protezione

Gli interventi sugli edifici di valore storico-testimoniale sono stati disciplinati secondo due modelli di intervento, in cui sono raggruppati i sei gradi di protezione:

- a) *un modello restaurativo*, volto alla tutela ed alla valorizzazione delle emergenze del tessuto storico (gradi di protezione 1, 2, 3);
- b) *un modello innovativo*, inteso alla trasformazione organica del tessuto storico attraverso interventi di correzione, restituzione di organismi ed elementi costruttivi ed eventualmente di sostituzione di intere unità immobiliari o fabbricati divenuti estranei al contesto del centro storico (gradi 4, 5 e 6).

Gli interventi ammessi in relazione ai gradi di protezione superiori escludono obbligatoriamente gli interventi relativi ai gradi di protezione inferiori. I gradi di protezione inferiori ammettono tutti gli interventi relativi ai gradi di protezione superiori. Gli interventi di ampliamento e demolizione con ricostruzione, laddove ammessi dal grado di protezione, devono rispettare la disciplina di zona in relazione alle distanze minima dalle strade, dagli edifici e dai confini.

In particolare è stato introdotto il grado di protezione n. 6, che riguarda edifici sostanzialmente modificati ovvero il cui avanzato stato di degrado sia tale da configurarli come manufatti incongrui. Sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione senza ricostruzione. Nel caso di demolizione senza ricostruzione è ammesso il recupero del volume corrispondente come credito edilizio, in conformità ai parametri definiti nel Regolamento del Credito

Edilizio ovvero in conformità all'art. 4 della LR 14/2014 previa idonea procedura di individuazione come manufatti incongrui.

È stata attribuita al Consiglio Comunale la facoltà di aumentare o diminuire di un grado la disciplina di protezione attribuita a ciascun edificio, con idonea deliberazione, previa richiesta presentata dall'avente titolo corredata da specifica relazione tecnica che certifichi oltre alle caratteristiche storiche, tipologiche e documentali, lo stato di conservazione e l'idoneità statica dell'edificio medesimo.

Ambiti di tutela dell'ambiente

Sono stati individuati i seguenti vincoli ambientali:

- a) Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3276, in cui vanno rispettate le prescrizioni di cui al decreto di vincolo.
- b) Siti di Interesse Comunitario: «Laguna di Caorle – foce del Tagliamento», «Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe».
- c) Zone di Protezione Speciale: «Foce del Tagliamento» e «Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione».

Inoltre sono stati riportati i seguenti ambiti di tutela dell'ambiente:

- a) Aree nucleo. Aree appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dagli habitat compresi nei siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.
- b) Biotopi. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate comprese entro gli ambiti dei biotopi. Non sono ammessi interventi di nuova edificazione. Entro l'ambito del Piano Particolareggiato dell'arenile è ammessa la localizzazione di attività ricreative e sportive di servizio all'arenile.
- c) Zone di tutela relative all'idrografia principale. All'esterno dei centri abitati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione in conformità al PAT è individuata una zona di tutela relativa all'idrografia principale, ai sensi del comma 1 dell'art. 41 LR 11/2004, per una profondità di
- **ml. 100** dal limite demaniale del fiume Tagliamento;
  - **ml. 50** dal limite demaniale dei seguenti corsi d'acqua: Cao Mozzo (Taglio), Rio Lugugnana, Roggia di Villanova;
  - **ml. 30** dal limite demaniale di tutti i seguenti canali: Canale di arrivo Impianto Nuovo VI Bacino, di Macchina Imp San Mauro, di Raccordo, Fanghetto, di Scarico VI Bacino, Fossadello, Gorizia, Gradisca, Loregolo, Lugugnana, Lugugnana Abbandonato, Lugugnana Vecchia tr. 3, Lugugnana Vecchia tr. 4, Monfalcone, Principale, Principale Terreni Alti, Quarto, Reganazzo, Ricostruzione, San Filippo, Stroili, Taglio, Trasversale Quinto, Trieste, Vallesina, Zumelle.

Fasce di rispetto

Sono state individuate le seguenti fasce di rispetto:

- a) Fasce di rispetto stradali. Sono individuate all'esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione nella misura indicata dall'art. 26 e 27 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 così come modificato del D.P.R. 16 aprile 1993, n. 147. All'interno dei centri abitati le fasce di rispetto stradale individuate negli elaborati di progetto definiscono la distanza minima dalla strada da rispettare negli interventi nuova costruzione.
- b) Fasce di rispetto ferroviarie: per una profondità di ml. 30 dai binari, ai sensi del DPR 753/1980.
- c) Fasce di rispetto dai cimiteri: per una profondità massima di ml. 200; eventuali misure inferiori possono essere stabilite unicamente sulla base del parere dell'ULSS competente per territorio.

- d) Fasce di rispetto dai depuratori: per una profondità di ml 100 dagli impianti di depurazione, ai sensi della D. 4 febbraio 1977, GU 21/02/1977.
- e) Fasce di rispetto dagli elettrodotti. Le fasce di rispetto dagli elettrodotti sono individuate in conformità alla metodologia di calcolo definita dal Decreto 29 maggio 2008, pubblicato sul Suppl. Ordinario n. 160 alla G.U. n. 156 del 5 luglio 2008 in attuazione della legge-quadro 36/2001 sull'elettrosmog e del Dpcm 8 luglio 2003 che fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.
- f) Fasce di rispetto dai metanodotti: per una profondità di ml. 10 a partire dall'asse della condotta.
- g) Fasce di servitù idraulica.

#### Zone Territoriali Omogenee

##### Norme comuni per le zone residenziali omogenee A, B, C1 e C2

Sono state definite le destinazioni d'uso per le ZTO residenziali, allineate alle definizioni contenute nel nuovo Regolamento Edilizio: *residenziale, strutture ricettive alberghiere, esercizi di vicinato e medie strutture di vendita con superficie di vendita non superiore a 1:500 mq, attività direzionali, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande (pubblici esercizi), attività artigianale artistica e di servizio, attività artigianali, i cui impianti non producano rumori od odori molesti, limitatamente ai piani terreni degli edifici, nel limite di 1000 mc e/o 250 mq, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative, attività di gioco soggette alle disposizioni in materia di ubicazione dei locali destinati a sale da gioco e degli esercizi alle stesse assimilati di cui all'art. 54 della LR n. 30 del 30 dicembre 2016 e s.m.i., servizi e attività di interesse comune, opere di urbanizzazione secondaria in genere.*

Poiché con l'utilizzo delle definizioni uniformi è cambiato il modo di computare lo *jus ædificandi*, considerando come Superficie Complessiva anche specifiche superfici prima non computate ai fini degli indici di edificabilità fondiaria, al fine di garantire l'invarianza del dimensionamento, è stato previsto che, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone, allo *jus ædificandi* assegnato per i lotti a superficie complessiva predefinita, è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa; oltre sono computate come Superficie Accessoria per la parte aggiuntiva.

##### Zone "A" - Centri Storici

Nelle Zone A, ferma restando la salvaguardia degli edifici di valore storico testimoniale, per alcuni dei quali è stata rivista la specifica tutela, confermando il tessuto morfologico esistente, è stata semplificata la disciplina degli interventi stralciando i comparti attuavi e confermando per cinque anni lo *jus ædificandi* localizzato in alcuni lotti non edificati, distinti in lotti di tipo A (fino ad un massimo di 260 mq di SC per lotto) e di tipo B (fino ad un massimo di 200 mq di SC per lotto).

##### Zone "B"

Ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/68 sono state classificate come zone "B" tutte le aree di urbanizzazione consolidata in cui la superficie coperta degli edifici esistenti è risultata superiore al 12,5% della superficie fondiaria della zona, e la densità territoriale superiore ad 1,5 mc/mq.

Nelle zone B sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione utilizzando l'indice di edificabilità fondiaria, distinto in due parti: *Indice di edificabilità fondiaria primario*, pari a 0,25 mq/mq di SC, con possibilità di incremento fino al 100% qualora il soggetto attuatore si impegni con atto unilaterale d'obbligo a realizzare in classe energetica A4 gli edifici oggetto di nuova costruzione o demolizione con ricostruzione (non

cumulabile con gli interventi di ampliamento di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/2019); *indice di edificabilità fondiaria perequato*, pari a 0,25 mq/mq di SC, con utilizzo del credito edilizio.

Per le zone B-RS già disciplinate dal PP per i "residenti stabili a Bibione" entro le quali non sono ammessi alloggi con Superficie Utile residenziale inferiore a mq 70.

##### Zone "C1"

Sono state classificate come zone "C1" tutte le aree di urbanizzazione consolidata in cui la superficie coperta degli edifici esistenti è risultata compresa tra il 7,5% e il 12,5% della superficie fondiaria della zona, e la densità territoriale compresa tra 0,50 e 1,50 mc/mq.

Nelle zone C1 sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione utilizzando l'indice di edificabilità fondiaria, distinto in due parti: *Indice di edificabilità fondiaria primario*, pari a 0,167 mq/mq di SC, con possibilità di incremento fino al 100% qualora il soggetto attuatore si impegni con atto unilaterale d'obbligo a realizzare in classe energetica A4 gli edifici oggetto di nuova costruzione o demolizione con ricostruzione (non cumulabile con gli interventi di ampliamento di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/2019); *indice di edificabilità fondiaria perequato*, pari a 0,167 mq/mq di SC, con utilizzo del credito edilizio.

Inoltre sono stati individuati dei lotti con superficie complessiva predefinita, in cui ai fini dell'edificabilità per cinque anni dall'entrata in vigore della presente Variante al PI non si applicano gli indici di edificabilità primario e perequato, ma la quantità di *jus ædificandi* assegnata in relazione alla tipologia del lotto:

lotto di tipo A, fino ad un massimo di 260 mq di SC mc per lotto;

lotto di tipo B, fino ad un massimo di 200 mq di SC per lotto.

Per le zone C1-RS già disciplinate dal PP per i "residenti stabili a Bibione" entro le quali non sono ammessi alloggi con Superficie Utile residenziale inferiore a mq 70.

Infine sono stati individuati i perimetri dei Piani Urbanistici vigenti entro i quali si continuano ad applicare le disposizioni planivolumetriche dei PUA vigenti.

##### Zone "C2"

Sono state classificate come C2 le parti di territorio inedificate o dove la superficie coperta degli edifici esistenti è inferiore al 7,5% della superficie fondiaria della zona, e la densità territoriale è inferiore a 0,50 mc/mq.

Sono stati individuati i perimetri dei Piani Urbanistici vigenti entro i quali si continuano ad applicare le disposizioni planivolumetriche dei PUA vigenti.

Per ciascuna delle zone C2 in cui non sono ancora stati approvati i PUA è stata redatta una specifica scheda con i parametri urbanistici prescrittivi di cui alla successiva tabella 1:

Scheda urbanistica n.	Superficie territoriale mq	Superficie fondiaria mq	Superficie viaria mq	Superficie minima a verde pubblico attrezzato mq	Superficie minima a parcheggio pubblico mq	Superficie Complessiva massima mq	Volume totale corrispondente mc	Abitanti teorici corrispondenti n.
1	6.107,00	4.217,00	900,00	500,00	490,00	1.629,00	4.886,00	33,00
2	16.042,00	12.322,00	1.140,00	1.926,00	654,00	4.278,00	12.834,00	86,00
3	12.202,00	9.030,80	1.220,20	1.463,00	488,00	3.254,00	9.762,00	65,00
4	6.666,00	4.919,40	666,60	810,00	270,00	1.778,00	5.333,00	36,00
5	16.865,00	10.985,00	3.180,00	2.025,00	675,00	4.497,00	13.492,00	90,00
6	101.375,00	60.000,00	13.375,00	25.000,00	3.000,00	20.000,00	60.000,00	400,00
7	7.126,00	5.225,00	761,00	855,00	285,00	1.900,00	5.701,00	38,00
8	21.956,00	14.615,00	2.961,00	2.596,00	1.784,00	7.319,00	21.956,00	146,00

## Zone "D1.1"

Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti assimilati a quelli produttivi. Sono ammesse esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso: attività produttive, attività direzionali e terziario diffuso. È ammessa l'abitazione del personale di custodia o degli imprenditori e per un massimo di mq. 200 di SC per ogni lotto di intervento. Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione con un indice di copertura massimo del 60%. Tutti gli interventi, sia quelli diretti, sia quelli soggetti a PUA devono rispettare delle prescrizioni relative alla dotazione dei servizi pubblici (parcheggi e verde primario) definite dalle NTO del PI all'art. 51.

## Zone "D1.2"

Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti di nuova formazione assimilati a quelli produttivi. Sono ammesse esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso: attività produttive, attività commerciali legate alla nautica. È ammessa una sola abitazione per ciascun lotto, con una superficie strettamente necessaria alla conduzione dell'attività economica, a uso del personale di custodia o del titolare dell'impresa, non superiore a mq 200 di SC.

Entro gli ambiti soggetti a PUA gli interventi sono subordinati all'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo, redatto in conformità alle prescrizioni di cui alla successiva *Tabella 2 - Parametri urbanistici prescrittivi delle zone D1.2*:

Scheda urbanistica n.	Superficie territoriale mq	Superficie fondiaria mq	Superficie viaria mq	Superficie minima a verde pubblico attrezzato ed area boscata pubblica mq	Superficie minima a parcheggio pubblico mq	verde pubblico attrezzato ed area boscata pubblica %	parcheggio pubblico %
9	83.776,00	45.357,00	8.647,00	27.681,00	2.091,00	33,04%	2,50%
10	55.400,00	30.059,00	1.200,00	22.395,00	1.746,00	40,42%	3,15%
11	169.322,00	80.173,00	5.121,00	80.469,00	3.559,00	47,52%	2,10%

## Zone "D2"

Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti commerciali esistenti o di nuova formazione in conformità a quanto previsto dalla LR 50/2012. Sono ammesse esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso: esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, medi centri commerciali, grandi strutture di vendita, attività direzionali, attività artigianale artistica e di servizio, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative. Sono altresì consentiti edifici adibiti ad uffici direttivi, a mense, l'assistenza ed il ristoro degli addetti in relazione alle esigenze delle attività, nonché i locali per la permanenza del personale di sorveglianza con una cubatura massima di mq 200 di SC per ogni lotto.

Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione con un indice di copertura massimo del 40%. Tutti gli interventi, sia quelli diretti, sia quelli soggetti a PUA devono rispettare delle prescrizioni relative alla dotazione dei servizi pubblici (parcheggi e verde primario) definite dalle NTO del PI all'art. 51.

## Le zone "D3.1"

Sono state classificate come D3.1 le parti significative delle aree di urbanizzazione consolidata di Bibione, in cui sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: *residenziale, strutture ricettive alberghiere, strutture ricettive complementari, esercizi di vicinato e medie strutture di vendita con superficie di vendita non superiore a 1:500 mq, attività direzionali, attività artigianale artistica e di servizio, esercizi di*

*somministrazione di alimenti e bevande, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative, attività di gioco soggette alle disposizioni in materia di ubicazione dei locali destinati a sale da gioco e degli esercizi alle stesse assimilati di cui all'art. 54 della LR n. 30 del 30 dicembre 2016 e s.m.i., servizi e attività di interesse comune, opere di urbanizzazione secondaria in genere.*

Entro le zone D3.1 sono riportati i perimetri delle strutture ed attrezzature alberghiere vincolate e le loro pertinenze fondiari. Inoltre, nelle superfici fondiari vincolate con apposita convenzione a "case-albergo" è ammessa esclusivamente la destinazione d'uso a Residenza Turistico Alberghiera, ai sensi dell'art. 25, comma 3 della LR 11/2013; in alternativa sono ammesse tutte le destinazioni di zona previo atto di svincolo approvato con delibera di consiglio comunale e corresponsione del contributo straordinario, ai sensi dell'art 16, comma 4, lettera d-ter) del DPR 380/2001, come modificato dalla L. 11 novembre 2014, n. 16.

Anche per le zone D3.1 in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone, è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative o delle strutture ricettive nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa o camera; oltre sono computate come SA per la parte aggiuntiva.

Le zone D3.1 sono state suddivise in sottozone in relazione alle diverse densità fondiari e alle tipologie edilizie esistenti e di progetto, in cui sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050), nel rispetto della disciplina di zona, nonché la nuova costruzione a saturazione degli indici di zona secondo i seguenti parametri:

ZTO	Indice edificabilità fondiaria primario	Indice edificabilità fondiaria perequato	Indice di copertura massimo	Altezza massima dei fabbricati
D3.1.1	0,667 mq/mq di SC	0,667 mq/mq di SC	40%	25,0 ml
D3.1.2	0,333 mq/mq di SC	0,333 mq/mq di SC	35%	25,0 ml
D3.1.3	0,222 mq/mq di SC	0,222 mq/mq di SC	35%	12,5 ml
D3.1.4	0,167 mq/mq di SC	0,167 mq/mq di SC	30%	6,00 ml

## Le Zone "D3.2"

Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente alle strutture ricettive in ambiti di urbanizzazione consolidata a densità elevata con tipologie edilizie intensive, in cui sono ammesse le strutture ricettive alberghiere. Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione utilizzando l'indice di edificabilità fondiaria, distinto in due parti: *Indice di edificabilità fondiaria primario*, pari a 0,667 mq/mq di SC, con possibilità di incremento fino al 100% qualora il soggetto attuatore si impegni con atto unilaterale d'obbligo a realizzare in classe energetica A4 gli edifici oggetto di nuova costruzione o demolizione con ricostruzione (non cumulabile con gli interventi di ampliamento di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/2019); *indice di edificabilità fondiaria perequato*, pari a 0,667 mq/mq di SC, con utilizzo del credito edilizio. Anche per le zone D3.2 è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle attività ricettive alberghiere nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per camera; oltre sono computate come SA per la parte aggiuntiva.

## Le Zone "D3.3"

Sono le parti di territorio destinate alle strutture ricettive all'aperto, come definite dall'art. 26, commi 3 e 4 della LR 11/2013. Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona. Inoltre è ammessa la nuova costruzione con utilizzo dell'*indice di utilizzo territoriale* per la realizzazione dei volumi destinati ad impianti e servizi sportivi, di svago e commerciali e ad alloggi in unità abitative compreso tra un minimo di 0,10 ed un massimo di 0,12 mq/mq della superficie totale lorda della struttura ricettiva, esclusi i volumi necessari alla realizzazione dei servizi igienici comuni, degli uffici, dei portici, delle logge, dei locali tecnici e dei locali adibiti ad alloggio del personale.

Si richiamano le disposizioni di cui all'Allegato A alla Dgr n. 1001 del 17 giugno 2014 relativamente alla disciplina delle superfici e cubature delle unità minime abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili.

## Le Zone "D3.4"

Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente alla riqualificazione urbanistica delle strutture esistenti. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: residenziale, strutture ricettive alberghiere, strutture ricettive complementari, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività artigianale artistica e di servizio, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative, servizi e attività di interesse comune, opere di urbanizzazione secondaria in genere.

Sono individuati gli ambiti disciplinati con scheda urbanistica, in cui ai fini dell'edificabilità si applicano i parametri riportati nella successiva *Tabella 3 - Parametri urbanistici prescrittivi delle zone D3.4*:

Tabella 3 - Parametri urbanistici prescrittivi delle zone D3.4								
Scheda urbanistica n.	Superficie territoriale mq	Superficie fondiaria mq	Superficie viaria mq	Superficie minima a verde pubblico attrezzato mq	Superficie minima a parcheggio pubblico mq	Superficie Complessiva massima mq	Volume totale corrispondente mc	Abitanti teorici corrispondenti n.
12	41.830,00	3.000,00	-	38.500,00	330,00	2.200,00	6.600,00	44,00
13	31.840,00	24.040,00	-	6.000,00	1.800,00	7.960,00	23.880,00	239,00

Entro i perimetri dei Piani Urbanistici, accordi di pianificazione e di programma vigenti si applicano i parametri urbanistici e le disposizioni planivolumetriche ivi contenute.

Anche nelle zone D3.4, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone, è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative o delle strutture ricettive nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa o camera; oltre sono computate come SA per la parte aggiuntiva.

## Le Zone "D3.5"

Sono le parti di territorio destinate alle case per vacanze, ai sensi dell'art. 27, comma 2 lettera b) della LR 11/2013, esclusivamente nella forma di case per ferie, centro vacanze per ragazzi, ostello della gioventù, case religiose di ospitalità, centri soggiorno studi, case per vacanze sociali, come definite nell'art. 2, comma 3, secondo alinea, dell'allegato A alla Dgr. N. 419 del 31 marzo 2015 - *Disposizioni attuative generali e comuni a alloggi turistici, case per vacanze, unità abitative ammobiliate ad uso turistico, Bed & Breakfast*. Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona.

## Le Zone "D3.6"

Sono le parti di territorio destinate alle strutture termali ed attrezzature annesse e strutture ricettive complementari. Sono previsti tutti gli interventi edilizi diretti di cui al DPR 380 art. 3 e l'ampliamento degli edifici esistenti in conformità alle disposizioni di cui agli art. 6 e 7 della LR 14/201 (Veneto 2050) nel rispetto della disciplina di zona.

## Insediamenti produttivi in zona impropria

Sono stati individuati degli insediamenti produttivi esterni alle zone omogenee di tipo "D", classificati come insediamenti produttivi in zona impropria per i quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 del DPR 160/2010, integrato dalle disposizioni dell'art. 4 della LR 55/2012, fatto salvo quanto previsto dagli art. 2 e 3 della medesima LR 55/2012.

## Manufatti incongrui ed elementi di degrado

Sono stati individuati alcuni manufatti incongrui di cui all'art. 4 della LR 14/2019 ed alcuni elementi di degrado che presentano motivi di turbativa ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio. La demolizione dei manufatti incongrui e la rinaturalizzazione del suolo determina la formazione di credito edilizio secondo i parametri definiti dal Regolamento del Credito Edilizio, in conformità a quanto disposto dall'art. 4 della LR 14/2019.

Per gli elementi di degrado non sono ammissibili interventi edilizi specifici, se non finalizzati alla rimozione delle stesse e alla riqualificazione dei siti. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dei volumi legittimi demoliti.

## Zone a verde agricolo periurbano

Le zone a verde agricolo periurbano individuate dal PI sono aree che pur appartenenti al sistema insediativo, come definito dal PAT, non rientrano tra le zone di espansione residenziale o produttiva. Tali aree, per la loro prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi e alle infrastrutture, costituiscono ambiti di transizione e interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate. Sono prive di edificabilità e possono essere utilizzate attrezzate a parco, per il gioco e lo sport.

## Disciplina delle zone agricole

Tutto il territorio rurale è stato classificato come zona agricola, in conformità all'art. 44 della LR 11/2004. Inoltre, in adeguamento delle N di A del PAT sono state individuate sia le aree di integrità fondiaria, paesaggistica e ambientale, sia le pertinenze scoperte da tutelare, entrambe soggette a disciplina di specifica tutela.

## - Compensazione ambientale

Nelle zone agricole sia gli interventi edilizi, sia gli interventi di miglioria fondiaria compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, devono assicurare il mantenimento del precedente volume d'invaso mediante il rizezionamento dei fossi a partire da quelli di seconda raccolta, ovvero creando nuovi volumi d'invaso (vasche, stagni, ecc.) e devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate, non inferiore alla superficie delle scoline soppresse, ovvero pari a **tre** volte la superficie coperta oggetto d'intervento nel caso di interventi edilizi, e fino al raggiungimento della soglia minima del 5% della superficie territoriale (corrispondenti a 10 unità arboree equivalenti per ettaro, considerando 50 mq per unità arborea) considerando anche le dotazioni esistenti, secondo i parametri definiti nei *Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale* compresi nell'Allegato 2 alle NTO.

Relativamente all'edificabilità sono ammessi tutti gli interventi edilizi previsti dall'Art. 44 della LR 11/2004 e quelli ammessi ai sensi della LR 10 agosto 2012, n. 28 - *Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario*, e s.m.i. nonché quelli di cui all'art. 8 della LR 14/2019.

Le NTO del PI forniscono alcuni elementi tipologici e costruttivi per le nuove abitazioni e per le strutture agricolo-produttive.

- Allevamenti Zootecnici Intensivi

Sono stati individuati gli allevamenti zootecnico intensivi e disciplinati in conformità alla D.G.R.V. n. 856 del 15 maggio 2012. In via ricognitiva, nell'Allegato alla Relazione sul settore primario agrario, sono indicate le distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici intensivi.

- Serre fisse e serre tunnel a campata singola o multipla

È stata predisposta la disciplina delle serre e insediamenti orto-floricoli in conformità all'articolo 44 comma 6 della L.R. 11/2004, secondo le regole costruttive definite dalla D.G.R. n. 172 del 3 febbraio 2010 e dai corrispondenti allegati, nonché dalla D.G.R. n. 315 del 11 marzo 2014 - *Serre tunnel a campata singola o multipla, sprovviste di opere in muratura, con struttura portante costituita da elementi modulari amovibili e coperture in film plastici rimosse stagionalmente. Individuazione delle caratteristiche costruttive e delle condizioni da rispettare per la loro installazione.*

- Manufatti per il ricovero di piccoli animali

È stata regolata la realizzazione di modesti manufatti in legno, privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo, nella quantità massima di un edificio per lotto di proprietà anche se composto da più mappali, di Superficie lorda non superiore a mq 20,00 e di altezza massima non superiore a ml. 2,50.

- Box e di recinzioni per il ricovero di equidi

È stata prevista la disciplina per la realizzazione di recinzioni e di box per il ricovero di equidi (con un massimo di otto), non destinati alla produzione alimentare. Tali strutture, comprese le eventuali tensostrutture, non devono configurarsi come allevamento e devono essere prive di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità, secondo le caratteristiche tecnico-costruttive stabilite dalla Giunta regionale. Tali strutture devono essere realizzate nel rispetto della vigente normativa edilizia e paesaggistica e delle disposizioni sul benessere animale.

Strutture agricolo produttive non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

Il PI ha disciplinato il riutilizzo delle strutture agricole produttive esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola in conformità a specifiche condizioni:

- a) all'interno del sedime esistente nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione avvenga senza demolizione o con demolizione parziale delle costruzioni non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- b) all'esterno del sedime esistente entro un raggio di ml. 200 dagli edifici esistenti, nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione preveda la demolizione totale delle strutture agricolo produttive non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola presenti e tali strutture siano localizzate entro fasce di rispetto o zone di tutela.
- c) Le costruzioni riutilizzate a fini residenziali, con un massimo di mq 200 di SC, non potranno essere oggetto di successivi ampliamenti residenziali finché permane la destinazione d'uso agricola della zona di appartenenza.
- d) Per l'intervento di recupero è prescritto un progetto unitario per ogni unità edilizia che potrà essere realizzato per stralci funzionali che dovranno essere espressamente individuati negli elaborati progettuali; dovrà far parte integrante di tali elaborati anche il progetto di definitiva sistemazione dell'area di pertinenza.

Non è ammessa l'edificazione di nuove strutture agricolo produttive se non vi è variazione della consistenza del fondo stesso, del tipo o dell'entità delle colture praticate nell'azienda agricola nonché del tipo di

conduzione della stessa; il tutto andrà opportunamente documentato a seguito di relazione agronomica. È ammesso altresì il loro utilizzo per attività agrituristiche e per strutture ricettive complementari, ai sensi dell'art. 27 della LR 11/2013. È inoltre ammesso il cambio d'uso in servizi alla persona, magazzini e depositi di materiale e attrezzature, anche di uso non agricolo. Sono escluse le destinazioni produttive e commerciali.

Edificabilità negli ambiti di Edificazione Diffusa

Sono stati perimetrati gli ambiti di edificazione diffusa, in conformità al PAT. Tali ambiti comprendono le aggregazioni edilizie in contesto periurbano e rurale. Le destinazioni d'uso previste sono: residenza, terziario diffuso, con esclusione delle medie strutture di vendita. Entro gli ambiti di edificazione diffusa sono stati individuati dei "lotti con Superficie complessiva predefinita" di tipo B, in cui sono consentiti interventi di nuova edificazione fino ad un massimo di 200 mq di SC per lotto. Sono state inoltre individuate delle "aree agricole di pertinenza" comprese entro gli ambiti di edificazione diffusa ma esterne ai Nuclei Residenziali; Tali aree sono utili al riordino delle zone agricole e alla ricomposizione degli edifici localizzati in ambiti sensibili o tutelati, pertanto in tali aree è ammessa l'eventuale ricostruzione, col mantenimento delle destinazioni d'uso, degli edifici oggetto di demolizione localizzati nelle fasce di rispetto stradali, nelle golene e nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, nei contesti figurativi, negli ambiti dei con visuali, negli ambiti territoriali di importanza paesaggistica e ambientale e nei corridoi ecologici, che rappresentano motivo di turbativa ambientale o paesaggistica, nella misura di 200 mq di SC per ogni superficie fondiaria corrispondente ad un lotto minimo di mq 800.

Entro gli ambiti di edificazione diffusa, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa; oltre sono computate come SA per la parte aggiuntiva.

- Servizi ed impianti di interesse comune

Zone F

Le zone F, destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, sono state distinte nei seguenti ambiti:

- F1.1-3, Ambito naturale del parco di Vallesina, di Valgrande e di Foce Tagliamento

Ciascuna delle sottozone F1 costituisce "ambito naturale" ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'Allegato C alla Dgr n. 128 del 7 febbraio 2018 - Requisiti di classificazione della tipologia di struttura ricettiva case sugli alberi. Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 articolo 27 ter, comma 4. Deliberazione n. 124/CR del 19 dicembre 2017. Gli interventi sono subordinati alla stipula di una convenzione con il comune, approvata dal consiglio comunale, che regoli l'accessibilità pubblica ai percorsi di visitazione naturalistica e alla fruizione dei beni paesaggistici, archeologici ed ambientali, assicurando che l'affluenza e la permanenza dei visitatori non arrechi danno, disturbo o alterazione all'habitat vegetazionale e faunistico.

- F2, Attrezzature sportive e ricreative

Si tratta di un ambito destinato alla realizzazione di attrezzature sportive e ricreative a Bibione ...

- F3 - Ambito del parco litoraneo

Si tratta in gran parte delle aree appartenenti al demanio marittimo retrostanti l'arenile, non funzionali alla balneazione in cui è prescritta la tutela dei biotopi e dei residui dunali esistenti mediante interventi di conservazione, consolidamento e stabilizzazione mediante idonei impianti vegetazionali. È ammessa la localizzazione di attività ricreative e sportive di servizio all'arenile e di strutture a supporto della balneazione in misura non superiore al 10% della superficie territoriale di intervento e un *Indice di fabbricabilità territoriale massimo* di 0,0015 mq/mq di SC.

- F4 - Ambito del Campus

Si tratta di un ambito localizzato nel Capoluogo e destinato alla realizzazione di strutture e servizi per l'istruzione.

– F5 - Ambito deposito di sabbia

Localizzato in adiacenza all'arenile, e destinato alle attività di accumulo temporaneo di biomasse spiaggiate rimosse dall'arenile e di deposito temporaneo della sabbia durante interventi di manutenzione e ripascimento della spiaggia.

Disciplina degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive

Il PI ha localizzato gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

In relazione alla loro utilizzazione sono così classificati:

- Fa) Aree per l'istruzione;
- Fb) Aree per attrezzature di interesse comune;
- Fc) Aree per attrezzature a parco, per il gioco e lo sport;
- P) Aree per parcheggi.

In particolare va evidenziato che tutti gli edifici e le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico possono venire realizzate e gestiti:

- A) come impianto pubblico realizzato e gestito dall'Ente istituzionalmente competente;
- B) come impianto in uso pubblico; tale fattispecie si configura quando il comune non procedendo direttamente all'acquisizione ed utilizzazione dell'area, affida la loro realizzazione e/o gestione, in conformità con le destinazioni d'uso specifiche di piano, ad associazioni sportive o simili o a privati, a condizione che venga stipulata con il Comune una convenzione nella quale siano definiti:
  - a) le modalità tecniche di utilizzo dell'area, con particolare riferimento alla organizzazione delle attività, comprensive delle eventuali attività complementari di ristorazione;
  - b) le modalità di esercizio degli impianti, con particolare riferimento all'accessibilità da parte dei cittadini;
  - c) la durata della convenzione;
  - d) le garanzie reali o finanziarie.

La distinzione tra Aree per l'istruzione (Fa), Aree per attrezzature di interesse comune (Fb), Aree per attrezzature a parco, per il gioco e lo sport (Fc) e parcheggi (P) è indicativa, come la definizione delle singole destinazioni d'uso all'interno delle rispettive classi, sarà determinata precisamente in sede di attuazione mediante l'approvazione del progetto definitivo.

Standard urbanistici, parcheggi pubblici e privati e servizi pubblici

Le NTO recepiscono le quantità minime di aree a servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso previste dall'art. 31 della LR 11/2004 e dalle N di A del PAT.

Per i PUA esterni agli ambiti di urbanizzazione consolidata le aree a standard non devono essere inferiori a 30 mq/abitante, mentre entro tali ambiti devono essere garantite le seguenti quantità minime:

- 5 mq/abitante per le aree destinate a parcheggio, con un minimo di mq 250;
- 15 mq/abitante per le aree destinate a verde attrezzato, con un minimo di mq 1000.

Sono recepite le quantità di aree a servizi previste per le attività commerciali, ai sensi della LR 50/2012 con la precisazione che entro la zona A la dotazione di parcheggi per gli esercizi di vicinato con superficie di vendita non superiore a mq 250 non è richiesta.

Relativamente alle dotazioni di spazi a parcheggio ad uso privato è previsto che negli interventi su edifici residenziali, almeno il 30% dell'area a parcheggio ad uso privato dev'essere destinata a posto auto coperto o garage, con un minimo di mq. 15,00 per ogni nuovo alloggio, fermo restando che la superficie corrispondente è considerata aggiuntiva rispetto agli indici fondiari di zona.

### 3.1.5. Tipologia di uso del suolo coinvolto dalle scelte di Piano

La variante 7 al Piano degli Interventi, in particolare se consideriamo il nuovo testo normativo, prende in considerazione sostanzialmente tutto il territorio comunale di San Michele al Tagliamento.

Al fine di sviluppare lo screening ambientale e nei paragrafi successivi definire le eventuali analisi di incidenza, si sono messi in relazione però gli ambiti di variante (rappresentano concretamente, tra le scelte di piano, quelle che potrebbero avere una diversa utilizzazione del suolo rispetto alle condizioni attuali) con le specifiche tipologie di uso del suolo sulle quali le stesse andranno ad insistere.

Nella tabella che segue si riportano in sintesi, per ognuna delle azioni di piano, le categorie di uso del suolo coinvolte secondo classificazione Corine Land Cover.

Descrizione	Ic_iii_I vi	Totale
Accordo di pianificazione	112	520,22
	122	0,02
Accordo di programma	122	120,17
	142	116.127,67
	211	60.243,64
	312	78.109,78
Art. 17. Ambiti degli spazi acquei e pertinenze a terra	112	579,41
	113	6.569,43
	121	12.610,85
	123	1.832,98
	142	1.081,67
	211	11.235,35
	212	6.483,68
	224	2.910,88
	231	2.088,18
	232	163.786,72
	242	2.674,11
	421	1.140.022,56
	423	1.678,83
	511	1.234.086,60
	512	5.215,54
	(vuoto)	121.063,68
Art. 18. Ambito dei casoni lagunari - Manufatti esistenti	113	640,08
	121	307,11

	421	745,65
	511	0,02
Art. 18. Ambito dei casoni lagunari - Presenza attuale di casoni	113	6.233,88
	121	9.937,22
	232	661,73
	421	15.605,24
	511	199,57
Art. 19. Ambito delle valli da pesca	211	107.433,85
	224	10.437,50
	232	33.116,20
	312	79.423,25
	321	8.914,59
	421	3.620.884,11
	423	46.408,16
	511	1.970,87
Art. 20. Tutela del paesaggio - Aree attrezzate per le strutture ricettive	113	41.728,81
	122	17,41
	141	684,51
	142	3.994,49
	312	1.381,73
Art. 20. Tutela del paesaggio - Pertinenze delle strutture ricettive alberghiere	112	62.676,46
	113	135.886,34
	122	1.437,74
	141	2.314,75
	142	18.239,76
	312	3.686,59
Da Area progetto a Pertinenza tutelata	112	1.275,32
Da Aviosuperficie a ZTO E	113	10.358,28
	212	824.533,88
Da C1 a Sb 63 (impianti idrici)	112	1.104,56
Da C1 a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	112	2,54
	212	6.187,10
Da D3/b a D3.5	113	53.820,77
	311	3.784,67
Da E a F5 Deposito sabbia	211	39.305,12
Da E a P	212	39.047,52
	224	556,38
	312	1.119,30
Da P (Parcheggio) a ZTO A	112	358,60
	122	1,54
Da P (Parcheggio) a ZTO C1	112	1.494,66
	122	0,02

	141	1.525,12
	212	2.944,08
Da P a A	112	358,60
	122	1,54
Da P a ZTO E	112	4.397,94
	113	2.801,22
	122	17,04
	141	1.535,72
	212	7.056,72
Da P di progetto a Standard Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) esistente	112	5.263,56
Da Sb 18 (sala riunioni, mostra, ecc..) a C1	112	2.128,38
Da Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) a E	112	526,96
	212	4.559,52
Da standard a ZTO E	112	5,40
	113	4.267,90
	121	20,46
	122	59,42
	211	775.000,16
	212	1.235.486,58
	221	472.737,96
	222	314.764,16
	231	465,66
	232	2,30
	312	299.942,82
	421	364,52
Da Standard SB (aree per attrezzature di interesse comune) a C1	113	3.568,32
Da Verde Privato (VP) a ZTO A	112	8,14
	113	40.184,14
	122	0,04
	212	5.644,24
Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO C1	112	580,62
Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO P	112	1.447,94
Da ZTO 85 (Impianti sportivi agonistici) a ZTO E	112	1,98
	212	36.873,62
Da ZTO A a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	112	785,88
Da ZTO A a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	112	2.090,88
Da ZTO B a ZTO D2	112	10.816,56
	122	4.775,10
Da ZTO B1a a ZTO B	112	12.206,83
	121	11,61
Da ZTO B1a ZTO C1	112	1.878,18
	122	10,08

	141	1.864,65
Da ZTO B1b ZTO B	112	5.306,85
Da ZTO B1b ZTO C1	112	81.185,76
	121	17,48
	122	790,71
	141	634,99
	212	4.127,94
	232	3.367,10
Da ZTO B3 a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	112	11,74
	231	10.167,52
Da ZTO B3 a ZTO C1	112	6.168,86
	212	3.960,83
	221	2.037,38
Da ZTO B3 a ZTO E	112	33.058,02
	113	602,78
	121	1.117,46
	212	61.786,88
	221	4.697,92
	231	544,96
Da ZTO Bianca a Idrografia	123	1.832,98
	421	142,50
	511	53.608,63
Da ZTO Bianca a Parco Vallivo	122	217,21
	123	560,62
	242	12.940,98
	312	13.528,83
	421	94.448,17
	511	8.877,53
Da ZTO Bianca a ZTO E	112	1.190,16
	141	155,02
	211	802.073,00
	212	46.433,28
	312	110.910,58
	421	16.800,90
	512	30.822,88
Da ZTO Bianca a ZTO F1	211	119.449,18
	312	5.181,45
Da ZTO C a ZTO C1	112	43.141,38
	122	387,18
	133	2.176,28
	141	12.272,13
Da ZTO C a ZTO D3.1.1	113	2.655,14
Da ZTO C1 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	112	2.565,36

Da ZTO C1 a ZTO A	112	1.346,94
	121	21,59
	212	3,43
Da ZTO C1 a ZTO B3	112	248,51
	212	0,70
Da ZTO C1 a ZTO D2	112	14.510,22
	122	6.569,64
Da ZTO C1 a ZTO E	112	14.648,98
	141	428,98
	212	17.654,24
	224	1.712,86
Da ZTO C1 a ZTO E4	212	1.649,49
Da ZTO C2 a Standard 16 (Centro culturale)	112	216,90
	113	12.798,08
Da ZTO C2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	112	275,60
	122	270,96
	141	76,90
Da ZTO C2 a ZTO A	112	514,06
	212	28,90
	224	235,44
Da ZTO C2 a ZTO C1	112	5.775,63
	113	4.227,08
	212	3.265,48
Da ZTO C2 a ZTO E	112	941,18
	212	75.240,18
	231	1.181,32
Da ZTO C2a a ZTO C1	112	38.975,93
	113	0,12
	122	22,00
	141	7.609,89
Da ZTO D a ZTO E4	112	30.763,54
	121	0,24
	122	0,30
	212	547,94
Da ZTO D a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	121	117,46
	141	12.416,24
Da ZTO D3.1.1 a D3.1.2	112	0,04
	113	4.344,96
Da ZTO D3.1.2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	113	4.039,66
	312	3.446,00
Da ZTO E a F4 Campus	112	492,66
	141	1.444,02
	212	172.574,06

	221	14.058,12
	224	8.450,82
Da ZTO E a Standard 81 (aree per attrezzature a parco e per il gioco e lo sport )	122	0,86
	212	4.612,82
Da ZTO E a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	112	1.526,88
	113	204,02
	121	126,74
	141	28.542,66
	212	2.829,44
Da ZTO E a Verde Privato (VP)	113	5.648,15
	212	110,96
Da ZTO E a ZTO B3	112	91.569,54
	113	756,58
	122	89,12
	212	8.751,26
	232	2.592,94
Da ZTO E a ZTO C1	112	35.700,20
	141	2.255,54
	212	3.209,24
	224	5,16
	232	16,76
Da ZTO E a ZTO E4	113	2.105,98
	134	1.926,90
	212	2.651,56
	224	162,80
	231	1.671,72
Da ZTO E4 a ZTO E	112	48,62
	113	5.755,02
	134	2.065,06
	212	55.648,68
	224	4.340,10
	231	3.220,30
Da ZTO EA a ZTO E	112	5,30
	224	7.258,14
Da ZTO Fsa e E4 a ZTO E	113	183,47
	121	26.106,35
	231	8.869,23
Da ZTO P a Standard 17 (centro sociale)	112	992,76
	122	14,86
	212	17,74
Da ZTO P di progetto a ZTO P Esistente	112	82,16
	212	1.944,72
Da ZTO P di progetto a ZTO Sb (aree per attrezzature di interesse comune)	112	486,32

	212	3.042,12
Da ZTO P di progetto a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)	112	50,60
	212	9.107,16
Da ZTO Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) a ZTO C1	112	292,78
	212	524,72
Deviazione Canale VII	142	1.935,35
Eliminazione edificio grado protezione	224	144,59
Manufatti incongrui ed elementi di degrado	211	495,42
	312	73,59
Modifica soggetto attuatore da pubblico a privato	112	545,11
	121	85,73
	212	10.369,17
	224	9.543,89
	242	1.604,92
Nuovo Lotto Libero in zona B3	112	903,02
	212	6.776,96
	221	2.037,39
Nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo	112	5.973,20
	113	8.725,06
	121	468,42
	122	1.726,81
	123	19.616,01
	134	186,00
	141	5.664,02
	142	12.066,19
	212	447.768,48
	224	190,96
	231	3.975,19
	232	1.794,38
	312	33.105,68
	421	0,64
	511	132,11
Nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo - ZTO D3.4 e Sc: aree per attrezzature a parco e lo sport	113	8.725,06
	122	1,37
	312	33.105,68
PUA Riclassificato	112	255.240,46
	113	2.540,14
	121	7,04
	122	28.278,16
	133	8.320,57
	134	3.909,68
	141	39.596,19

	142	3.145,74
	212	100.751,20
	221	103,04
	222	1.355,04
	224	47,81
	232	3.762,19
Stralcio vincolo alberghiero	112	239,39
	122	0,01
Da Viabilità di progetto a ZTO C1	112	7.957,24
	122	1,08
	212	1.457,72
Da ZTO C1 a Viabilità	112	910,17
	122	0,36
	212	612,08
Da Viabilità di progetto a ZTO E	211	27,34
	212	6.741,09
	222	377,87
	224	199,59
	232	717,09
	311	3.075,70
Da Viabilità di progetto a ZTO Turistica	112	536,99
Da ZTO Zone per Attività Economiche (RA) a ZTO B1	112	1.622,49
Da Viabilità di progetto a ZTO D3.1.2	112	507,62
Da Viabilità di progetto a ZTO Standard 9 (chiesa)	112	1.046,84
Da Viabilità di progetto a Parco Urbano	113	900,22
	122	18,30
	232	1.495,39
	312	1.599,61
Stralcio viabilità di progetto	112	1.289,11
	122	0,47
	212	9.968,81
Da Standard a viabilità di progetto	141	1.520,72
Da Viabilità a ZTO A	112	453,62
Previsione nuova viabilità Accessibilità Campus	112	2.617,94
	212	1.095,66
Viabilità di progetto Secondo Accesso	113	4.549,54
	122	1.410,38
	212	110.022,62
	224	1.630,28
	231	14.770,18
	232	3.262,26
	242	3.129,52
	312	2.269,26

	421	4.468,16
	511	5.590,88
<b>Totale complessivo</b>		<b>15.081.061,54</b>

### 3.1.6. Piani connessi o necessari all'operatività della presente Variante

- Piano di gestione del demanio della navigazione – Non presente
- Piano antenne – Non presente
- Piano per la telecomunicazione - Approvato
- PICIL – Approvato

### 3.1.7. Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Con il Piano degli Interventi vengono rese operative le azioni strategiche del P.A.T., attraverso il loro inserimento graduale e mirato tra gli interventi da attuare.

Infatti, mentre il P.A.T. è redatto sulla base di previsioni decennali (art. 13, comma 1, L.R. 11/2004) ed ha validità a tempo indeterminato, il Piano degli Interventi ha validità quinquennale, si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche [...] e si attua attraverso interventi diretti o a mezzo di piani urbanistici attuativi (art. 17, comma 1).

Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette ai piani attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio (art. 18, comma 7).

### 3.2. Identificazione e misura degli effetti

Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009 /147/Ce (Allegato B, DGR 1400/2017).

#### 3.2.1. Fattori di pressione in relazione alle NTO

NORME TECNICHE ADOTTATE	VALUTAZIONE FATTORI DI PRESSIONE
TITOLO I° DISPOSIZIONI GENERALI	
Art. 2. Valore prescrittivo degli elementi costitutivi	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 3. Contenuti e campo di applicazione del P.I.	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
TITOLO II° ATTUAZIONE DEL P.I.	
Art. 4. Modalità e strumenti di attuazione	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 5. Contenuti e procedure dei PUA	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 6. Comparto	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 7. Intervento diretto	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 8. Perequazione urbanistica	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 9. Credito edilizio	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
TITOLO III° DISCIPLINA DEL TERRITORIO	
CAPO I° Il sistema ambientale	
Art. 10. Le penalità ai fini edificatori	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 11. Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 12. Aree esondabili o a ristagno idrico	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 13. Aree con subsidenza di rilevanza molto alta	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 14. Area soggetta a erosione	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 15. Ex cave ripristinate con materiale di riporto	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 16. Paleoalvei, allineamento di	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul

dune e paleodune naturali e artificiali	grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 17. Ambiti degli spazi acquei e pertinenze a terra	<p>Il PI individua gli "Ambiti degli spazi acquei e pertinenze a terra" appartenenti al demanio della navigazione interna destinati ad ospitare i manufatti e le strutture collegate alle varie attività pertinenti all'utilizzazione delle superfici acqued (sviluppo della navigazione da diporto, di pesca professionale e commerciale).</p> <p>La localizzazione di tali ambiti è rimandata alla redazione del Piano di Gestione del Demanio della Navigazione.</p> <p>Per quanto riguarda gli effetti perturbativi, si valuta il potenziale utilizzo dello spazio acqueo da parte delle imbarcazioni considerando l'intero "Ambiti degli spazi acquei e pertinenze a terra appartenenti al demanio della navigazione interna" previsti dal comma 1 dell'articolo.</p> <p>Si considerano le seguenti pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- D03.02 "Rotte e canali di navigazione";</li> <li>- D06 "Altre forme di trasporto e di comunicazione";</li> <li>- J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".</li> </ul> <p>In relazione a quanto previsto dai commi nn. 2 e 3 non è possibile identificare la precisa localizzazione degli ambiti che possono generare effetti perturbativi in quanto saranno oggetto di trattazione del "Piano di Gestione del Demanio della Navigazione".</p> <p>-</p>
Art. 18. Ambito dei casoni lagunari	<p>Il PI individua gli "ambiti dei casoni lagunari" nei quali è prevalente la presenza di casoni in forma singola o aggregata e altri manufatti legati all'esercizio della pesca in laguna.</p> <p>L'attuazione degli interventi sui casoni e sulle infrastrutture fluviali è demandata al Piano di Gestione del Demanio della Navigazione e alle procedure di assegnazione degli spazi destinati alla realizzazione delle infrastrutture fluviali definite mediante idoneo Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.</p> <p>Per le sole aree interessate dalla presenza attuale di casoni si valutano le seguenti pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- G01: Attività sportive e ricreative all'aperto;</li> <li>- G02: "Strutture per lo sport e il tempo libero";</li> <li>- J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie";</li> </ul> <p>Per i soli manufatti esistenti per cui sono previsti interventi di conservazione, ripristino e riqualificazione, sia a livello tipologico che ambientale (comma 4 dell'art. 1 dell'allegato 3 alle NTO) si considera la seguente pressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- E06.02 "Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici";</li> </ul>
Art. 19. Ambito delle valli da pesca	<p>Il PI individua gli "ambiti delle valli da pesca" destinate alle attività di acquacoltura e itticoltura.</p> <p>Si considerano le seguenti pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- F01 "Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine";</li> <li>- F01.01 "Piscicoltura intensiva – intensificazione della</li> </ul>

	piscicoltura".
Art. 20. Tutela del paesaggio	In conformità al PAT il PI individua le "Pertinenze delle strutture ricettive alberghiere" entro le quali è ammessa la localizzazione di strutture e funzioni ricreative sportive di servizio alle strutture ricettive e all'arenile e parcheggi esclusivamente interrati. Per tali ambiti si considera la seguente pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".  In conformità al PAT il PI individua le "Aree attrezzate per le strutture ricettive".  Per tali ambiti si considera la pressione G02 "Strutture per lo sport e il tempo libero".
Art. 21. Gradi di protezione	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 22. Tutela dell'ambiente	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 23. Fasce di rispetto	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
CAPO II° Zone Territoriali Omogenee	
Art. 24. Norme comuni per le zone residenziali omogenee A, B, C1 e C2	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 25. Zone "A" - Centri Storici	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona A di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.  Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- "Da P (parcheggio) a ZTO A";</li><li>- "Da Viabilità a ZTO A";</li><li>- "Da Verde Privato (VP) a ZTO A".</li></ul> Per tali ambiti si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".
Art. 26. Zone "B"	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante che prevedono una trasformazione dalla zona E agricola in zona B.  Per tali ambiti si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".
Art. 27. Zone "C1"	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona C1 di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.  Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- Da Sb 18 (sala riunioni, mostra, ecc..) a C1</li><li>- Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO C1;</li><li>- Da ZTO E a ZTO C1;</li><li>- Da P (Parcheggio) a ZTO C1;</li><li>- Da Standard SB (aree per attrezzature di interesse comune) a C1</li><li>- Da ZTO Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) a ZTO C1;</li></ul>

	- Da Viabilità di progetto a ZTO C1. Per tali ambiti si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".
Art. 28. Zone "C2"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 29. Zone "D1.1"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 30. Zone "D1.2"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 31. Zone "D2"	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona D2 di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.  Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- Da ZTO B a ZTO D2;</li><li>- Da ZTO C1 a ZTO D2.</li></ul> Per tali ambiti si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".
Art. 32. Norme comuni per le zone "D3.1"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati.
Art. 33. Zone "D3.1.1"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 34. Zone "D3.1.2"	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona D3.1.2 di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.  Si considerano gli ambiti di trasformazione relativa alla variante "Da Viabilità di progetto a ZTO D3.1.2".  Per tali ambiti si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".
Art. 35. Zone "D3.1.3"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 36. Zone "D3.1.4"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 37. Zone "D3.2"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.

Art. 38. Zone "D3.3"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 39. Zone "D3.4"	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considera l'ambito di variante cartografico che prevede il nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo in corrispondenza del Bosco delle Colonie interessato dalla presenza della zona D3.4. Si considerano le pressioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari";</li> <li>- J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".</li> </ul>
Art. 40. Zone "D3.5"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 41. Zone "D3.6"	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 42. Insediamenti produttivi in zona impropria	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 43. Manufatti incongrui ed elementi di degrado	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano gli ambiti interessati dalla presenza di "manufatti incongrui ed elementi di degrado" per i quali è prevista la demolizione e la rinaturalizzazione del suolo per la formazione di credito edilizio. Si considera la seguente pressione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo.</li> </ul>
Art. 44. Zone a verde agricolo periurbano	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona a verde agricolo periurbano (VAP) di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente. Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO A a Verde Agricolo Periurbano (VAP);</li> <li>- Da ZTO B3 a Verde Agricolo Periurbano (VAP);</li> <li>- Da C1 a Verde Agricolo Periurbano (VAP);</li> <li>- Da ZTO E a Verde Agricolo Periurbano (VAP).</li> </ul> Si considerano le pressioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- A06.04 "Abbandono della produzione colturale";</li> <li>- G01 "Attività sportive e ricreative all'aperto".</li> </ul>
Art. 45. Disciplina delle zone agricole	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zona E di aree che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.

	Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO 85 (impianti sportivi agonistici) a ZTO E;</li> <li>- Da Aviosuperficie a ZTO E</li> <li>- Da ZTO B3 a ZTO E</li> <li>- Da ZTO Bianca a ZTO E</li> <li>- Da ZTO C1 a ZTO E</li> <li>- Da ZTO C2 a ZTO E</li> <li>- Da ZTO E4 a ZTO E</li> <li>- Da ZTO EA a ZTO E</li> <li>- Da ZTO Fsa e E4 a ZTO E</li> <li>- Da P a ZTO E</li> <li>- Da Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) a E</li> <li>- Da standard a ZTO E.</li> </ul> Per ciascuno di essi si considera la pressione A01 "Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)".
Art. 46. Strutture agricole produttive non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 47. Edificabilità negli ambiti di Edificazione Diffusa	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di Edificazione Diffusa (E4) oggetto di variante cartografica che precedentemente avevano destinazione d'uso differente. Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO D a ZTO E4;</li> <li>- Da ZTO E a ZTO E4.</li> </ul> Si considera la pressione E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari"
CAPO III° Servizi ed impianti di interesse comune	
Art. 48. Zone F	Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono la riclassificazione in zone F1, F4 e F5 e che precedentemente avevano destinazione d'uso differente. Si considerano gli ambiti di trasformazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO Bianca a ZTO F1 (F1.3 - Ambito naturale del parco di Foce Tagliamento);</li> <li>- Da ZTO E a F4 Campus</li> <li>- Da E a F5 Deposito sabbia.</li> </ul> Per la trasformazione in F1.3 si valutano le perturbazioni in funzione di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 48 considerando le seguenti pressioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- G01.08 Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.);</li> <li>- G05.01 Calpestio eccessivo;</li> <li>- G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge.</li> </ul>

	<p>Il fattore perturbativo J03.01 non viene considerato in quanto lo stesso comma 2 prescrive la conservazione degli habitat che pertanto non verranno interessati da interventi.</p> <p>Per la trasformazione - Da ZTO E a F4 Campus si considera la seguente pressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- E "Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari".</li> </ul> <p>Per la trasformazione da E a F5 Deposito sabbia si considera la seguente pressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- E03.04.01 "Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati".</li> </ul>
Art. 49. Disciplina degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive	<p>Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono una riclassificazione in zone destinate a spazi pubblici o riservati alle attività collettive che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.</p> <p>Si considerano gli ambiti di trasformazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO A a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)</li> <li>- Da C1 a Sb 63 (impianti idrici);</li> <li>- Da ZTO C1 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere);</li> <li>- Da ZTO C2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere);</li> <li>- Da ZTO C2 a Standard 16 (Centro culturale);</li> <li>- Da ZTO D3.1.2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere);</li> <li>- Da ZTO D a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere);</li> <li>- Da ZTO E a Standard 81 (aree per attrezzature a parco e per il gioco e lo sport );</li> <li>- Da ZTO P a Standard 17 (centro sociale);</li> <li>- Da ZTO P di progetto a ZTO Sb (aree per attrezzature di interesse comune);</li> <li>- Da P di progetto a Standard Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) esistente;</li> <li>- Da ZTO P di progetto a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere);</li> <li>- Da Viabilità di progetto a ZTO Standard 9 (Chiesa).</li> </ul> <p>Si considerano le seguenti pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- D02.09 Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti);</li> <li>- G02 Strutture per lo sport e il tempo libero.</li> </ul>
Art. 50. Standard urbanistici, parcheggi pubblici e privati e servizi pubblici	<p>Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono la realizzazione di parcheggi (P) e che precedentemente avevano destinazione d'uso differente.</p> <p>Si considerano gli ambiti di trasformazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO P;</li> <li>- Da E a P</li> </ul> <p>Si considera la pressione D01.03 "Parcheggi e aree di sosta".</p>
CAPO IV° Il sistema relazionale	

Art. 51. Prescrizioni generali e comuni	<p>Nel valutare gli effetti generati dall'attuazione dell'articolo si considerano solamente gli ambiti di variante cartografica che prevedono la realizzazione di nuove viabilità.</p> <p>Si considerano gli ambiti di trasformazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Previsione nuova viabilità Accessibilità Campus</li> <li>- Da Standard a viabilità di progetto</li> <li>- Viabilità di progetto Secondo Accesso</li> </ul> <p>Si considerano le seguenti pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- D01.02 "Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)";</li> <li>- J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".</li> </ul>
Art. 52. Impianti per la distribuzione dei carburanti	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 53. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
CAPO V° Disposizioni finali	
Art. 54. Arenile ed aree concessionabili	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Art. 55. Norme transitorie e finali	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
ALLEGATO 1	
Repertorio degli accordi di pianificazione	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
ALLEGATO 2	
Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
ALLEGATO 3	
Sussidi Operativi per gli interventi sui casoni e sulle infrastrutture fluviali	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Parte Prima: disciplina degli Interventi	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a

	quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.
Parte Seconda: repertorio degli elementi geometrici e costruttivi	Non pertinente con la possibile determinazione di incidenze sul grado di conservazione di specie e habitat tutelati in quanto non è prevista alcuna trasformazione di destinazione d'uso rispetto a quella prevista dalla disciplina urbanistica vigente.

### 3.2.2. Fattori di pressione in relazione alle varianti cartografiche (da verificare)

Di seguito vengono riprese, in funzione delle pressioni, le azioni di piano che, in base alla loro tipologia, caratteristiche e uso del suolo interferito in fase di trasformazione, potrebbero essere soggette ai fattori di pressione successivamente descritti e generare di conseguenza effetti diretti e/o indiretti che potenzialmente si potrebbero ripercuotere sui sistemi naturalistici.

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazio ne (incluse le aree di increment o dell'attività agricola)	A06.04 abbandon o della produzion e colturale	A10.01 Rimozion e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamen to (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentat e)	D01.03 Parcheg gi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimen to dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazio ne - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizio ne di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni , ristrutturazio ne e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreativ e all'apert o	H06.01.01 Inquinamen to acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamen to da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquanamen to luminoso	J03.01 Riduzion e o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
Accordo di pianificazione	Accordo di pianificazione	Non necessita di valutazione in quanto la previsione è già attuata																
Ambito di PUA Stralciato	Da ZTO C2 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
Da zona agricola a zona insediativa	Da E a P			X		X	X	X				X		X	X	X		
	Da ZTO E a F4 Campus			X						X		X		X	X			
	Da ZTO E a Standard 81 (aree per attrezzature a parco e per il gioco e lo sport )			X						X		X		X	X			
	Da ZTO E a Verde Privato (VP)			X														
	Da ZTO E a ZTO B3	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo		X						X	X	X		X	X			
	Da ZTO E a ZTO C1	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo		X						X	X	X		X	X			
	Da ZTO E a ZTO E4			X						X		X		X	X			
Modifica grado di protezione	Eliminazione edificio grado protezione	Non necessita di valutazione (Demolizione senza ricostruzione in quanto collocato in area classificata come idrografia)																
Modifiche zonizzazione	Da ZTO A a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	Valutazione secondo il nuovo corpo normativo																
	Da Area progetto a Pertineneza	Non necessità di valutazioen																

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazio ne (includ e le aree di increment o dell'attivi tà agricola)	A06.04 abbandon o della produzion e coltura le	A10.01 Rimozion e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamen to (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (includ e tutte le strade asfaltate o pavimentat e)	D01.03 Parche ggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimen to dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazio ne - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizio ne di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni , ristrutturazio ne e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreativ e all'apert o	H06.01.01 Inquinamen to acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamen to da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquanamen to luminoso	J03.01 Riduzion e o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
	tutelata	in quanto non è previsto un cambio di destinazione d'uso																
	Da C1 a Sb 63									X	X	X		X				
	Da C1 a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	Valutazione secondo il nuovo corpo normativo																
	Da D3/b a D3.5									X	X	X		X	X			
	Da E a F5 Deposito sabbia			X					X					X	X			
	Da P (Parcheggio) a ZTO A	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo								X	X				X			
	Da P di progetto a Standard Sc esistente									X	X	X		X	X			
	Da Sb 18 (sale riunioni, mostre ecc...) a C1	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo								X	X	X		X				
	DA Standard a viabilità di progetto									X	X	X		X				
	Da Standard SB (Aree per attrezzature di interesse comune) a C1				X									X				
	Da Viabilità a ZTO A	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo									X	X		X	X			
	Da Viabilità di progetto a ZTO C1									X	X	X		X				
	Da Viabilità di progetto a ZTO D3.1.2									X	X	X		X				
	Da Viabilità di progetto a ZTO Standard 9 (Chiesa)									X	X	X		X				

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	A06.04 abbandono della produzione colturale	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	D01.03 Parcheggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni, ristrutturazioni e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	H06.01.01 Inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquinamento luminoso	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
	Da Viabilità di progetto a ZTO Turistica									X	X	X		X			
	Da Verde Privato (VP) a ZTO A	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo		X						X	X	X		X			
	Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO C1	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo								X	X	X		X			
	Da ZTO 83 (giardino pubblico di quartiere) a ZTO P							X		X	X			X			
	a ZTO A a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)									X	X	X		X			
	Da ZTO B a ZTO D2									X	X	X		X	X		
	Da ZTO B1a a ZTO B									X	X	X		X	X		
	Da ZTO B1a ZTO C1				X					X	X	X		X			
	Da ZTO B1b ZTO B									X	X	X		X	X		
	Da ZTO B1b ZTO C1			X						X		X		X	X		
	Da ZTO B3 a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	Valutazione secondo il nuovo corpo normativo															
	Da ZTO B3 a ZTO C1			X						X		X		X	X		
	Da ZTO Bianca a Parco Vallivo	MdC art. 158, 159 e 160 - Divieto di accesso con mezzi meccanici per habitat 6420											X	X	X		
	Da ZTO C a ZTO C1									X	X	X		X	X		
	Da ZTO C a ZTO D3.1.1									X	X	X		X	X		X
	Da ZTO C1 a Standard 83 (giardino pubblico)									X	X	X	X	X			

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	A06.04 abbandono della produzione colturale	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	D01.03 Parcheggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni, ristrutturazioni e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	H06.01.01 Inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquinamento luminoso	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
	di quartiere)																
	Da ZTO C1 a Viabilità			X			X							X			
	Da ZTO C1 a ZTO A			X						X				X	X		
	Da ZTO C1 a ZTO B3			X						X		X		X	X		
	Da ZTO C1 a ZTO D2									X	X	X		X	X		
	Da ZTO C1 a ZTO E4									X	X	X		X	X		
	Da ZTO C2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)				X					X		X		X			
	Da ZTO C2 a Standard 16 (Centro culturale)				X					X		X		X			
	Da ZTO C2 a ZTO A			X						X	X	X		X	X		
	Da ZTO C2 a ZTO C1									X	X	X		X	X		
	Da ZTO C2a a ZTO C1									X	X	X		X	X		
	DA ZTO D a ZTO E4									X	X	X		X	X		
	Da ZTO D a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)			X						X	X	X		X	X		
	Da ZTO D3.1.1 a D3.1.2									X	X	X		X	X		
	Da ZTO D3.1.2 a Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)					X							X	X	X		
	Da ZTO E a Verde Agricolo Periurbano (VAP)	Valutazione secondo il nuovo corpo normativo															
	Da ZTO E4 a ZTO E	Valutazione secondo il nuovo corpo normativo	X														
	Da ZTO EA a ZTO E	Valutazione secondo il nuovo corpo	X														

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazio ne (includ e le aree di increment o dell'attivi tà agricola)	A06.04 abbandon o della produzion e coltura le	A10.01 Rimozion e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamen to (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (includ e tutte le strade asfaltate o pavimentat e)	D01.03 Parcheg gi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimen to dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazio ne - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizio ne di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni , ristrutturazio ne e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreativ e all'apert o	H06.01.01 Inquinamen to acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamen to da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquanamen to luminoso	J03.01 Riduzion e o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
		normativo																
	Da ZTO P a Standard 17 (centro sociale)			X						X	X	X		X	X			
	Da ZTO P di progetto a ZTO P Esistente	Non necessità di valutazione in quanto non è previsto un cambio di destinazione d'uso																
	Da ZTO P di progetto a ZTO Sb (Aree per attrezzature di interesse comune)			X						X	X	X		X	X			
	Da ZTO P di progetto a ZTO Standard 83 (giardino pubblico di quartiere)			X						X	X	X		X	X			
	Da ZTO Zona per Attività Economiche (RA) a ZTO B1									X	X	X		X	X			
	Da ZTO Sc (Aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport) a ZTO C1			X						X	X	X		X	X			
	Da P (Parcheggio) a ZTO C1			X						X	X			X	X			
Nuovi lotti liberi	Nuovo Lotto Libero in zona B3											X		X	X			
Nuovo obbligo di PUA	Nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo			X		X				X	X	X	X	X	X			X
Obbligo di PUA confermato	Nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo			X		X				X	X	X		X	X			X
Obbligo di PUA modificato	Modifica soggetto attuatore da pubblico a privato			X		X				X	X	X		X	X			X

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	A06.04 abbandono della produzione e colturale	A10.01 Rimozione e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	D01.03 Parcheggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni, ristrutturazioni e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	H06.01.01 Inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquinamento luminoso	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
	Nuovo obbligo di strumento urbanistico attuativo			X		X				X	X	X		X	X		X
	PUA Riclassificato			X		X				X	X	X		X	X		X
Previsione di viabilità	Previsione nuova viabilità Accessibilità Campus			X			X			X	X	X		X	X		
	Viabilità di progetto Secondo Accesso			X			X			X	X	X		X	X		X
Recepimento Accordo di programma	Accordo di programma	Non necessita di valutazione (Si tratta di mero recepimento di previsioni già valutate nell'ambito dell'Accordo di Programma con previsione già realizzata)															
Recepimento Deviazione Canale VII	Deviazione Canale VII	Non necessita di valutazione (Si tratta di mero recepimento di previsioni già valutate nell'ambito dell'Accordo di Programma)															
Retrocessione in idrografia	Da ZTO Bianca a Idrografia	Non necessita di valutazione															
	Da ZTO Bianca a Parco Vallivo	Non necessita di valutazione															
Retrocessione in zona agricola	Da Aviosuperficie a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X														
	Da Sc (aree attrezzature parco e per il gioco e lo sport a E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X														

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazio ne (includ e le aree di increment o dell'attività agricola)	A06.04 abbandon o della produzion e colturale	A10.01 Rimozion e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamen to (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (includ e tutte le strade asfaltate o pavimentat e)	D01.03 Parche ggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimen to dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazio ne - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizio ne di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni , ristrutturazio ne e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreativ e all'apert o	H06.01.01 Inquinamen to acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamen to da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquanamen to luminoso	J03.01 Riduzion e o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
	Da Viabilità di progetto a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO 85 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO B3 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO Bianca a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO C1 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO C2 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO E a ZTO E4	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo																
	Da ZTO E4 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da ZTO Fsa e E4 a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da P a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															
	Da standard a ZTO E	Valutazione anche secondo il nuovo corpo normativo	X															

TipoAmbito	Descriz	Valutazione (si/no)	A01 Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	A06.04 abbandono della produzione e colturale	A10.01 Rimozione e di siepi, boschetti o macchie arbustive	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	D01.02 Strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	D01.03 Parcheggi e aree sosta	E03.04.01 Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	E06 Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	E06.02 Ricostruzioni, ristrutturazioni e restauro di edifici	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto	H06.01.01 Inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	H06.02 Inquinamento luminoso	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
Retrocessione in Zona F1	Da ZTO Bianca a ZTO F1	MdC art. 158, 159 e 160 - Divieto di accesso con mezzi meccanici per habitat 6420 Valutazione secondo il nuovo corpo normativo											X	X	X		
Riclassificazione Ambito soggetto a PUA	PUA Riclassificato			X		X				X	X	X		X	X		X
Stralcio previsione di viabilità	Da Viabilità di progetto a Parco Urbano	Stralcio della previsione e conformazione della zona all'intorno											X				
	Stralcio viabilità di progetto	Non necessita di valutazione															
Stralcio vincolo alberghiero	Stralcio vincolo alberghiero	Non necessita di valutazione										X		X	X		

**3.2.3. Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni****A01 - Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per gli ambiti di variante che prevedono il cambio di destinazione d'uso e pertanto l'incremento delle superfici destinate all'utilizzazione agricola.

Nuovo corpo normativo

La pressione interessa tutte le zone di variante con la trasformazione in zona agricola disciplinate dall'articolo n. 45 delle NTO del PI.

**A06.04 – abbandono della produzione colturale**

Variante cartografica

Riguarda tutti quegli interventi che comportano la sottrazione di spazi agricoli o la modifica dell'uso del suolo da area agricola ad altro uso. Si tratta di un fattore connesso alla modifica dell'attuale assetto colturale. Tale pressione riguarda pertanto le aree di nuove espansione e modifiche dell'uso del suolo a seguito di incrementi di spazi urbanizzati, non potendo definire in modo puntuale e specifico gli spazi coinvolti nelle trasformazioni, si considerano gli ambiti complessivi potenzialmente alterati.

Nuovo corpo normativo

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina dell'articolo n. 44 delle NTO in quanto la variante cartografica prevede alcune trasformazioni da zona agricola a una zona a verde agricolo periurbano nella quali, secondo la disciplina di variante, è possibile l'insediamento di attività finalizzate alla ricreazione, al tempo libero, allo sport, all'agriturismo con perdita della produzione colturale. L'articolo pertanto prevede la possibilità di insediare altre attività con diversa destinazione d'uso.

**A10.01 - Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive**

Variante cartografica

Riguarda tutti gli interventi che comportano la sottrazione di superfici caratterizzate da copertura arboreo-arbustiva siano esse di forma lineare (siepi campestri) che areali (boschetti). Tale pressione riguarda pertanto le aree di nuova espansione e modifiche dell'uso del suolo a seguito di incrementi di spazi urbanizzati, non potendo definire in modo puntuale e specifico gli spazi coinvolti nelle trasformazioni, si considerano gli ambiti complessivi potenzialmente alterati.

Nuovo corpo normativo

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne le previsioni della variante cartografica.

**B02.02 – Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)**

Variante cartografica

Riguarda lo spazio destinato a formazioni boschive di diversa dimensione e caratteristiche. Tale pressione riguarda pertanto le aree di nuova espansione e modifica dell'uso del suolo a seguito di incrementi di spazi urbanizzati, non potendo definire in modo puntuale e specifico gli spazi coinvolti nelle trasformazioni, si considerano gli ambiti complessivi potenzialmente alterati.

Nuovo corpo normativo

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne le previsioni della variante cartografica.

**D01.02 – strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)**

Variante cartografica

Riguarda lo spazio destinato alla strada di accesso e distribuzione dei nuovi spazi destinati allo sviluppo insediativo, nonché gli assi di connessione di scala locale e territoriale.

Nuovo corpo normativo

La pressione considera tutti gli ambiti interessati dalle nuove previsioni varie disciplinate dall'articolo n. 51 delle NTO.

**D01.03– Parcheggi e aree sosta**

Variante cartografica

Riguarda lo spazio destinato a parcheggi delle aree destinate allo sviluppo insediativo. Nel dimensionare la pressione è stata considerata l'intera superficie destinata a parcheggio.

Nuovo corpo normativo

La pressione interessa tutte le aree destinate dalla variante alla realizzazione di nuovi parcheggi disciplinate dall'articolo 49 delle NTO del PI.

**D02.09 - Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)**

Variante cartografica

La pressione è considerata solamente per quanto riguarda la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione l'area disciplinate dall'articolo 49 delle NTO nella quale è presente l'impianto dell'acquedotto comunale.

**D03.02 - Rotte e canali di navigazione**

Variante cartografica

La pressione è considerata solamente per quanto riguarda la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione gli spazi acquei potenzialmente interessati dalla circolazione di imbarcazioni. La pressione è considerata in relazione dell'articolo 17 delle NTO del PI.

**D06 - Altre forme di trasporto e di comunicazione**

Variante cartografica

La pressione è considerata solamente per quanto riguarda la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione gli stessi ambiti interessati dalla pressione D03.02.

**E - Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari**

Variante cartografica

La pressione prende in considerazione gli ambiti di variante per i quali è prevista nuova urbanizzazione.

Variante normativa

Nel valutare la pressione sono state considerate le previsioni della variante che recepiscono la disciplina del PAT. Nello specifico sono considerati alcuni ambiti disciplinati dall'articolo n. 20 delle NTO del PI. Nella pressione sono considerate anche aree per cui è previsto un cambio di destinazione d'uso in zona residenziale, turistico alberghiero e dei servizi.

**E03.04.01 - Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati**

Variante cartografica

Riguarda lo spazio individuato per le attività di accumulo temporaneo di biomasse spiaggiate rimosse dall'arenile e di deposito temporaneo della sabbia durante interventi di manutenzione e ripascimento della spiaggia. La pressione è legata alla situazione fisica, di limitata disponibilità di spazi, nonché alla presenza di attività di cantiere e fattori che possono creare disturbi per la presenza temporanea di specie maggiormente sensibili.

Nuovo corpo normativo

La pressione considera la zona F5 destinata al deposito delle sabbie per gli interventi di ripascimento del litorale disciplinata dall'articolo n. 48 delle NTO.

#### **E06 – Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività simili**

Variante cartografica

Sono analizzati gli spazi che ospitano le attività residenziali, commerciali, industriali e attività simili dove quindi sussistono diversi elementi che possono determinare situazioni che limitano la presenza delle specie più sensibili o lo sviluppo di elementi che permettono l'aumento della biodiversità o le connessioni ecologiche. La pressione è legata alla situazione fisica, e limitata dalla disponibilità di spazi naturali o seminaturali, nonché alla presenza di attività e fattori che possono creare disturbi per la presenza stabile o temporanea di specie maggiormente sensibili.

Nuovo corpo normativo

La pressione è considerata solamente per le modifiche cartografiche.

##### **E06.01 - demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo**

Variante cartografica

Riguarda tutte le attività che comportano la demolizione completa o parziale di edifici o altre strutture per interventi di carattere puntuale (manutenzioni straordinarie, restauro, adeguamenti tecnici) o più ampi. Si tratta di attività che possono localizzarsi all'interno del tessuto esistente, in ragione della gestione del patrimonio esistente. Non essendo possibile identificare in dettaglio gli elementi coinvolti si considerano gli ambiti territoriali entro cui le attività possono essere realizzate. La pressione è un elemento che dà origine ad altre pressioni (produzione di inquinanti aerei, alterazioni acustiche), e si avrà durante la fase di cantiere, quindi in modo localizzato e con dimensione temporale contenuta.

Nuovo corpo normativo

La pressione considera gli edifici disciplinati dall'articolo 43 delle NTO, ossia, i manufatti incongrui per cui è consentita la demolizione con rinaturalizzazione dell'area.

##### **E06.02 – ricostruzioni, ristrutturazione e restauro di edifici**

Variante cartografica

Si considerano le opere di ricostruzione all'interno di interventi di manutenzione, così come le attività di restauro e ristrutturazione dei singoli edifici esistenti all'interno del tessuto consolidato e urbanizzazione diffusa, in considerazione della "gestione" del patrimonio edilizio esistente. Si tratta di opere che possono riguardare singoli edifici o strutture più complesse. Non essendo possibile identificare in dettaglio gli elementi coinvolti si considerano gli ambiti territoriali entro cui le attività possono essere realizzate. La pressione riguarda la fase di cantiere, e si sviluppa quindi all'interno di archi temporali ridotti.

Nuovo corpo normativo

La pressione considera gli edifici per i quali la normativa consente interventi di conservazione, ripristino e riqualificazione.

##### **F01 - Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Nuovo corpo normativo

La pressione interessa tutti gli ambiti delle valli da pesca dove è consentita l'attività di acquacoltura e itticoltura ai sensi dell'articolo n. 19 delle NTO.

##### **F01.01 - Piscicoltura intensiva – intensificazione della piscicoltura**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Nuovo corpo normativo

La pressione interessa tutti gli ambiti delle valli da pesca dove è consentita l'attività di acquacoltura e itticoltura ai sensi dell'articolo n. 19 delle NTO.

#### **G01 - Attività sportive e ricreative**

Variante cartografica

Rientrano all'interno della pressione l'intera area destinata, dalla variante cartografica, all'insediamento potenziale di attrezzature a parco, per il gioco e lo sport.

Nuovo corpo normativo

La pressione è valutata considerando tutte le zone che secondo la disciplina normativa possono essere interessate dalla realizzazione di attrezzature a parco, per il gioco e lo sport e che sono individuate dal PI in recepimento della disciplina del PAT. Nel caso specifico si tratteranno le zone a verde agricolo periurbano (art. 44 delle NTO del PI).

Nella definizione dell'areale della pressione sono considerate anche gli ambiti interessati dalla presenza dei casoni di derivazione del quadro conoscitivo del PAT (art. 18 delle NTO).

##### **G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione la nuova porzione di ambito naturale del parco di Foce del Tagliamento la quale è destinata alla realizzazione di un parco naturale (art. 48 delle NTO).

##### **G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione considera le aree che a seguito di recepimento della disciplina del PAT, sono potenzialmente interessate dalla realizzazione di attrezzature al servizio delle attività alberghiere. Sono inoltre presi in considerazione anche gli ambiti dei casoni e gli ambiti di variante cartografica che prevedono la realizzazione di spazi pubblici o riservati alla collettività.

##### **G05.01 – Calpestio eccessivo**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione le aree destinate a servizi ed impianti di interesse comune che possono essere interessate dalla frequentazione turistica.

Della zona F1.3, per la quale è prescritta la conservazione degli habitat e la tutela delle risorse vegetali, ittiche e faunistiche, è presa in considerazione la sola area effettivamente accessibile per finalità scientifiche, didattiche e ricreative in virtù della disciplina dettata dalle NTO.

##### **G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Variante normativa

La pressione prende in considerazione le aree destinate alla realizzazione di parchi naturali.

Della zona F1.3, per la quale è prescritta la conservazione degli habitat e la tutela delle risorse vegetali, ittiche e faunistiche, è presa in considerazione la sola area effettivamente accessibili per finalità scientifiche, didattiche e ricreative in virtù della disciplina dettata dalle NTO.

#### **H06.01.01 inquinamento acustico puntuale e/o irregolare**

Variante cartografica

I disturbi connessi al rumore si avranno in modo distinto durante le fasi di cantiere legate alla realizzazione dei nuovi edifici e manufatti, nonché alle opere di cantiere, e di esercizio, considerando in particolare come fonte di maggior incidenza il traffico veicolare. Va considerato come gli effetti siano da considerare in funzione dell'attuale clima acustico, pertanto in riferimento ai limiti ammessi in relazione alla zonizzazione acustica e alla presenza di recettori sensibili.

Durante le fasi di cantiere si avrà un aumento della rumorosità dovuta alle lavorazioni in sé e della presenza dei mezzi di cantiere. Considerando la tipologia di intervento prevedibile per le opere di carattere edilizio e infrastrutturale si stimano valori prossimi ai 90 dB. Sulla base di questa pressione acustica è stata definita la distanza necessaria per ridurre la rumorosità entro valori sostenibili. Si è definito quindi un areale di pressione dove la rumorosità si attestasse al di sotto dei 40 dB. Tale valore è stato scelto come limite cautelativo, si è valutato come pressioni acustiche superiori ai 40 dB possano avere significatività rispetto al clima acustico attuale potendo sommarsi a pressioni già esistenti; tale parametro è stato individuato in ragione della presenza di spazi naturali e seminaturali che possono ospitare specie sensibili rispetto all'inquinamento acustico. Tale parametro è stato utilizzato per tutti gli ambiti d'intervento che possono generare tale pressione in modo generale e complessivo, non essendo possibile, allo stato attuale, definire in modo puntuale e specifico le fonti; tale approccio risponde al principio di precauzione. Per definire lo spazio di potenziale disturbo è stato considerato come la pressione sonora di una sorgente sonora puntuale diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza. La formula utilizzata per la definizione della distanza è:

$$L_p = L_w - 10\log(2\pi) - 20\log r = L_w - 8 - 20\log r$$

Dove  $L_o$  è il livello di pressione sonora finale (in dB),  $L_w$  è la potenza iniziale e  $r$  la distanza tra fonte sonora e recettore. Sulla base di questa formula si calcola come la potenza iniziale di 90 dB si riduca a valori inferiori ai 40 dB a una distanza di circa 150 m. L'areale di pressione acustica del cantiere è stato così definito all'interno di uno spazio di 150 m, tenendo conto che si tratta di una distanza cautelativa, dal momento che all'interno di tale spazio sono presenti elementi che abbattano ulteriormente la propagazione del suono, in particolare alberature ed edifici.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si è considerato come i veicoli transitanti all'interno delle aree urbane e assi infrastrutturali, possano produrre rumori. Si è stimata una pressione causata dalla compresenza di più mezzi e situazioni critiche, stimando quindi la pressione potenzialmente derivante da episodi sporadici ma che si possono riscontrare. È stata considerata una rumorosità pari a 80 dB, superiore alla normale rumorosità riscontrabile lungo la viabilità, alla luce di quanto sopra esposto. Utilizzando la formula precedentemente utilizzata si calcola come il livello di pressione acustica si riduca al di sotto dei 40 dB all'interno di uno spazio di 50 m.

La scelta, pertanto, di utilizzare un ambito con estensione pari a 150 m dai generatori di pressione copre i disturbi complessivi che si possono avere a seguito delle attuazioni delle attività previste dal PI anche come gestione del territorio e del tessuto urbano e infrastrutturale.

Nuovo corpo normativo

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la variante cartografica.

#### **H06.01.02 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti**

Variante cartografica

A questa pressione vanno fatte corrispondere le nuove aree da urbanizzare previste dalla variante dove possono manifestarsi fenomeni emissivi acustici di carattere continuativo. Per tale pressione si è considerata una rumorosità pari a un massimo di 40 dB, utilizzando la formula precedentemente (utilizzata per la pressione H06.01.01 per le fasi di esercizio), si è stimato che il livello di pressione acustica si riduca al di sotto dei 40 dB all'interno di uno spazio di 50 m.

Nuovo corpo normativo

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la variante cartografica.

#### **H06.02 – inquinamento luminoso**

Variante cartografica

L'inquinamento luminoso è connesso alle opere e impianti che saranno realizzati all'interno delle nuove aree di espansione o gli spazi soggetti ad intervento di recupero urbano. Si tratta di fenomeni di disturbo che si avranno solamente durante le ore notturne e legate a impianti connessi alla pubblica illuminazione in corrispondenza di aree non precedentemente urbanizzate e collocate a distanza da insediamenti antropici. Va ricordato come la normativa vigente e i regolamenti in materia limitino l'utilizzo di sistemi che diffondano l'illuminazione all'esterno degli spazi che per ragioni di sicurezza e necessità devono essere illuminate.

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne le previsioni della variante cartografica.

#### **J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie**

Variante cartografica

La pressione è stata considerata solamente per quanto concerne la disciplina normativa.

Nuovo corpo normativo

Rientra all'interno della pressione l'intero ambito interessato da previsioni normative che, anche se parzialmente, possono portare in sede attuativa alla potenziale perdita di habitat.

Sono considerati all'interno della pressione le seguenti trasformazioni:

- Un ambito di variante per cui è disposta l'attuazione tramite Piano Urbanistico Attuativo all'interno nel quale sono presenti due zone: Fc (parco urbano) e la D3.4 numero 3. La realizzazione della potenzialità edificatoria prevista per la zona D3.4 può portare ad una perdita dell'habitat esistente;
- La viabilità di progetto del nuovo secondo Accesso a Bibione;
- L'area dei casoni lagunari;
- L'ambito degli spazi acquei e pertinenze a terra.

## Dimensionamento delle pressioni

Codice	Descrizione	Estensione	Durata	Magnitudine-intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	5.377.692	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	
A0604	Abbandono della produzione colturale	1.435.408	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - D01.03 - E05 - E06 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
A1001	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	12.356	8 ore	Non pertinente	Non pertinente	1 volta	Possibile	A06.04 - A10.01 - E06 - E06.01 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
B0202	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	993.474	8 ore	Non pertinente	Non pertinente	1 volta	Possibile	B02.02 - E06 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
D0102	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	171.882	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - D01.02 - E06.01 - H06.01.01 - H06.01.02
D0103	Parcheggi e aree di sosta	42.171	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - D01.03 - E05 - H06.01.01 - H06.02
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	552	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Sempre	Possibile	
D03.02	Rotte e canali di navigazione	2.713.920	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione	2.713.920	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	529.034	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali - deposito di materiali dragati	39.305	Tutto l'anno	Non pertinente	sempre	Sempre	Possibile	
E06	Altri tipi di attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	1.657.883	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - A10.01 - B02.02 - E06 - E06.01 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
E0601	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	1.349.263	8 ore	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - A10.01 - D01.02 - E06 - E06.01 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
E0602	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	1.579.528	8 ore	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	A06.04 - A10.01 - E06 - E06.01 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine	3.908.589	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	
F01.01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine	3.908.589	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	296.224	8 ore	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	H06.01.02
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza	59.732	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	111.819	Permanente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Possibile	
G05.01	Calpestio eccessivo	59.732	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge	59.732	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Tutto il giorno	Possibile	
H060101	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	12.704.738	8 ore	Max 80 dB	Tutto l'anno	Durante il giorno	Possibile	E06 - E06.01 - E06.02 - H06.01.01
H060102	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	5.149.424	Permanente	Max 40 db	Tutto l'anno	Durante il giorno	Possibile	A06.04 - E06 - E06.02 - H06.01.01 - H06.01.02
H0602	Inquinamento luminoso	20.362	8 ore	Non pertinente	Tutto l'anno	Durante le ore seral	Possibile	A06.04 - D01.03 - E05 - H06.01.01 - H06.02
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	2.797.550	Permanente	Non pertinente	Tutto l'anno	Durante il giorno	Possibile	H06.01.01

### **3.3. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI**

#### **3.3.1. Il contesto spaziale**

I limiti spaziali dell'analisi coincidono con la superficie di massimo inviluppo della somma delle pressioni.

Tale area viene illustrata sugli elaborati cartografici allegati e si estende per una superficie di circa 2.175 ettari

#### **3.3.2. Il contesto temporale**

La definizione del contesto temporale concorre in modo sostanziale alla definizione dell'insorgenza delle incidenze. Ciò è dovuto a due aspetti:

- all'avanzamento dei lavori che genera disturbi diversi in tempi diversi;
- alla diversa sensibilità dei recettori d'impatto in ragione del periodo dell'anno.

Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico.

Nello studio di un piano, di un programma o di un progetto è sempre importante, se possibile, definire il carattere temporaneo o permanente di un'incidenza.

La variante generale del P.I. comunale, così come previsto dalla Legge regionale 11/2004, ha validità quinquennale dalla sua adozione.

### **3.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE**

La pianificazione sovraordinata ha assunto indirizzi di tutela, rispetto e recupero dell'area interessata, secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente, per cui si esclude possano verificarsi sovrapposizioni degli effetti dei diversi piani.

#### 4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

##### 4.1. IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

###### 4.1.1. Habitat presenti nelle Aree di Analisi

Il Comune di San Michele al Tagliamento comprende all'interno del suo territorio comunale superfici incluse nei perimetri dei seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento";
- ZPS IT3250040 "Foce del Tagliamento";
- ZPS IT3250041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione";
- ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore".

Nelle Aree di Analisi risultano interessati Habitat d'interesse comunitario come segnalati dalla X nella Tabella sottostante. Le celle colorate, invece, stanno ad indicare solamente, e in via generale e complessiva, a quale sito appartengono i diversi Habitat cartografati nella Rete Natura 2000.

HABITAT SPECIFICI ZSC/ZPS (con X sono indicati gli Habitat interessati dalle Aree di Analisi)	Codice RN2000	ZSC IT3250033	ZPS IT3250040	ZPS IT3250041	ZSC IT3250044
--- Habitat generico/Perimetrazione del sito	-	X	X	X	
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1140	X		X	
Lagune costiere	1150*	X		X	
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210				
Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> a altre specie delle zone fangose e sabbiose	1310	X		X	
Prati di Spartina ( <i>Spartinion maritimae</i> )	1320	X		X	
Pascoli inondatai mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	1410	X	X	X	
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornietea fruticosi</i> )	1420	X		X	
Dune embrionali mobili	2110				
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2120				
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	2130*	X	X	X	
Dune con prati del <i>Malcolmietalia</i>	2230				
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp	2250*				
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	2270*	X	X	X	
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoscenion</i>	6420	X	X	X	
Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	7210*	X		X	
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	92A0	X		X	
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340	X		X	
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	3150				
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	3260				

HABITAT SPECIFICI ZSC/ZPS (con X sono indicati gli Habitat interessati dalle Aree di Analisi)	Codice RN2000	ZSC IT3250033	ZPS IT3250040	ZPS IT3250041	ZSC IT3250044
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	6430				
Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	6510				
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	91E0*				
Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )	91F0				
Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	91L0				

Gli Habitat non contrassegnati da una X nella corrispondente cella nella tabella di cui sopra sono esterni alle Aree di Analisi.

Nella tabella che segue si riportano complessivamente le aree ad habitat interne all'area di analisi.

Somma di Superficie	
Habitat	Totale
1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	505.587,66
1150 - Lagune costiere	2.835.782,66
1310 - Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre delle zone fangose e sabbiose	246,04
1320 - Prati di Spartina ( <i>Spartinion maritimae</i> )	3.108,99
1410 - Pascoli inondatai mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	315.208,23
1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornietea fruticosi</i> )	66.971,64
2130 - Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	52.637,90
2270 - Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	332.540,41
6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	64.936,46
7210 - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	579,63
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	17.412,58
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	54.693,10
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.249.705,30</b>

#### 4.1.2. Specie presenti nelle Aree di Analisi

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti si è fatto riferimento anzitutto al database regionale derivante dalla DGR 2200/2014. L'elenco complessivo delle specie è stato poi confrontato con le specie inserite nei Formulari Standard dei Siti in questione (aggiornati al dicembre 2022 e disponibili dal sito del Ministero dell'Ambiente).

Di ogni elenco di specie si sono considerate quelle rientranti all'interno degli allegati normativi (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli).

Le Aree di Analisi ricadono nei seguenti quadranti:

E454	N252	
E455	N250	
	N251	
	N252	
	N253	
E456	N250	
	N251	

Per ciascuna specie sono stati attribuiti i codici relativi all'uso del suolo (secondo la classificazione Corine Land Cover di terzo livello) in relazione alle caratteristiche ecologiche delle specie stesse così da descriverne sinteticamente l'idoneità faunistica; una volta fatto ciò, è stato possibile determinare la potenziale presenza o meno delle specie confrontando le coperture e gli usi dei suoli ricompresi all'interno delle Aree di Analisi che rappresentano contesti favorevoli rispetto alla idoneità faunistica e ambientale delle specie individuate.

Le specie oggetto di tutela (per l'Allegato I della Direttiva Uccelli e per gli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat) complessive sono rappresentate dall'unione delle specie presenti nelle Aree di Analisi ed esterne alle Aree di Analisi di cui alle Tabelle riportate a seguire rispettivamente ai Capitoli 4.1.2 e 4.1.3.

Somma di Superficie		
lc_iii_lvl	legenda	Totale
		1179167
<b>112</b>	Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	,38
	Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	1830815
		,88
	Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	72120,4
		2
<b>113</b>	Complessi residenziali comprensivi di area verde	635407,13

	Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)	179643,05
	Ville Venete	55113,76
<b>121</b>	Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)	18493,32
	Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi	6770,05
	Cimiteri non vegetati	22196,57
	Luoghi di culto (non cimiteri)	14460,46
	Scuole	65008,12
	Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)	9540,97
	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi	210469,22
<b>122</b>	Aree adibite a parcheggio	8592,41
	Rete ferroviaria con territori associati	8245,11
	Rete stradale principale e superfici annesse (strade statali)	13905,93
	Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	480713,15
<b>123</b>	Aree portuali per diporto	22014,13
<b>133</b>	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	13558,74
	Suoli rimaneggiati e artefatti	5060,92
<b>134</b>	Aree abbandonate	4095,71
	Aree in trasformazione	25469,81
<b>141</b>	Aree incolte nell'urbano	68384,37
	Aree verdi private	73301,25
	Parchi urbani	20425,59
	Aree verdi associate alla viabilità	20297,02
<b>142</b>	Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).	52655,64
	Campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili.	91555,45
<b>211</b>	Terreni arabili in aree non irrigue	1407130,73
<b>212</b>	Terreni arabili in aree irrigue	6289089,2
<b>221</b>	Vigneti	274075,56
<b>222</b>	Frutteti	176774,34
<b>224</b>	Altre colture permanenti	196004,35

	Pioppeti in coltura	1275,43
<b>231</b>	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	151087,64
<b>232</b>	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	567070,76
<b>242</b>	Sistemi colturali e particellari complessi	37763,57
<b>311</b>	Bosco di latifoglie	100397,63
	Saliceti e altre formazioni riparie	163973,77
<b>312</b>	Formazione antropogena di conifere	571163,6
<b>321</b>	Pascoli diversi	9632,44
<b>331</b>	Spiagge, dune, sabbie	6761,78
<b>421</b>	Barene	418905,59
	Paludi salmastre	11569,67
	Valli da pesca	4184845,82
	Vegetazione a dominanza di canneti/giuncheti (zone umide costiere)	270441,41
<b>423</b>	Velme lagunari	48086,98
<b>511</b>	Canali e idrovie	1318822
	Fiumi, torrenti e fossi	105900,22
<b>512</b>	Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	20626,98
<b>(vuoto)</b>	<b>(vuoto)</b>	213819,44
<b>Totale complessivo</b>		<b>21.752.700,47</b>

CATEGORIA TASSONOMICA	SPECIE	ALLEGATI	CODICE RN2000	IDONEITA' AMBIENTALE
Piante	Anacamptis pyramidalis	II-IV	H-6302	231, 232, 412
Piante	Euphrasia marchesettii	II-IV	H-1714	232, 412
Piante	Galanthus nivalis	V	H-1866	311
Piante	Gladiolus palustris	II-IV	H-4096	232, 412
Piante	Kosteletzkya pentacarpos	II-IV	H-1581	421
Piante	Ruscus aculeatus	V	H-1849	311
Piante	Salicornia veneta	II-IV	H-1443	421
Piante	Spiranthes aestivalis	IV	H-1900	232, 412
Molluschi	Helix pomatia	V	H-1026	231, 232, 242, 243, 311
Molluschi	Vertigo angustior	II	H-1014	411, 412, 511, 512
Insetti	Arytrura musculus	II-IV	H-4027	311, 412

CATEGORIA TASSONOMICA	SPECIE	ALLEGATI	CODICE RN2000	IDONEITA' AMBIENTALE
Insetti	Cerambyx cerdo	II-IV	H-1088	311
Insetti	Coenonympha oedippus	II-IV	H-1071	231, 232, 412
Insetti	Euplagia quadripunctaria	II	H-6199	311
Insetti	Lucanus cervus	II	H-1083	311
Insetti	Lycaena dispar	II-IV	H-1060	231, 232, 412
Insetti	Osmoderma eremita	II-IV	H-1084	311
Insetti	Zerynthia polyxena	IV	H-1053	231, 232, 242, 243, 412
Anfibi	Bombina variegata	II-IV	H-1193	232, 242, 243, 311, 313, 411, 412
Anfibi	Bufo viridis	IV	H-1201	133, 211, 212, 221, 231, 232, 242
Anfibi	Hyla intermedia	IV	H-5358	221, 231, 232, 242, 311, 511
Anfibi	Pelophylax synkl. esculentus	V	H-1210	212, 232, 411, 511
Anfibi	Rana dalmatina	IV	H-1209	231, 232, 242, 311, 411
Anfibi	Rana latastei	II-IV	H-1215	311, 313, 411, 412
Anfibi	Triturus carnifex	II-IV	H-1167	133, 211, 212, 221, 231, 232, 242, 311, 511, 512
Rettili	Coronella austriaca	IV	H-1283	113, 121, 122, 133, 212, 221, 224, 231, 232, 242, 311
Rettili	Emys orbicularis	II-IV	H-1220	411, 412, 511
Rettili	Hierophis viridiflavus	IV	H-5670	113, 121, 122, 133, 212, 221, 224, 231, 232, 242, 311
Rettili	Lacerta bilineata	IV	H-5179	221, 231, 242, 311
Rettili	Natrix tessellata	IV	H-1292	411, 511
Rettili	Podarcis muralis	IV	H-1256	113, 121, 122, 133, 212, 221, 231, 232
Rettili	Podarcis siculus	IV	H-1250	121, 122, 133, 142, 212, 221, 231, 232, 242
Rettili	Zamenis longissimus	IV	H-6091	133, 211, 212, 231, 232, 311, 313
Uccelli	Accipiter nisus	I	B-A086	311, 312, 313, 332, 411
Uccelli	Alcedo atthis	I	B-A229	311, 411, 412, 511
Uccelli	Aquila clanga	I	B-A090	311, 412, 512
Uccelli	Ardea purpurea	I	B-A029	212, 411, 412
Uccelli	Ardeola ralloides	I	B-A024	411, 421
Uccelli	Asio flammeus	I	B-A222	211, 212, 232
Uccelli	Aythya nyroca	I	B-A060	411, 521
Uccelli	Botaurus stellaris	I	B-A021	411, 412, 421
Uccelli	Calandrella brachydactyla	I	B-A243	211, 212, 232, 233, 331, 332
Uccelli	Calidris alpina	I	B-A149	421
Uccelli	Caprimulgus europaeus	I	B-A224	244, 311, 312, 313, 324, 332, 333, 421
Uccelli	Charadrius alexandrinus	I	B-A138	331
Uccelli	Chlidonias niger	I	B-A197	331, 412, 512
Uccelli	Ciconia ciconia	I	B-A031	112, 113, 211, 212, 232, 412, 512

CATEGORIA TASSONOMICA	SPECIE	ALLEGATI	CODICE RN2000	IDONEITA' AMBIENTALE
Uccelli	Ciconia nigra	I	B-A030	211, 212, 232
Uccelli	Circus aeruginosus	I	B-A081	411, 421, 521
Uccelli	Circus cyaneus	I	B-A082	211, 212, 231, 232, 324, 333
Uccelli	Circus pygargus	I	B-A084	211, 212, 231, 232, 421, 521
Uccelli	Coracias garrulus	I	B-A231	211, 212, 331, 332, 412, 421
Uccelli	Egretta alba	I	B-A027	212, 411, 412
Uccelli	Egretta garzetta	I	B-A026	212, 231, 232, 411, 511
Uccelli	Falco columbarius	I	B-A098	211, 212, 313
Uccelli	Falco peregrinus	I	B-A103	112, 211, 212
Uccelli	Falco vespertinus	I	B-A097	211, 212, 242, 243
Uccelli	Gavia arctica	I	B-A002	511, 521, 522, 523
Uccelli	Gavia stellata	I	B-A001	421, 521, 523
Uccelli	Glareola pratincola	I	B-A135	331, 421
Uccelli	Grus grus	I	B-A127	211, 212, 213, 421
Uccelli	Haliaeetus albicilla	I	B-A075	421, 521
Uccelli	Himantopus himantopus	I	B-A131	213, 411, 421, 521
Uccelli	Ixobrychus minutus	I	B-A022	411, 412, 512
Uccelli	Lanius collurio	I	B-A338	242, 243, 311
Uccelli	Lanius minor	I	B-A339	242, 243, 311
Uccelli	Larus melanocephalus	I	B-A176	331, 421, 521, 523
Uccelli	Nycticorax nycticorax	I	B-A023	213, 311, 411, 421, 521
Uccelli	Pandion haliaetus	I	B-A094	411, 412, 421, 511, 512, 521
Uccelli	Phalacrocorax pygmeus	I	B-A393	411, 511, 512, 521
Uccelli	Philomachus pugnax	I	B-A151	213, 412, 421, 512
Uccelli	Plegadis falcinellus	I	B-A032	213, 331, 412, 421, 521
Uccelli	Pluvialis apricaria	I	B-A140	211, 212, 231, 232, 331
Uccelli	Porzana parva	I	B-A120	411, 412, 511, 512
Uccelli	Porzana porzana	I	B-A119	213, 411, 412, 511, 512
Uccelli	Recurvirostra avosetta	I	B-A132	421, 521
Uccelli	Sterna albifrons	I	B-A195	331, 411, 421
Uccelli	Sterna hirundo	I	B-A193	331, 411, 421, 511, 512, 521
Uccelli	Sterna sandvicensis	I	B-A191	331, 411, 421, 521
Mammiferi	Muscardinus avellanarius	IV	H-1341	231, 232, 311
Mammiferi	Mustela putorius	V	H-1358	243, 311, 313, 412
Mammiferi	Rhinolophus ferrumequinum	II-IV	H-1304	112, 332, 333, 411

## 4.1.3. Specie esterne alle Aree di Analisi o che non possono subire effetti

CATEGORIA TASSONOMICA	SPECIE	ALLEGATI	CODICE RN2000	IDONEITA' AMBIENTALE
Piante	<i>Armeria helodes</i>	II-IV	H-1646	232, 412
Piante	<i>Erucastrum palustre</i>	II-IV	H-1502	232, 412
Piante-Muschi	<i>Hamatocaulis vernicosus</i>	II	H-6216	412
Piante	<i>Stipa veneta</i>	II-IV	H-1880	331, 333
Artropodi	<i>Austropotamobius pallipes</i>	II-V	H-1092	511
Echinodermi	<i>Centrostephanus longispinus</i>	IV	H-1008	523
Cnidari	<i>Corallium rubrum</i>	V	H-1001	523
Molluschi	<i>Lithophaga lithophaga</i>	IV	H-1027	523
Molluschi	<i>Microcondylaea compressa</i>	V	H-1031	511
Molluschi	<i>Pinna nobilis</i>	IV	H-1028	523
Molluschi	<i>Unio elongatulus</i>	V	H-1033	511
Pesci	<i>Acipenser naccarii</i>	II-IV	H-1100	511, 522, 523
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	II-V	H-1103	511
Pesci	<i>Aphanius fasciatus</i>	II	H-1152	421, 511, 521
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	II-V	H-1137	511
Pesci	<i>Cobitis bilineata</i>	II	H-5304	511
Pesci	<i>Cottus gobio</i>	II	H-1163	511
Pesci	<i>Knipowitschia panizzae</i>	II	H-1155	421, 511, 521, 522
Pesci	<i>Lampetra zanandreae</i>	II-V	H-6152	511
Pesci	<i>Petromyzon marinus</i>	II	H-1095	511, 523
Pesci	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	II	H-1154	421, 511, 521
Pesci	<i>Protochondrostoma genei</i>	II	H-5962	511
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	II	H-1991	511
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	II	H-1107	511, 512
Pesci	<i>Telestes souffia</i>	II	H-6147	511
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i>	V	H-1109	511
Anfibi	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	II-IV	H-1199	232, 242, 243, 311, 313, 411, 412
Rettili	<i>Caretta caretta</i>	II-IV	H-1224	523
Rettili	<i>Testudo hermanni</i>	II-IV	H-1217	211, 212, 313, 322, 324
Uccelli	<i>Accipiter gentilis</i>	I	B-A085	311, 312, 313
Uccelli	<i>Burhinus oedicnemus</i>	I	B-A133	211, 231, 232, 332, 333
Uccelli	<i>Cygnus cygnus</i>	I	B-A038	421, 521
Uccelli	<i>Gelochelidon nilotica</i>	I	B-A189	331, 412
Uccelli	<i>Milvus migrans</i>	I	B-A073	331
Mammiferi	<i>Plecotus auritus</i>	IV	H-1326	331, 312, 313

## 4.1.4. Principali caratteristiche degli Habitat e delle Specie considerate nell'analisi

Di seguito si riportano le caratteristiche degli habitat specifici interessati dal perimetro delle Aree di Analisi tratte direttamente dalle Schede Sito Specifiche e dalle descrizioni declaratorie contenute nel manuale interattivo di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (sito Habitat Italia - [vnr.unipg.it/habitat/index.jsp](http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp)).

Habitat	Caratteristiche ecologiche
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a <i>Zostera marina</i> che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri.
1150* Lagune costiere	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.
1310 Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto <i>Chenopodiaceae</i> del genere <i>Salicornia</i> ) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondate o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi <i>Sarcocornia</i> , <i>Arthrocnemum</i> e <i>Halocnemum</i> . In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di <i>Suaeda</i> , <i>Kochia</i> , <i>Atriplex</i> e <i>Salsola soda</i> .
1320 Prati di <i>Spartina</i> ( <i>Spartinion maritimae</i> )	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere <i>Spartina</i> tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.
1410 Pascoli inondate mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine <i>Juncetalia maritimi</i> , che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, <i>J. Maritimus</i> tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con <i>Arthrocnemum</i> sp.pl., <i>Sarcocornia perennis</i> e <i>Limonium serotinum</i> , cui seguono comunità dominate da <i>J. acutus</i> .
1420 Praterie fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> , a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe <i>Sarcocornietea fruticosi</i> . Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondate, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.
2130*	L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi e sabbioso-

Habitat	Caratteristiche ecologiche
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	ghiaiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti salsi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinviene solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna) compreso in un macrobioclima di tipo temperato.
2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee ( <i>Pinus halepensis</i> , <i>P. pinea</i> , <i>P. pinaster</i> ). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvengono in Sardegna dove le formazioni a <i>Pinus halepensis</i> sono presenti nel Golfo di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a <i>P. pinea</i> si rinvengono nella località di Portixeddu-Buggerru. La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboschimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del <i>Crucianellion</i> (habitat 2210 "Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i> ") o quella delle formazioni a <i>Juniperus</i> dell'habitat 2250* "Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp."
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del <i>Molinio-Holoschoenion</i> , prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.
7210* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Formazioni emergenti azonali a dominanza di <i>Cladium mariscus</i> , con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze <i>Caricion davallianae</i> o <i>Phragmition</i> .
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. E <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio ( <i>Quercus ilex</i> ), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Tra le specie indicate nel Manuale Europeo solo <i>Quercus ilex</i> è presente in Italia. Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da <i>Fraxinus ornus</i> .

Di seguito si riportano sinteticamente alcune delle caratteristiche delle specie indagate come ad esempio: dimensione delle popolazioni, areale e caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui vivono. Le informazioni raccolte derivano principalmente dalla consultazione della Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, delle Liste Rosse italiane e IUCN Red List e da bibliografia specializzata (volumi Flora e Fauna).

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
Piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i> Orchidea piramidale	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) nella Provincia di Venezia. L'orchidea piramidale è una specie a distribuzione eurimediterranea presente in tutte le Regioni d'Italia. Cresce in ambienti umidi quali margini di paludi e praterie periodicamente inondate, ma anche in prati piuttosto aridi e a volte presso gli orti di pianura, su suoli generalmente calcarei, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. Viene impollinata da farfalle che con la proboscide inserita nello sperone attraverso due lamelle poste all'ingresso, urtano la borsicola liberando il pollinario che si attacca alla proboscide stessa. Il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone; il nome specifico si riferisce alla forma piramidale dell'infiorescenza. Periodo di fioritura: maggio-giugno.
Piante	<i>Euphrasia marchesettii</i> Eufrasia di Marchesetti	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. Pianta alta fino a 20-25 cm, dai piccoli fiori bianchi screziati di violetto che fiorisce a fine estate, da giugno a settembre/ottobre. Scoperta alla fine del 1800 nelle paludi costiere del Lisert (Monfalcone), è specie endemica che presenta la maggior parte del proprio areale in Friuli Venezia Giulia e Veneto Orientale. Specie caratteristica delle torbiere alcaline (associazione <i>Erucastro-Schoenetum</i> nell'area del progetto) e delle stazioni più igrofile ed aperte delle praterie a <i>Molinia</i> della pianura e della fascia collinare, ha la particolarità di essere l'unica specie annuale tra le piante della torbiera alcalina: compie infatti tutto il ciclo vegetativo nell'arco di poche settimane, producendo una grande quantità di piccolissimi semi. La specie è pertanto legata ad habitat aperti e luminosi e tollera male l'accumulo di sostanze vegetali morte e l'incospugliamento. Nelle attuali condizioni, il fattore fondamentale per la sua sopravvivenza appare la necessità di sfalci almeno periodici con asporto della biomassa vegetale per garantire gli spazi e la luminosità necessaria allo sviluppo delle plantule. La specie è infatti sparita completamente da diverse stazioni, tanto in pianura che in collina, a causa della mancanza degli sfalci o almeno degli incendi che periodicamente vi venivano effettuati. La specie peraltro, a differenza delle altre endemiche delle torbiere, sembra in grado di riprendersi, sia pure con fluttuazioni numeriche tipiche delle specie annuali, nelle stazioni dove siano ripristinate condizioni adatte.
Piante	<i>Galanthus nivalis</i> Bucaneve	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. Il bucaneeve è una specie dell'Europa meridionale-orientale presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Valle d'Aosta e Calabria. Cresce nei boschi di latifoglie decidue e nei loro mantelli, dai carpineti alle faggete termofili, su suoli calcarei umiferi, freschi e profondi, con optimum nelle fasce submediterranea e montana. Tutte le parti della pianta e soprattutto i bulbi contengono alcaloidi tossici. Il nome generico deriva dal greco 'gala' (latte) ed 'anthos' (fiore), in riferimento al colore dei fiori; il nome specifico si riferisce alla fioritura precoce, che spesso avviene quando il manto nevoso non si è ancora sciolto, da cui il nome italiano. Forma biologica: geofita bulbosa. Periodo di fioritura: marzo-aprile.
Piante	<i>Gladiolus palustris</i> Gladiolo palustre	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) nella Provincia di Venezia. Questa specie è a distribuzione prevalentemente centroeuropea. A nord delle Alpi il suo areale si estende dalla Francia orientale fino alla Polonia, con presenze frammentate in Ucraina e Russia. A sud delle Alpi è presente nelle regioni settentrionali e in Toscana. Manca nella pianura Padana superiore. Nella pianura veneto-friulana risulta relitta sulla costa e fin dentro alla pianura in Friuli (Pignatti, 1982). Verso est in Austria e Ungheria, con estensioni alla Bulgaria occidentale e all'Albania. Pianta relativamente rara, cresce nei prati e pendii erbosi, umidi in primavera e aridi nel periodo estivo, prevalentemente con substrato calcareo (spesso nelle formazioni a <i>Molinia</i> , raggiungendo la massima frequenza nell'Associazione <i>Gladiolo-Molinietum arundinaceae</i> ) (Feoli Chiapella&Poldini, 1993). Si può incontrare anche in biocenosi riferibili alle praterie aride di carattere illirico (Ordine <i>Scorzoneretalia villosae</i> ) (Bilz, 2013). I problemi maggiori per la specie derivano dall'abbandono delle praterie e del pascolamento brado. Ciò comporta un cambiamento nella dinamica della vegetazione, con l'incospugliamento e l'avanzata del bosco e dunque la regressione degli habitat prediletti dalla specie. Anche gli

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		interventi di regimazione delle acque e il drenaggio delle praterie umide hanno un impatto negativo sulla specie. A queste pressioni si aggiunge la raccolta dei bulbi per l'interesse floriculturale o la raccolta non autorizzata. Fiorisce fino a luglio inoltrato.
Piante	<i>Kosteletzkya pentacarpus</i> Ibisco litorale	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. La Lista Rossa regionale delle Piante Vascolari del 2016 segnala in Veneto la presenza in 6 stazioni lungo la costa, ma è particolarmente abbondante solo nel Veneziano, in località Punta Sabbioni, nel territorio comunale di Cavallino-Treporti, dove si trova con una popolazione di migliaia di individui. Le altre popolazioni venete sono ubicate presso il delta del Po, a valle Cannelle, e lungo i canali Nicesolo e Canadare in Laguna di Caorle. L'ibisco litorale è una specie con areale centrato sulle aree circostanti il Mar Nero (specie Pontica), in Italia ancora presente lungo le coste di Veneto ed Emilia-Romagna, con antiche segnalazioni non confermate di recente per alcune stazioni dell'Italia Centrale e Meridionale, dove è scomparsa a causa delle bonifiche. Cresce in paludi litoranee su suoli subsalsi. Periodo di fioritura: luglio-agosto.
Piante	<i>Ruscus aculeatus</i> Pungitopo	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) per la Provincia di Venezia. Il pungitopo è una specie a distribuzione mediterranea presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce nella macchia mediterranea e negli aspetti più caldi dei boschi di latifoglie decidue, su suoli limoso-argillosi profondi, neutro-basici, al di sotto della fascia montana inferiore. Tutta la pianta è tossica da fresca, ma i getti giovani sono commestibili previa cottura e vengono consumati come gli asparagi. Nella credenza popolare è considerata pianta augurale; insieme all'agrifoglio è una delle piante tradizionali del Natale: la raccolta sconsigliata a fini commerciali ne ha minacciato la presenza allo stato spontaneo. In alcune regioni, con i rami spinosi della pianta venivano protetti i formaggi in stagionatura contro i morsi dei topi, da cui il nome italiano 'pungitopo'. Il nome del genere deriva dal greco 'rugchos' (becco, rostro), per i cladodi dalla punta aguzza che ricordano un becco d'uccello; il nome specifico ha lo stesso significato. Forma biologica: geofita rizomatosa/comefito fruticoso. Periodo di fioritura: febbraio-aprile, settembre-ottobre.
Piante	<i>Salicornia veneta</i> Salicornia veneta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) per la popolazione italiana. Specie endemica delle lagune venete, è una pianta annuale succulenta con fusto eretto, ramoso, con foglie molto piccole, opposte e fuse tra loro, avvolgenti il fusto e difficilmente distinguibili da esso. I fiori, quasi invisibili, piccoli, rudimentali e infossati all'interno dei manicotti fogliari, hanno la forma di piccole squamette e sono riuniti in gruppi di tre. La fioritura è tardo-estiva (agosto-settembre). La specie è alofila obbligata. La distribuzione è legata ad ambienti salini ed umidi come le barene, anche se, in particolare nella fase riproduttiva, non sopportano sommersioni prolungate. La specie è comunissima e presente con popolazioni numerose in tutto il litorale adriatico settentrionale, dove cresce in zone fangose soggette a deboli cambiamenti del livello di marea e, talvolta, nei suoli salini di bonifica. Più che di tipo conservazionistico, le problematiche legate a questa specie sono di natura tassonomica.
Piante	<i>Spiranthes aestivalis</i> Vitticini estivi	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) nella Provincia di Venezia. La <i>Spiranthes aestivalis</i> , detta anche viticini estivi, è una specie a distribuzione eurimediterraneo-atlantica presente, ma in genere rara, in molte regioni dell'Italia settentrionale, in Toscana e in Sardegna (non più osservata da lungo tempo in altre regioni). La distribuzione dell'Italia nord orientale, piuttosto lacunosa, comprende la pianura veneto-friulana, con alcune stazioni nell'alta Valle del Tagliamento e nel Goriziano e poche segnalazioni storiche non confermate in tempi recenti per il Carso nei pressi di Monfalcone e Duino. Cresce in prati torbosi, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. Il nome generico si riferisce alla disposizione nettamente spiralata dei fiori, quello specifico alla fioritura estiva che la distingue da <i>S. spiralis</i> , che ha fioritura autunnale. Forma biologica: geofita rizomatosa. Periodo di fioritura: giugno-luglio.
Molluschi	<i>Helix pomatia</i> Chiocciola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC - Lista Rossa europea dei Molluschi non marini, 2011). L' <i>Helix pomatia</i> è una specie indigena dell'Europa centrale e sud-orientale, successivamente introdotta dall'uomo in buona parte del vecchio continente, in Asia e nelle Americhe. In Italia è presente solo nelle

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
	borgognona	regioni settentrionali. Frequenta aree aperte anche incolte e forestali, ai margini di zone coltivate e lungo le siepi. Vive normalmente fino a 1.500 metri di quota ma può raggiungere, occasionalmente, anche i 2.000 metri. La specie è minacciata dall'eccessivo prelievo per scopi alimentari e, nelle zone agrarie, dall'eliminazione di siepi e boschetti e dal massiccio utilizzo di prodotti fitosanitari.
Molluschi	<i>Vertigo angustior</i> Vertigo sinistrorso minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU A2ac+3c - Lista Rossa europea dei Molluschi non marini, 2011). Chiocciola di piccole dimensioni, una delle poche del genere sinistrorso. Vive fra i muschi e la lettiera di biotopi umidi. Le caratteristiche di questa specie sono poche conosciute. È ermafrodita e gli accoppiamenti tra gli individui sono reciproci. Il regime alimentare della specie non è conosciuto; si presume che si fondi su detriti e materiale organico in decomposizione. Vive in ambienti sortumosi, come prati umidi, paludi, rive di specchi d'acqua oppure anche nella lettiera di boscaglie di salici e ontani. La specie è segnalata in Veneto per diverse stazioni della pianura e della fascia montana, soprattutto lungo il corso di fiumi e torrenti. Le principali minacce per la conservazione della specie riguardano la distruzione degli ambienti umidi e ripariali, i cambiamenti del livello delle acque causati dalle attività umane (eccessivo prelievo idrico per scopi irrigui, prosciugamento, canalizzazioni) e l'inquinamento chimico causato da fertilizzanti e fitofarmaci.
Insetti	<i>Arytrura musculus</i>	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Ristretta ad aree fortemente isolate in Russia, Romania e Ungheria. Uno dei reperti faunistici più interessanti per l'Italia durante gli ultimi anni. <i>A. musculus</i> è relegata ai boschi igrofilici e la pianta nutrice è data da <i>Salix</i> spp. Tuttavia, la biologia è poco nota e non è possibile stabilire con esattezza il suo stato di conservazione in Italia. Molto probabilmente, in base a considerazioni basate sulla distribuzione, la specie risulta minacciata.
Insetti	<i>Cerambyx cerdo</i> Cerambyce della Quercia	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Uno dei più grandi cerambicidi europei (raggiunge i 5 cm di lunghezza). Attivo soprattutto nelle ore crepuscolari e notturne, talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane. Di norma, durante il giorno resta nascosto nei tronchi cavi o dentro le gallerie larvali. Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova, fra le screpolature della corteccia di alberi indeboliti o deperienti. La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla. Si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani. L'adulto è presente a partire da giugno sino ad agosto. Le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino, in Italia <i>C. cerdo</i> si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali. La specie ha subito un drastico ridimensionamento dell'areale a causa del taglio dei querceti; le popolazioni sono limitate dalla mancanza di alberi, soprattutto di grandi dimensioni, e dalla rimozione degli alberi morenti. Altre minacce comprendono la manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge e la conseguente riduzione della connettività degli habitat (frammentazione).
Insetti	<i>Coenonympha oedippus</i> Ninfa delle torbiere	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Farfalla appartenente alla famiglia <i>Nymphalidae</i> con apertura alare di 34 - 40 mm. Si trova in Austria, Belgio, Francia, Ungheria, Italia, Giappone, Kazakistan, Liechtenstein, Mongolia, Polonia, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ucraina. È estinta in Bulgaria, Svizzera e Slovacchia, molto a rischio se non estinta in Germania. In Italia la specie è ristretta ad una porzione della Pianura Padana che rappresenta il limitare sud del suo areale. La matrice ambientale è molto frammentata e ciascuna popolazione risulta isolata, ma composta da un buon numero di individui, spesso superiore alle 1000 unità. Gli adulti hanno ali arrotondate; la pagina superiore delle ali, sia anteriore che posteriore, è di colore bruno scuro quasi nero, quella inferiore è bruno/arancio, con ocelli neri contornati da un bordo giallastro ed un punto dello stesso colore al centro dell'ocello, 3 ocelli sull'ala anteriore e 4 o 5 su quella posteriore. Le femmine sono più grandi dei maschi, con ocelli più sviluppati e spesso visibili anche sulla pagina superiore delle

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		ali posteriori. È in forte declino perché spesso legata alle zone umide, oggetto sempre più frequentemente di interventi di bonifica. Abita basse paludi erbose e canneti che di solito sono situati a ridosso dei boschi, creando un ambiente caldo e umido. Le farfalle volano molto lentamente e quasi mai colonizzano habitat circostanti. Monovoltina, l'adulto vola tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. La larva sverna e continua il proprio sviluppo l'anno successivo. Le uova sono deposte ad una ad una sui fili d'erba delle piante nutrici. Piante ospiti sono quelle del genere <i>Carex</i> e <i>Iris</i> (in particolare <i>Iris pseudacorus</i> ) ma si può trovare anche su <i>Poa</i> spp., <i>Lolium</i> spp., <i>Deschampsia</i> spp., <i>Molinea caerulea</i> . <i>Juncaceae</i> (es. <i>Schoenus nigricans</i> ) e <i>Cyperaceae</i> .
Insetti	<i>Euplagia quadripunctaria</i> Falena dell'edera	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). La falena dell'edera è legata ad una vasta tipologia di ambienti caldi e secchi, anche se mostra una certa preferenza per i margini dei boschi e altri luoghi ombrosi. La si riscontra dalla pianura ai 1500 m di quota. Una sola generazione annuale con sfarfallamento degli adulti da luglio a settembre ed esemplari logori osservabili fino ad ottobre inoltrato. Durante il giorno è facile osservare gli adulti mentre in gran numero suggono il nettare sulle infiorescenze della canapa acquatica. L'adulto, quando è posato nella vegetazione, tiene le ali anteriori ripiegate sulle posteriori diventando invisibile grazie alla colorazione disruptiva. Se disturbato apre fulmineamente il primo paio di ali mostrando il rosso delle inferiori in un caratteristico effetto display che disorienta l'eventuale predatore. In generale, in Italia non sembra essere minacciata, anche se la perdita degli ambienti caldi e ricchi di ombra rappresenta la principale minaccia alla conservazione della specie.
Insetti	<i>Lucanus cervus</i> Cervo volante	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Il più grande coleottero europeo (maschio fino a 80 mm di lunghezza, femmina mediamente 50 mm), diffuso in Europa, Asia Minore e Siberia. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali; in Veneto è abbastanza ben distribuita nella fascia collinare e prealpina, mentre in quella pianiziale sono presenti solo delle popolazioni isolate. L'habitat elettivo della specie è quello dato da boschi maturi di latifoglie, soprattutto di querce, con presenza di ceppaie e alberi con legno morto, fino ai 1000 m di altitudine. Gli adulti compaiono in giugno-luglio e sono attivi prevalentemente nelle ore crepuscolari. Per conquistare le femmine, i maschi si affrontano in duelli, durante i quali si afferrano con le mandibole e cercano di sollevare l'avversario e scaraventarlo il più lontano possibile. Una volta fecondata, la femmina depone le uova in ceppaie o in cavità ai piedi di alberi; le larve si nutrono di legno in decomposizione nelle ceppaie soprattutto di quercia, ma anche di altre latifoglie (castagno, pruni, frassino, pioppi, ontani, tigli, salici), raramente di conifere. Lo sviluppo delle larve richiede generalmente dai 3 ai 5 anni. Gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle cortecce. Le minacce alla conservazione della specie sono relative alla mancanza di alberi (querce) con legno marcescente e dalla rimozione di ceppaie e alberi morenti.
Insetti	<i>Lycaena dispar</i> Licena delle paludi	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente in Veneto in maniera diffusa nella parte bassa della pianura, con numerose colonie sparse ma piuttosto limitate e apparentemente disgiunte. Colonizza anche gli ambienti sublitoranei, lagunari e deltizi, fino ai lidi. Vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, con vegetazione igrofila di alte erbe, con presenza arboreo-arbustiva scarsa o assente. Dunque si insedia nelle golene, lungo canali e fossi con vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati. I bruchi mangiano specie igrofile di <i>Rumex</i> . Gli adulti si vedono da metà aprile a metà ottobre. Date queste esigenze ecologiche della specie, essa potrebbe subire perdita di habitat in conseguenza delle attività di sfalcio.
Insetti	<i>Osmoderma eremita</i> Eremita odoroso	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU B2ab(i,ii,iii,iv,v)). Distribuzione europea. In Italia presente nelle regioni del centro-nord fino all'Abruzzo e Lazio. Lunghezza compresa tra 24 e 37 mm. Adulto completamente color nero-bronzato metallico o meglio color cuoio lucido, con corpo tozzo, antenne piccole e clavate. Il maschio presenta un corto tubercolo nella parte sopra oculare, il solco longitudinale del pronoto più profondo, inoltre il pronoto e le zampe anteriori sono più robusti. Vive

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		all'interno dei tronchi cavi in boschi maturi di latifoglie e nelle alberature e filari di vecchi alberi anche capitozzati. È prevalentemente diffusa in pianura e nella bassa collina ma la si è riscontrata fino a 1000 metri. È specie xilosaprobia; le larve vivono nel legno decomposto attaccato da miceli fungini e nel rosame legnoso e si nutrono del legno morto o morente all'interno di grandi cavità e di grosse carie nei tronchi di alberi vivi. La stessa cavità viene utilizzata da numerose generazioni. Le specie arboree preferite sono latifoglie come querce, tiglio, castagno, faggio, ippocastano, platano, e localmente in regione salici e pioppi. Ha un ciclo biologico di 2-3 anni. Le larve mature costruiscono un bozzolo in settembre-ottobre, utilizzando il contenuto del loro intestino e si impupano nella primavera successiva. Gli adulti sono attivi soprattutto al crepuscolo in giugno-luglio, hanno un ridotto raggio di dispersione e si allontanano così poco dall'albero da cui sono sfarfallati. Inclusa come specie prioritaria negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Le cause del declino nel passato vanno ricercate nella distruzione degli ecosistemi forestali più antichi. In anni più recenti, l'abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i filari di vite delle aree pianiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura ha ulteriormente ristretto l'habitat di questa specie. Anche il taglio, la rimozione e la cura dei singoli vecchi alberi cariati presenti in alberature e parchi e è causa del declino.
Insetti	<i>Zerynthia polyxena</i> Polissena	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie tipica dell'Europa sud-orientale, l'areale distributivo si spinge quindi ad est fino all'Asia Minore, gli Urali meridionali e il Kazakistan nord-occidentale. In Italia settentrionale è presente in modo molto localizzato nei boschi golenali della Pianura Padana e nelle aree soleggiate della zona collinare al sud delle Alpi. Si tratta di una farfalla esclusivamente primaverile, precoce: gli adulti sfarfallano infatti in da febbraio a maggio ed il loro periodo di volo è breve, di modo che non è semplice accertarne la presenza. Le larve sono presenti da aprile a giugno e sono stenofaghe: le uniche piante ospiti accertate sono alcune aristolochie ( <i>A. clematitis</i> , <i>A. pallida</i> e, forse, anche <i>A. rotunda</i> ). Le uova sono rinvenibili da marzo a maggio; svernano le crisalidi. Rinvenuta sia in aree soleggiate che in boschi golenali, soprattutto al margine e nelle chiarie dei boschi, in particolare delle foreste pianiziali relitte disposte lungo i fiumi, è segnalata in diversi ambienti, quali: sponde di corsi d'acqua, terreni acquitrinosi, vigneti, prati ed altre aree agricole; in realtà la presenza di questa specie è strettamente legata all'esistenza di buone popolazioni della pianta ospite. Come molte specie presenti nella Pianura Padana la specie è minacciata dalla sottrazione di habitat dovuta sia all'urbanizzazione sia all'intensificazione dell'agricoltura. Sensibile anche ai cambiamenti climatici.
Anfibi	<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie distribuita su gran parte dell'Europa del centro e del sud. In Italia la popolazione è distribuita nel Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia. Al margine del suo areale italiano occidentale (Lombardia) le popolazioni sono in declino (le popolazioni storiche non sono state più confermate), mentre nel nord est Italia tale trend negativo non è di pari portata, esistendo ancora popolazioni in buona salute. Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d'acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglieti, praterie, piane alluvionali. L'habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque. Le popolazioni di questa specie sono minacciate dalla perdita di habitat dovuta a urbanizzazione, costruzione di strade, sviluppo industriale e scarico di inquinanti nelle zone umide. Il periodo di riproduzione va da aprile ad agosto.
Anfibi	<i>Bufo viridis</i> Rospo smeraldino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane. Il periodo di riproduzione va da aprile a maggio. Nel complesso non esistono gravi minacce per la sopravvivenza della specie che è localmente minacciata dall'uso di insetticidi in agricoltura e dall'abbassamento della falda freatica che induce la

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		scomparsa di acque temporanee necessarie per la riproduzione.
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Raganella italiana	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie sub-endemica dell'Italia peninsulare e della Sicilia, con alcune popolazioni della Svizzera del sud e di una popolazione in Slovenia al confine con l'Italia. Presente a quote comprese tra il livello del mare e oltre 1850 m slm. Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti. Capace di utilizzare anche habitat modificati. La specie è potenzialmente minacciata dalla perdita di habitat dovuta ad urbanizzazione, inquinamento e sfruttamento agricolo delle pianure. In particolare, le vasche di risaia del comprensorio risicolo della Pianura Padana (habitat storico della specie) non sono più siti riproduttivi a causa dell'impiego massivo di pesticidi e per il cambiamento delle pratiche colturali (livellamento del suolo, erosione del suolo, deflusso delle acque, blocco dei torrenti). In ogni modo, nel complesso, non sembra minacciata gravemente.
Anfibi	<i>Pelophylax synkl. Esculentus</i> Rana ibrida	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Distribuita in Europa dalla Penisola Iberica fino al sud della Svezia e gran parte dei Balcani. In Italia è distribuita a nord di una linea immaginaria che congiunge Genova a Rimini. Recentemente introdotta e acclimata in Sardegna. Si trova dal livello del mare fino a circa 800 m di quota. Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d'acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione. Minacciata dall'inquinamento dell'acqua e dalla bonifica delle zone umide. Il declino della specie parentale <i>P. lessonae</i> può influenzare direttamente la sua popolazione. La raccolta per scopi alimentari è vietata in alcune regioni dell'Italia settentrionale.
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Rana agile	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). La popolazione è relativamente abbondante, essendo presente in numerosi ambienti nella penisola ma non nelle isole; vive dal livello del mare fino a 2000 m slm. La specie vive in prati, campi e boschi entrando in acqua solo per la riproduzione: in pianura predilige boschi ripariali o igrofili, in collina i boschi misti ed i castagneti, in montagna i boschi a latifoglie. Il periodo di riproduzione va da febbraio ad aprile. Le principali minacce alla conservazione della specie riguardano la bonifica o l'eutrofizzazione dei siti riproduttivi, l'introduzione di predatori o di specie alloctone; nel complesso comunque la specie è comune e molto diffusa.
Anfibi	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) B2ab(iii,iv) perché la sua area occupata è inferiore a 2000 km <sup>2</sup> , la sua distribuzione è severamente frammentata e sussiste un declino continuo dell'estensione e della qualità del suo habitat in nord Italia. Infatti la specie è un sub-endemismo italiano distribuito nella pianura padano-veneta, nel Canton Ticino, nella provincia di Trieste e in alcuni siti in Istria, Slovenia e Croazia. Presente dal livello del mare fino a 500 m di quota. L'habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purché con sottobosco non lavorato. Iiberna a terra anche a 1 km dall'acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmente correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento. Minacciata dalla scomparsa degli ultimi boschi planiziali golenali, dall'introduzione di gamberi alloctoni e pesci predatori, dalla distruzione degli habitat riproduttivi a causa delle alluvioni e i lavori post-alluvione, dall'abbassamento del livello delle acque e dall'inquinamento. Si riproduce tra metà febbraio e metà marzo.
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) A3ce. Nonostante la specie sia ampiamente distribuita, negli ultimi 10 anni è andato perso circa il 25% dei siti e molti dei rimanenti vengono occupati da specie esotiche riscontrando una riduzione della popolazione a livello locale. Per queste ragioni la specie viene valutata Quasi Minacciata (NT), prossima a Vulnerabile (VU) per il criterio A3ce.

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		Presente in gran parte dell'Italia continentale e peninsulare, sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali. In alcune aree di pianura è stata stimata la perdita di quasi il 25% dei siti negli ultimi dieci anni, sia per la scomparsa di zone umide con caratteristiche idonee, sia per il crescente impatto di predatori alloctoni. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee. Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno. La principale minaccia è la perdita di habitat riproduttivo, dovuta all'intensificazione dell'agricoltura, all'inquinamento agro-chimico, all'introduzione di pesci predatori e di specie alloctone quale il gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> . Si riproduce in primavera, al risveglio dal letargo invernale.
Rettili	<i>Coronella austriaca</i> Colubro liscio	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Frequente nei settori alpini e prealpini, sporadica in Pianura Padana. Al centro e al sud le popolazioni sono più rare e localizzate. Alcune popolazioni si sono estinte a causa della perdita di habitat. Predilige aree meso-termofile dove utilizza prevalentemente fasce ecotonali, pascoli xerici, pietraie, muretti a secco, manufatti e coltivi. Sembra essere più frequente in zone pietrose e con affioramenti rocciosi. A volte colonizza le massicciate ferroviarie. Localmente si osservano alterazione e degrado dell'habitat (intensificazione dell'agricoltura, distruzione dei muretti a secco) in parte dell'areale ha causato la scomparsa di alcune popolazioni.
Rettili	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) A2c poiché in buona parte del territorio nazionale la specie ha subito un forte declino per la drastica riduzione degli habitat idonei (bonifiche) nelle ultime tre generazioni. In Italia è distribuita nella penisola (ad eccezione dell'arco alpino) e nelle isole maggiori, dal livello del mare fino a oltre 1500 m di quota. Le maggiori popolazioni italiane si trovano in aree protette. Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna. È un animale molto longevo e la maturità sessuale si registra a circa 7-11 anni. Le bonifiche effettuate a partire dagli anni '30 del secolo scorso hanno portato a una drastica riduzione degli habitat idonei. Ulteriori minacce che colpiscono la specie sono captazione dell'acqua, frammentazione degli habitat per la costruzione di infrastrutture, scomparsa di ambienti idonei alla riproduzione, inquinamento, specie alloctone, mortalità per il traffico stradale. La specie si riproduce tra marzo e aprile.
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Biacco	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Distribuita dalla Spagna nord-orientale alla Croazia, in Italia è presente nella penisola, in Sicilia, Sardegna e molte isole minori. Si trova dal livello del mare fino a oltre 2000 m di quota. Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine. Non si conoscono minacce gravi per la specie, sebbene sembra soffrire di un'alta mortalità a causa di investimenti automobilistici, soprattutto durante il periodo riproduttivo.
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Ramarro occidentale	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Può essere localmente comune ma la scomparsa degli habitat naturali in pianura e la riforestazione in montagna fanno supporre la possibilità di un declino. Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. È possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati). Perdita dell'habitat dovuta a colture intensive, sovrappascolo, contaminazione da pesticidi, riforestazione, incendi e investimenti stradali sono tra le

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		principali minacce alla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo è compreso tra marzo e aprile.
Rettili	<i>Natrix tessellata</i> Biscia tassellata	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Distribuita dall'Europa alla Cina, in Italia è presente nella penisola ad esclusione del Salento, della Calabria centro meridionale e delle isole tra il livello del mare e 1800 m di quota. Comune nel nord est e più frequente in pianura, la specie è localmente abbondante anche sull'Appennino, mentre è meno comune in centro e sud Italia. È la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche; per questo, la principale minaccia per la specie sono l'artificializzazione e l'inquinamento dei corsi d'acqua. Il periodo di riproduzione va da aprile a maggio.
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> Lucertola muraiola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). La popolazione è abbondante anche in ambiente urbano con una tendenza stabile di mantenimento della specie. In Italia è abbondantemente distribuita al nord e al centro, meno frequente al centro-sud dove si localizza lungo la dorsale appenninica; si trova dal livello del mare ad oltre 2200 m slm. La specie frequenta ambienti aperti e/o alberati ed è anche frequente in aree urbane. Il periodo di riproduzione va da marzo ad aprile. Non si riconoscono minacce serie per la conservazione della specie.
Rettili	<i>Podarcis siculus</i> Lucertola campestre	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Comune e abbondante tranne in Pianura Padana dove molte popolazioni si sono estinte per la scomparsa dell'habitat idoneo. In Italia si trova a sud delle Alpi, in Sicilia, Sardegna e Lampedusa; presente dal livello del mare a 2200 m slm. Frequenta habitat relativamente aperti e ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate. Non si rilevano gravi minacce per la sopravvivenza della specie. In Veneto è diffusa lungo tutte le coste venete con piccole popolazioni nelle aree collinari.
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Saettone	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie relativamente comune e localmente abbondante. Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi. In Pianura Padana è minacciata dall'intensificazione dell'agricoltura e dall'urbanizzazione; altrove da un generale degrado ambientale. Il traffico stradale è spesso una delle principali cause di mortalità della specie. Il periodo riproduttivo avviene in maggio-giugno.
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i> Sparviero	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Nidifica in boschi di conifere o di latifoglie. Dove queste due tipologie si compenetrano, preferisce quasi sempre nidificare nella parte superiore delle conifere, poiché offre una maggiore protezione e migliori possibilità di mascheramento del nido. In pianura invece si adatta a nidificare anche all'interno delle formazioni boschive di modesta estensione e su piante anche non molto sviluppate in altezza. Lungo il medio corso del Piave, alcuni nidi sono stati osservati a poco più di due metri dal suolo, entro formazioni miste di <i>Amorpha fruticosa</i> e salice. In tal senso quasi tutte le aste fluviali sono interessate dalla sua nidificazione. Tra i vari casi rilevati si cita una nidificazione avvenuta presso le sorgenti del fiume Botteniga, distante meno di un chilometro dal centro urbano di Treviso e una sulla sponda del Sile, posta a meno di un centinaio di metri dalla pista dell'aeroporto civile di Treviso. In generale frequenta tutti gli ambienti dove la copertura arborea o arbustiva gli permette di rifugiarsi, ma allo stesso tempo devono essere presenti buone disponibilità di prede (tortore dal collare, Turdidi, Passeridi, Fringillidi). Specie nidificante residente, migratrice e svernante. Gli individui che svernano o migrano in Italia provengono dall'Europa centrale e settentrionale ed hanno picchi di transito in marzo e aprile e in ottobre. Gli sparvieri nidificanti in Italia si riproducono abbastanza tardi nella stagione. Sulle Alpi la deposizione delle uova comincia fra la fine di aprile e gli inizi di giugno. I giovani abbandonano il nido, in media, nella seconda metà di luglio. La nidificazione tardiva consente agli adulti di sincronizzare il massimo di richiesta proteica dei piccoli con la massima disponibilità di piccoli uccelli silvani appena involati, che costituiscono la fonte principale di cibo.

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) A2b. Ampiamente distribuito in Veneto, ad esclusione dell'ambito montano-collinare, dove appare localizzato; frequenta molti corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, naturali o para-naturali, interni o costieri. A livello nazionale l'habitat riproduttivo è dato soprattutto da ambienti d'acqua dolce di vario genere, lentiche o lotiche, mentre le tipologie ambientali frequentate nelle altre stagioni fenologiche includono anche zone umide costiere. Le principali minacce avverse alla conservazione della popolazione riguardano la distruzione e la trasformazione dell'habitat e l'inquinamento delle acque. Si riproduce tra aprile e luglio.
Uccelli	<i>Aquila clanga</i> Aquila anatraia maggiore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie a corologia eurosiberica. L'areale riproduttivo si estende tra l'Europa centro-orientale e la costa pacifica della Manicuria, in una fascia compresa tra il limite settentrionale della taiga e quello superiore delle steppe (53°-65° N). Attualmente, piccoli contingenti attraversano il nostro Paese durante le migrazioni e alcuni individui (5 stimati in media per il quinquennio 1991-1995) si trattengono anche in inverno, più di frequente in corrispondenza delle ampie zone umide costiere dell'Adriatico settentrionale. Specie migratrice e svernante regolare. Abbandona le aree di riproduzione tra ottobre e novembre e vi ritorna in marzo-aprile. I tratti di mare ampi vengono di regola evitati durante la migrazione. Si riproduce con coppie isolate e basse densità in ampie foreste planiziali umide prossime a corpi d'acqua di diversa natura ed estensione (marcite, laghi, stagni). Si nutre di mammiferi e uccelli di medie e piccole dimensioni, che vengono cacciati nelle zone più aperte. Anche durante lo svernamento appare strettamente associata alle zone umide, dove può catturare anche uccelli feriti o uccisi da bracconieri. Le osservazioni in Italia sono concentrate attorno a estese zone umide (lagune, grandi fiumi e laghi).
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i> Airone rosso	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie migratrice che sverna in Africa a sud dell'Equatore. In Europa nidifica nei Paesi del Mediterraneo e nell'Europa centrale, non superando a nord i confini territoriali dell'Olanda. In Italia nidifica nelle aree umide della Pianura Padana e in particolare nelle lagune dell'Alto Adriatico e nel Delta del Po. Altri siti riproduttivi si trovano in Toscana, Sardegna e Puglia. In Veneto è presente quasi esclusivamente in periodo riproduttivo. Nidifica in diverse zone umide ma con popolazioni sempre piuttosto modeste. In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari, eccetera. Esemplari estivi sono osservati anche lungo il corso di fiumi con alveo ghiaioso (Piave). Presenta una progressiva riduzione della sua popolazione. A livello europeo è considerato in declino con un trend considerato negativo per le popolazioni dell'Est e in leggero incremento per quelle dell'Europa occidentale. Nel complesso nidificano 29.000-42.000 coppie di cui circa 1.800-2.000 in Italia. In Veneto le cause di minaccia alla specie sono derivate dalle modificazioni dell'habitat riproduttivo e in particolare dal disturbo portato alle colonie dalla navigazione a motore e dalla presenza dell'uomo. La salinizzazione delle acque, con conseguente indebolimento e rarefazione dei canneti fluviali, è un ulteriore fattore di minaccia; la conservazione del canneto o la sua creazione in aree attualmente usate per scopi agricoli o incolte, costituiscono quindi un elemento fondamentale per la tutela della specie. Si riproduce tra aprile e luglio compresi.
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT). La sgarza ciuffetto è una specie poco comune in Europa. La maggior parte delle coppie nidificano nei Paesi del Mediterraneo, in Romania e Russia. In Veneto le nidificazioni negli ultimi due decenni sono state rilevate soprattutto nelle aree lagunari costiere comprese nelle Province di Venezia e Rovigo. Fino agli anni '80 però nidificava anche in Provincia di Treviso, lungo il corso del Sile dove attualmente si osserva molto di rado in periodo migratorio. Nell'ultimo decennio sono noti solo pochi casi di svernamento in Veneto presso S. Donà di Piave (Venezia), Valle Canocchione (Rovigo) e Valle Dogà (Laguna di Venezia). È una specie tipica delle zone umide lagunari costiere. La maggior parte delle nidificazioni avvengono all'interno delle aree vallive. Al di fuori di questi ambienti in Provincia di Venezia si riproduce presso le cave di Cinto

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		Caomaggiore e presso le cave di Gaggio Nord. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche altri ambienti umidi come il corso dei fiumi (Piave, Sile, Po) ma sempre in zone marginali, dove il flusso della corrente è molto lento e dove gli è permesso di sostare sopra la vegetazione galleggiante. La conservazione della specie è intaccata maggiormente a causa della trasformazione dell'habitat di nidificazione e delle aree a canneto e della riduzione delle risorse trofiche; concorrono anche le attività ricreative antropiche. La specie si riproduce da maggio a luglio compresi.
Uccelli	Asio flammeus Gufo di palude	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Applicabile (NA) in quanto la sua presenza è irregolare/occasionale. In Italia è presente regolarmente durante le migrazioni pre e post riproduttive e in inverno. La sua nidificazione nel nostro Paese è evento estremamente irregolare, con alcuni casi segnalati in passato sia nel Nord che nel Centro Italia. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali; il movimento di ritorno verso i quartieri di svernamento appare concentrato in ottobre. Vi sono casi non recenti di nidificazione nelle località prealpine e lagunari venete alla fine dell'Ottocento. La specie utilizza prevalentemente ambienti umidi, con scarsa o scarsissima copertura arborea, ma può essere osservata anche in coltivi e aree steppiche. In Veneto è presente prevalentemente lungo il litorale, come nel Delta del Po, nella Laguna di Venezia ed in quella di Caorle. Qui viene osservato nelle valli da pesca, in bonifiche recenti nel bacino lagunare, ai margini di canneti di foce, talvolta in aree coltivate. Altre segnalazioni si devono a zone umide veronesi, al corso del Piave, a cave senili di argilla e ghiaia; in migrazione è stato osservato anche in area collinare e prealpina. Il Veneto presenta tuttora vaste aree idonee alla sosta, durante le migrazioni e lo svernamento, per questa specie. Conduce prevalentemente una vita solitaria; solo d'inverno, con l'arrivo della neve, si appollaia in gruppo sugli alberi per non disperdere calore. Il resto dell'anno riposa a terra. Questo uccello durante le sue ricognizioni possiede un lento volo poco battuto mentre, quando caccia, si muove a pochi metri da terra, sbattendo le ali lentamente senza rischiare lo stallone. Di abitudini diurne e crepuscolari effettua tecniche di caccia diverse da quelli di altri Strigiformi. Gli studi condotti sulla sua dieta evidenziano una preferenza verso piccoli roditori, in particolare arvicole del genere Microtus. Può alimentarsi anche di piccoli conigli, uccelli e rettili. Cattura le sue prede sorvolando con un volo radente il suolo e ghermendo le medesime con piccole picchiate negli incolti erbacei o comunque in spazi aperti e non boschivi.
Uccelli	Aythya nyroca Moretta tabaccata	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante; sono stimate 60-100 coppie nidificanti. In Veneto è una specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. Escludendo notizie poco documentate, i due unici siti di nidificazione del Veneto sono Valle Vecchia (Caorle) e l'impianto di fitodepurazione della Cassa di colmata A (Mira). I siti di nidificazione noti comprendono zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. La specie sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa. Tra le principali minacce alla conservazione della specie si annoverano la trasformazione e la riduzione degli habitat di nidificazione e di alimentazione; a questi si aggiungono anche il disturbo antropico che nel peggiore dei casi porta a uccisioni illegali. Il periodo riproduttivo va da aprile a giugno compresi.
Uccelli	Botaurus stellaris Tarabuso	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. Il tarabuso in Italia è una specie svernante, migrante e solo in parte nidificante. Molti degli individui che svernano nel nostro Paese provengono dal Nord Europa. In Veneto si conosce solo un caso di nidificazione accertata, avvenuta presso le ex Cave di Noale nel giugno del 1999. Sono stati poi individuati altri due siti di nidificazione probabile: Valle Grassabò e la Cassa di colmata A, entrambi in provincia di Venezia. Il tarabuso frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi del Veneto nonché quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere. In quest'ultimo ambiente è molto probabile che la sua presenza venga sottostimata sia in fase di svernamento e soprattutto in periodo riproduttivo a causa delle difficoltà insite nel censire aree così

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		vaste. Lungo il corso dei fiumi, spesso si accontenta della copertura offerta da pochi metri di canneto e talvolta anche di saliceto, purché non siano disturbati dalle attività dell'uomo. In periodo migratorio sosta anche a margine dei laghi e dei fiumi alpini, ma per tempi brevi, adatti a ricomporre le riserve alimentari. Per la riproduzione l'habitat elettivo di questa specie è costituito in primo luogo dal fragmiteto e dalle altre associazioni vegetali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto. Naturalmente a queste si devono associare anche le opportune risorse trofiche che fanno da elemento attrattore (pesci, anfibi, insetti). Si riproduce tra aprile e luglio compresi.
Uccelli	Calandrella brachydactyla Calandrella	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Nidifica in Europa meridionale, Africa nord occidentale, nelle aree temperate dell'Asia. Quasi tutte le popolazioni, tranne quelle che risiedono più a sud, sono migratorie, svernano a sud nelle zone più meridionali del Sahara e dell'India. È una specie di passaggio nell'Europa occidentale e settentrionale in primavera e in autunno. Si trova negli spazi aperti, specialmente nelle pianure alluvionali, nutrendosi di semi e di insetti. Le principali minacce riguardano i cambiamenti di uso del suolo e in particolare la sostituzione delle pratiche agricole tradizionali ed estensive con coltivazioni fitte e irrigate. Nidifica al suolo in ambienti aridi e aperti con vegetazione rada oppure lungo i litorali o greti sabbiosi e ciottolosi, non oltre i 1300 m s.l.m., deponendo 2 o 3 uova; il periodo riproduttivo va da maggio a luglio compresi.
Uccelli	Calidris alpina Piovanello pancianera	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie presente durante tutto l'anno, più numerosa nel periodo invernale, non ha mai nidificato in regione. La migrazione pre-riproduttiva avviene tra marzo e maggio, quella post-riproduttiva tra agosto ed ottobre. L'estivazione di individui è comune anche se con numeri modesti in Laguna di Venezia, Laguna di Caorle e Delta del Po. Si osserva quasi esclusivamente lungo le coste della regione. La specie predilige gli ambiti costieri con ampie estensioni di bassi fondali periodicamente emersi; durante le fasi di alta marea si raduna in posatoi (argini di vecchie saline, moli, barene artificiali, peocere e anche semplici allineamenti di pali usati per sostenere le reti da pesca) assieme ad altre specie di Caradriformi. Durante il periodo della nidificazione si stabilisce nella tundra circumpolare, come pure nelle paludi delle zone temperate. D'inverno si presenta in grandi colonie sulle coste, gli estuari, le lagune e le spiagge sabbiose, come anche sugli stagni d'acqua dolce e le paludi delle zone interne. Nel periodo estivo si nutre di insetti nelle zone umide. Il resto dell'anno cattura una grande varietà di piccoli molluschi. La principale minaccia alla presenza del piovanello pancianera consiste nel disturbo provocato dalla presenza, legale e non, di imbarcazioni utilizzate per la raccolta delle vongole nelle aree di basso fondale. Anche il disturbo ai posatoi di alta marea ha un impatto negativo, sebbene sia stato osservato l'utilizzo di siti alternativi senza effetti dannosi per la stabilità della popolazione svernante nel complesso lagunare considerato. Sul medio-lungo periodo il previsto innalzamento del livello medio marino potrà ridurre la disponibilità delle aree intertidali utilizzate da questa specie per alimentarsi.
Uccelli	Caprimulgus europaeus Succiacapre	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli orno-ostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perlagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee. Le principali minacce riguardano la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e le modificazioni nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento di bestiame. La riproduzione avviene in maggio-giugno.
Uccelli	Charadrius alexandrinus	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) A2b. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km². Sulla base di osservazioni dirette, si

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
	Fratino	ritiene che attualmente la popolazione italiana sia composta da circa 2000 individui maturi e che tale popolazione sia diminuita plausibilmente di almeno il 50% negli ultimi 10 anni. Essendo scomparse gran parte delle sub-popolazioni che nidificavano nelle zone umide della penisola, oggi la specie è legata esclusivamente a siti costieri, fatta eccezione della Sicilia. La specie in Italia è minacciata da vari fattori come l'urbanizzazione costiera, l'erosione dei litorali sabbiosi, il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative, la presenza dei cani sulle spiagge. La specie è, inoltre, in declino nella maggior parte del suo areale europeo. A causa del marcato declino della popolazione, la specie in Italia viene dunque classificata come In Pericolo (EN). La specie è presente nel Veneto quasi esclusivamente lungo l'arco costiero, e più raramente nelle aree poste poco più all'interno (cave e vasche di zuccherifici in particolare). Nidifica nel Veneto su scanni litoranei, un tempo habitat elettivo e ora invece utilizzato da una frazione poco significativa della popolazione, su spiagge di origine artificiale (Litorale di Pellestrina, VE), su barene artificiali, dove sono ormai stabilmente presenti nuclei di 50-80 coppie, all'interno di valli da pesca, specialmente nel Delta del Po. Anche aree di cantiere con substrato sabbioso e/o ghiaioso sono saltuariamente utilizzate; in questi ultimi casi gli individui si mostrano molto confidenti. Essendo una specie legata esclusivamente a siti costieri, risente di ogni forma di degrado ambientale, quali urbanizzazione delle coste, l'erosione dei litorali sabbiosi ed il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative. Si riproduce tra maggio e luglio.
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i> Mignattino	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR). In Italia la sua nidificazione sembra essere concentrata in Piemonte, dove nel 2004 erano presenti 120 coppie. In Veneto è specie migratrice regolare; la migrazione post-riproduttiva avviene tra luglio e inizio ottobre, quella pre-riproduttiva tra aprile e maggio. Durante le migrazioni, le coste venete e, in misura minore, alcune zone umide interne (aste fluviali, cave allagate, eccetera) sono interessate da un massiccio flusso di individui di questa specie, la cui migrazione si caratterizza per brevi e frequenti soste. La specie non sembra presentare specifiche problematiche di conservazione nel Veneto.
Uccelli	<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). In Europa la cicogna bianca presenta due distinti areali, divisi tra loro da un'ampia fascia compresa tra l'Italia e la Francia, dove la sua nidificazione risulta piuttosto sporadica e limitata a poche coppie. In Italia è una specie nidificante e migratrice; gli individui sedentari si osservano quasi esclusivamente attorno ai centri di reintroduzione che negli ultimi decenni sono sorti un po' in tutta la penisola. La cicogna bianca è notoriamente una specie sinantropica che non teme la vicinanza dell'uomo. Nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo. In tutti i siti di nidificazione deve però avere attorno a sé ampi spazi coltivati o meno, dominati però da vegetazione non molto elevata. In Veneto, dove nidifica, fatica a insediarsi stabilmente poiché le campagne coltivate a mais dopo pochi mesi non sono più accessibili nelle fasi di ricerca trofica. Per questo preferisce le zone umide, i corsi dei fiumi e soprattutto i prati pascoli dove trova facilmente da alimentarsi. Sempre nelle fasi di ricerca del cibo, segue attentamente le attività di aratura da cui trae beneficio cibandosi di insetti, piccoli vertebrati e altri animali che il mezzo meccanico porta in superficie.
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. Specie ad ampia distribuzione eurasiatica, presenta un areale riproduttivo che va dalla Spagna alla Cina. Le popolazioni nidificanti in Europa svernano in Africa a sud del Sahara fino all'estremità meridionale della Repubblica Sudafricana. In Italia ha iniziato a nidificare in tempi recenti, a partire dalla metà degli anni '90. In Veneto è presente nei periodi delle migrazioni e talvolta anche in periodo riproduttivo, per tempi brevi, senza però aver mai mostrato segni di effettive nidificazioni. Nei mesi delle migrazioni sorvola quasi tutte le province del Veneto, senza apparentemente evidenziare preferenze per alcune rotte migratorie. Le sue straordinarie capacità di volo le permettono di spostarsi per lunghe distanze in volo librato a quote elevate senza quasi mai avvicinarsi a terra. Per tale motivo la maggior parte delle osservazioni risultano spesso casuali. Non è facile definire quale sia il territorio vocato per la specie. Dai dati delle osservazioni svolte nei momenti di sosta si è

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		notata una netta preferenza per le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi. In area montana e pedemontana sosta volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1000 e 1500 m. Il corso dei fiumi, con greto parzialmente asciutto e ghiaioso, rappresentano però uno degli ambienti maggiormente ricercati. La sua sosta in determinate aree come ad esempio il corso del Piave nel tratto Trevigiano, dove sono state fatte molte osservazioni, potrebbe essere stata favorita sia dalla scarsa profondità del fiume ma soprattutto dalla presenza di una ricca ittiofauna.
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D1. Presenta un'ampia distribuzione in quasi tutto il continente europeo, con esclusione di gran parte dell'Inghilterra e della Scandinavia occidentale. Le popolazioni più settentrionali presentano caratteristiche migratorie, mentre quelle di stanza nel bacino del Mediterraneo sono maggiormente sedentarie. I periodi di maggior passo migratorio sono rappresentati dai mesi di aprile, settembre e ottobre. La migrazione primaverile si svolge soprattutto lungo la costa adriatica, ma una parte degli individui sorvola anche la pianura veneta centrale per dirigersi verso l'area pedemontana prealpina. In periodo migratorio autunnale sono stati osservati esemplari isolati sorvolare a bassa quota molti dei complessi alpini del Cadore. In Veneto le aree di nidificazione comprendono quasi esclusivamente le zone umide costiere del Delta del Po, della Laguna di Venezia e di Caorle. In ambito regionale i territori maggiormente vocati sono rappresentati dalle zone umide costiere e in misura minore da quelle presenti nell'entroterra. In generale le aree di canneto rappresentano gli unici siti di ricovero e di nidificazione. La loro estensione però deve superare una superficie di qualche ettaro. Le attività di caccia vengono svolte anche nelle distese agrarie circostanti i siti di ricovero e lo spazio di ricerca trofica può comprendere territori distanti anche alcuni chilometri dal luogo di nidificazione. Nell'entroterra si insedia anche in prossimità di cave dismesse, purché presentino una discreta copertura delle sponde con canneto e altra vegetazione arborea ed arbustiva. Si riproduce tra aprile e la prima decade di luglio.
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Applicabile (NA). In Italia e in Veneto è una specie migratrice regolare di doppio passo; gli esemplari estivi sono estremamente rari. Sverna in buona parte della regione ma con un numero di individui sempre molto basso e allo stesso tempo esibisce una ampia mobilità. Migra nei mesi di marzo e aprile e poi tra settembre e ottobre. Apparentemente non manifesta una precisa linea migratoria come avviene per gli altri rapaci. L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie. Al suolo cattura piccoli passeriformi e micro mammiferi, raramente prede più grandi, sfruttando una modalità di caccia basata sull'elemento sorpresa, sorvolando a bassa quota le aree coltivate per catturare le prede. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio.
Uccelli	<i>Circus pygargus</i> Albanella minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D1. Specie migratrice e nidificante in Italia. Sverna nell'Africa sub-equatoriale. In Veneto è presente nei periodi delle migrazioni e successivamente in fase riproduttiva. Nel corso delle migrazioni non sembra seguire linee prestabilite, ma si muove in un'area ad ampio raggio, sorvolando la pianura e l'area pedemontana. Risulta più rara in zona alpina. In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggere. In Veneto non sono più frequentate alcune aree collinari come i versanti meridionali della Lessinia e l'area collinare del Quartiere del Piave (Treviso), dove veniva osservata nel passato. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po. Qui l'albanella minore nidifica tra la vegetazione alofila e psammofila degli scanni, in particolare nelle formazioni di <i>Spartina juncea</i> del retroscanno e nella vegetazione erbacea delle barene lagunari anche in presenza di temerici. Un altro ambiente frequentato fino a qualche decennio fa era costituito dalle zone aride e termofile comprese nell'ampio greto del fiume Piave, in prossimità del suo sbocco in pianura. Ora però non si osserva più in queste aree in

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		fase riproduttiva, da almeno una decina d'anni, se non in periodo migratorio. Si riproduce tra maggio e giugno.
Uccelli	<i>Coracias garrulus</i> Ghiandaia marina	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Rispetto al passato, anche recente (anni '80 e '90) le segnalazioni della specie sono aumentate in Veneto, il che evidenzia una certa regolarità nella frequentazione del territorio regionale da parte dei soggetti in migrazione. Gli ambienti frequentati dalla specie nella nostra regione sono prevalentemente pianiziali o collinari, con predilezione per le zone agricole aperte, gli ambiti di greto sassoso dei fiumi alpini (fiume Piave in primis), zone costiere in generale, inclusi i margini di zone umide. Il periodo riproduttivo va dalla prima decade di maggio a fine luglio.
Uccelli	<i>Egretta alba</i> Airone bianco	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) D1. Si riproduce in Austria e Ungheria, in Montenegro, sul Delta del Danubio, e in alcune zone in Ucraina e a est sul Mar Caspio. Recentemente ha cominciato a nidificare anche nei Paesi Bassi, Germania, Polonia, Bielorussia, Francia, Italia settentrionale. vive in prossimità dell'acqua dolce, dove l'acqua è poco profonda. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Durante la migrazione e d'inverno si insedia sugli estuari e nelle lagune salmastre. Gli individui che svernano in laguna probabilmente provengono dall'Europa centro - orientale. Si trova in tutte le valli delle lagune di Caorle e di Venezia, e in alcune, come in Valle Figheri, ed ha anche cominciato a nidificare. La riproduzione avviene in primavera.
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i> Garzetta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra. Gli esemplari della specie garzetta nidificano all'interno di boschetti igrofili di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. I nidi prossimi al suolo sono piuttosto rari. Trasformazione dell'habitat, competizione con altre specie e riduzione delle risorse trofiche sono le principali minacce alla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo va da aprile a luglio compreso.
Uccelli	<i>Falco columbarius</i> Smeriglio	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Lo smeriglio nidifica nel Nord Europa in un settore compreso tra la Russia e l'Islanda. La specie è in Italia prevalentemente migratrice ma con svernamento regolare diffuso anche se scarso in ambienti aperti a quote basse, più comune in Italia settentrionale. In Veneto la specie non è molto comune e appare difficile fare una stima degli esemplari svernanti in questa regione. Un certo numero, probabilmente presente, non è sempre osservabile a causa delle peculiari caratteristiche comportamentali e delle attività di caccia che vengono svolte spesso in prossimità del suolo ed all'interno di grandi distese agrarie. Dall'analisi delle osservazioni effettuate negli ultimi 15 anni, si nota una certa preferenza, per lo svernamento, verso le aree agrarie estensive prossime alla costa. Molte osservazioni provengono dalle zone umide costiere, altre invece dai Colli Euganei e dal corso del Piave, fino a S. Giustina (Belluno). In tutti i casi lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. In questi ambienti caccia quasi rasente al suolo cercando di catturare piccoli uccelli (allodole, pispole, passerini) e in misura minore micromammiferi. Specie anche in forte regresso locale fin dalla metà del XX secolo per la riduzione di habitat e la persecuzione diretta, sia nelle aree riproduttive che durante la migrazione in diversi paesi europei, Italia compresa. Negli anni '50-'70, essendo prevalentemente ornitofago, ha risentito particolarmente dell'uso di pesticidi organoclorati in ambiente agricolo.
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Presenta una distribuzione molto ampia in Italia con esclusione delle coste dell'Adriatico, dove nidifica in maniera puntiforme solo sul Carso, Conero e Gargano. Manca anche in gran parte della Pianura Padana, ma anche in questa area esistono siti puntuali dove di recente si sta insediando. In Veneto è una specie ampiamente sedentaria o al massimo erratica. In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio si nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine. È ben insediato nei Colli Euganei e in quelli Berici, mentre in pianura sono presenti nidificazioni sporadiche in provincia di

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		Rovigo, Padova, Verona e Venezia. In Laguna di Venezia le prime osservazioni di individui in periodo riproduttivo risalgono al 1995, mentre la prima nidificazione accertata è del 2006. Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare. Queste sono le sue prede preferite, ma può rivolgere l'attenzione anche a prede più piccole come Turdidi, oppure in certi casi Corvidi. In alcune aree di svernamento, come ad esempio presso le sorgenti del Fiume Sile, le prede maggiormente ricercate sono il germano reale, i colombacci e i colombi che caccia attorno ai paesi oppure in aperta campagna. In molti siti di svernamento ama sostare per periodi molto lunghi sopra i tralicci più elevati delle linee elettriche. L'unico disturbo in questi casi gli viene portato talvolta dalle cornacchie che possono infastidirlo. Si riproduce tra aprile e maggio.
Uccelli	<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D. È una specie tipica delle aree pianeggianti e delle quote più basse. In fase migratoria però si osserva anche in aree montane di media altitudine. La sua caratteristica peculiare è di migrare spesso in gruppo, formando discrete concentrazioni nelle aree dove le risorse alimentari sono più abbondanti. Sverna nell'Africa sub equatoriale. In Italia e in Veneto è un migratore di doppio passo, anche se in periodo post-riproduttivo di regola viene segnalato un numero sempre molto limitato di esemplari. In primavera, invece, nei mesi di aprile e maggio, nelle aree adatte a questa specie si possono contare anche gruppi composti da decine di individui. Le nidificazioni sono state registrate in aree cerealicole, dove le coltivazioni erano inframmezzate da boschetti o siepi di una certa entità. In fase migratoria le aree di sosta sono simili a quelle rilevate per la nidificazione, a cui si aggiungono anche i corsi dei fiumi. All'interno di queste tipologie ambientali, sosta tra la vegetazione bassa, oppure nei margini dei boschi idrofili per portarsi poi in caccia nelle aree con maggior presenza di insetti. Il periodo riproduttivo è estivo, andando da giugno ai primi di agosto compresi.
Uccelli	<i>Gavia arctica</i> Strolaga mezzana	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie politipica a distribuzione olartica, nel Veneto è migratrice e svernante regolare poco comune ma più frequente della strolaga minore. È osservabile a partire dalla fine di ottobre; successivamente raggiunge un picco di presenze in dicembre per poi diminuire rapidamente fino a scomparire già all'inizio di febbraio; tale sequenza temporale è comune anche ad altre zone costiere italiane. In Laguna di Venezia la specie è più comune nel bacino settentrionale, dove si può osservare sia presso le bocche di porto sia a margine dei canali con basso fondale. In generale, la specie frequenta acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità. Non si rilevano particolari minacce essendo specie migratrice abbastanza scarsa nel territorio veneto.
Uccelli	<i>Gavia stellata</i> Strolaga minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). Specie monotipica a distribuzione circumartica, in Italia migratrice e dispersiva; in Veneto è uno svernante scarso ma regolare, soprattutto in dicembre e gennaio. Frequenta soprattutto gli spazi marini antistanti la costa adriatica, la laguna aperta di Venezia e, secondariamente, le sacche del Delta del Po ed il medio e basso Lago di Garda, svernando regolarmente con pochi individui. Nel Veneziano la strolaga non frequenta ambienti d'acqua dolce, mentre nel restante territorio veneto, è possibile rinvenirla durante i movimenti dispersivi e lo svernamento anche in cave dismesse e alvei fluviali profondi e presso il Lago di Garda. Pur evidenziando un'indole solitaria, sono note osservazioni invernali di piccole concentrazioni che manifestano invece una tendenza all'alimentazione sociale, talvolta in associazione con strolaga mezzana. In generale, la specie frequenta acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità. Non si rilevano particolari minacce essendo specie migratrice abbastanza scarsa nel territorio veneto.
Uccelli	<i>Glareola pratincola</i> Pernice di mare	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) D. A livello europeo la specie è in declino, in particolare le popolazioni più consistenti, pertanto è da ritenersi poco probabile un fenomeno di immigrazione da fuori regione, la valutazione della popolazione italiana rimane quindi invariata. In Veneto è quindi presente con individui in sosta migratoria, nidificanti o in dispersione post-riproduttiva. Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo-aprile fino a settembre-ottobre. È

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		presente con contingenti piuttosto limitati, essendo infatti uno dei Caradriformi meno diffusi. Nel territorio regionale frequenta l'area costiera, essendo segnalata regolarmente solo nelle Province di Rovigo e Venezia. In particolare, le due aree con maggior numero di segnalazioni sono le valli del Delta del Po e la Laguna di Caorle. Le aree vocate per la pernice di mare sono quelle alofile costiere. Per la riproduzione la specie sceglie superfici fangose o anche argilloso-sabbiose prive di vegetazione, quali fondali di laghi temporaneamente prosciugati e barene nude recentemente rimaneggiate. Si riproduce in maggio, giugno e luglio.
Uccelli	<i>Grus grus</i> Gru	Categoria e criteri della Lista Rossa: Specie estinta in Italia come nidificante (EX). In Italia è specie migratrice regolare e parzialmente svernante; nel Veneto compare durante le migrazioni con contingenti anche numerosi che possono temporaneamente sostare, soprattutto negli ampi comprensori di bonifica dell'area costiera. Il flusso migratorio nel Veneto appare più intenso in marzo-aprile, con minori presenze in settembre-ottobre. La sosta di individui migranti, quasi mai prolungata, avviene in aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie.
Uccelli	<i>Haliaeetus albicilla</i> Aquila di mare	Categoria e criteri della Lista Rossa: Non Valutata (NE). La popolazione nidificante italiana si è estinta dopo la metà del XX secolo. La popolazione migratrice e svernante, tuttora esistente pur senza che vi siano siti regolarmente occupati, origina in nord Europa. L'estinta popolazione sarda, legata per la ricerca del cibo ai grandi stagni costieri e alle insenature marine, nidificava su roccia e su alberi lungo il litorale, su piccole isole (anche a diverse miglia dalla costa) e sui rilievi dell'entroterra. Le presenze (recenti e non) di migratori e svernanti sono state registrate per la maggior parte in zone umide costiere caratterizzate da elevate densità ittiche e di uccelli acquatici. Particolarmente alta, almeno in passato, la frequentazione di bacini lagunari interessati da attività di vallicoltura. Recenti osservazioni occasionali sono avvenute presso carnai allestiti a beneficio di altre specie ornitiche. È una specie solitaria durante tutto l'anno ed estremamente rara in provincia di Venezia dove giunge di solito negli inverni molto freddi. Frequenta in genere ambienti legati all'acqua.
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è presente nel Veneto prevalentemente lungo l'arco costiero, con minor diffusione in aree della pianura più interna, soprattutto ex cave di ghiaia o argilla, bacini di decantazione, impianti di fitodepurazione. Durante la stagione invernale è rarissimo. La migrazione pre-riproduttiva si estende da marzo a fine maggio, quella post-riproduttiva tra fine luglio e l'inizio di ottobre. La nidificazione ha luogo da fine aprile a metà luglio. La specie utilizza nel Veneto per la nidificazione tipologie ambientali ampiamente descritte in letteratura, vale a dire barene e argini all'interno delle valli da pesca o delle lagune costiere, nonché riporti artificiali di sedimenti a matrice sabbiosa-limoso, con presenza di piccoli stagni permanenti. Secondariamente vengono utilizzati ambienti d'acqua dolce quali risaie, bacini di fitodepurazione, ripristini ambientali. La specie si associa spesso con altri Caradriformi, quali in particolare avocetta e pettegola; sembra inoltre tollerare un discreto disturbo antropico purché indiretto, come dimostra la nidificazione spesso osservata a poca distanza da strade e canali molto trafficati. Le colonie ubicate nelle valli da pesca possono risentire in modo drammatico dell'eventuale innalzamento repentino del livello delle acque, mentre le ormai pochissime colonie insediate sugli scanni sono generalmente minacciate dalla presenza di bagnanti e solo interventi specifici di gestione possono ridurre il disturbo ad esse causato. Altre minacce alla conservazione della specie riguardano la trasformazione degli habitat di nidificazione e di alimentazione. La riproduzione va da aprile a fine giugno.
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU). Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana e nelle regioni centrali. In Veneto nidifica soprattutto nelle aree costiere lagunari comprese tra il Delta del Po e la Foce del Tagliamento, mentre nelle rimanenti aree di pianura è insediato soprattutto lungo il corso di fiumi, laghi e zone umide derivate dall'escavazione. Molti di questi ultimi ambienti, presenti nella bassa pianura e derivati dall'escavazione di argilla, attualmente sono diventati dei siti di riproduzione importanti per questa specie. In periodo migratorio si può osservare

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		in gran parte degli ambienti umidi, talvolta anche privi di vegetazione. In fase riproduttiva invece si insedia quasi esclusivamente all'interno dei canneti e tifeti anche a contatto con fasce dominate da salici ( <i>Salix caprea</i> ) e in misura minore da pioppi e ontani. Il canneto anfibio però viene quasi sempre preferito e in subordine il saliceto anfibio. La presenza d'acqua alla base costituisce un forte elemento d'attrazione perché permette un maggiore livello di difesa dei nidi, favorisce la ricerca del cibo senza dover uscire allo scoperto e naturalmente permette di costruire il nido mascherato dalla vegetazione. In aree particolarmente tranquille talvolta si osserva in caccia sopra la superficie delle acque stagnanti, dominate solo da idrofite sommerse. Potenzialmente importanti per la conservazione della specie sono anche le condizioni riscontrate durante lo svernamento in Africa e la migrazione per e dai quartieri riproduttivi. La riproduzione va da maggio a luglio compresi.
Uccelli	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) A2b. La fenologia di questo migratore sub-sahariano è caratterizzata nel nostro paese da una migrazione primaverile concentrata nel mese di maggio e che si protrae fino alla prima metà di giugno, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia già a luglio per completarsi a settembre. Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio.
Uccelli	<i>Lanius minor</i> Averla cenerina	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo (EN) A2b; C1. È distribuita in maniera irregolare nelle aree pianeggianti e collinari italiane. In particolare nella Pianura Padana, Maremma tosco-laziale e fascia che va dal Gargano alla Calabria ionica. Assente in Sardegna. Si ritrova in ambienti pianeggianti e collinari, aree agricole inframezzate da filari o piccoli boschetti; nidifica nei cespugli. Quando caccia, si posiziona in luoghi che gli permettono un'ampia visuale, come le staccionate. Catturano le prede secondo diverse modalità: calano rapidamente sugli scarafaggi e altri invertebrati che si trovano sul terreno, ma inseguono anche gli insetti in volo. Predano anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane, che vengono uccise con dei colpi di becco alla nuca. Spesso infilza le sue prede sulle spine, e queste costituiranno la sua riserva di cibo per le stagioni più difficili.
Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i> Gabbiano corallino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) D2. La popolazione europea è stata recentemente stimata in 118.000-328.000 coppie, mentre quella in 1980 coppie nel 2000 e tra le 20000 e le 2100 coppie nel 2002. Nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna, Veneto e Puglia, nidifica in colonie presso ambienti salmastri costieri. Principali minacce riguardano la trasformazione dell'habitat di nidificazione e la disponibilità alimentare. La consistenza della popolazione veneta nidificante può essere stimata a circa 150 coppie nel 2010, salite a oltre 400 nel 2011 in tutte le aree costiere. Trend di forte incremento. Si riproduce tra maggio e giugno.
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La nitticora nidifica nell'area centro meridionale dell'Europa e in particolare in Italia, Romania, Ungheria, Ucraina e Francia. Fino alla fine del secolo scorso in Italia e in Russia si riproduceva il maggior numero di coppie. Al di fuori del periodo riproduttivo la nitticora sverna in Africa attorno alla fascia equatoriale. Risulta però difficile definire in maniera precisa l'areale di svernamento perché nei mesi invernali gli individui migratori si uniscono a quelli sedentari. In Veneto è nidificante, migratrice e in minima parte svernante. La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle Province di Venezia e Rovigo. Gli ambienti vocati per la nitticora sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna. Per gli individui non nidificanti un importante ambiente di ricovero diurno è costituito dai boschi igrofili e dai pioppeti artificiali che caratterizzano le aste fluviali della bassa e media pianura del Veneto. La nitticora risente molto delle

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		modificazioni ambientali che negli ultimi decenni hanno portato a una progressiva diminuzione delle zone umide e delle risorse trofiche a queste collegate. In pianura l'uso di sostanze chimiche in agricoltura ha portato ad una diminuzione degli anfibi e della fauna ittica che rappresentano gran parte delle sue fonti alimentari. Allo stesso tempo anche nelle aree di svernamento dell'Africa stanno cambiando velocemente gli equilibri ambientali che compromettono sempre più la sua sopravvivenza. Si riproduce dai primi di aprile a fine luglio.
Uccelli	<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR) D. In Italia il falco pescatore è un migratore di doppio passo, in parte svernante nelle più importanti zone umide costiere. In Veneto, oltre che nei mesi delle migrazioni, si osserva anche in periodo riproduttivo ma in molti casi più che di individui estivi, si tratta di migratori ritardati poco stimolati a riprodursi. In primavera si osserva in quasi tutte le più importanti zone umide costituite da lagune costiere, corsi dei fiumi, laghi ed ex cave dismesse. Alcuni individui sembrano sostare per tempi relativamente lunghi, altri invece spinti dallo stimolo riproduttivo si fermano per il tempo necessario a riprendere vigore e per alimentarsi. Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica. In Veneto questi ambienti si trovano lungo tutta l'area costiera compresa tra il Delta del Po e la Laguna di Caorle. Nelle aree di pianura i siti adatti sono costituiti, senza distinzione, dalle aree di cava, dai corsi dei fiumi e dalle poche paludi rimaste. In ambiente alpino, invece, favorevoli punti di sosta sono tutti i laghi, oltre al corso dei fiumi.
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Marangone minore	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi minacciata (NT). In Italia la tendenza della popolazione è quella di un aumento. Specie sedentaria e nidificante di recente immigrazione in Italia, è presente in Veneto, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Predilige zone umide costiere dove frequenta canali e specchi d'acqua dolce; nidifica in boschetti igrofilici confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra. Svariate sono le minacce che compromettono la conservazione della specie (trasformazione dell'habitat, riduzione della disponibilità trofica, inquinamento delle acque, uccisioni illegali e disturbo antropico in generale). Gli esemplari della specie si riproducono tra aprile e luglio.
Uccelli	<i>Philomachus pugnax</i> Combattente	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). È specie diffusa come nidificante per gran parte del Palearctico settentrionale; oltre alle popolazioni russe, che sono le più consistenti, altre di livello significativo sono quelle svedesi, finlandesi e norvegesi. In Italia il combattente è presente soprattutto durante le migrazioni, in misura molto minore in estate e durante lo svernamento. Nel Veneto la migrazione pre-riproduttiva si osserva tra febbraio e maggio, ed è maggiore tra marzo e aprile; quella post-riproduttiva soprattutto tra agosto e settembre. Durante le soste migratorie sembra utilizzare nel Veneto soprattutto gli ambienti costieri (valli da pesca in particolare) e in misura minore le zone umide interne, quali risaie, cave senili, bacini di decantazione, greti fluviali, eccetera.
Uccelli	<i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D. Il mignattaio compare nella Regione come nidificante irregolare e migratore regolare, interessando un periodo compreso tra marzo e ottobre, a cui si aggiungono occasionali presenze invernali. Considerando i dati disponibili, si evince una spiccata frequentazione degli ambiti di valle da pesca del Veneziano e del Rodigino, così come di zone umide artificiali prossime la linea di costa, mentre risulta meno regolare l'utilizzo di cave senili e di altre zone umide disconnesse da quelle lagunari. Il contingente nidificante regionale è estremamente limitato, concentrato in pochissimi ambiti idonei, non caratterizzato da una costante ri-occupazione dei siti riproduttivi (Valle Dragojesolo, Val Dogà, Cave di Gaggio Nord, in provincia di Venezia). Una vocazione "alta" per la specie deve sicuramente essere attribuita agli ambiti vallivo-lagunari e, secondariamente, alle zone di bonifica con presenza di ripristini sotto forma di zone allagate, cave senili occupate da garzaie e/o con sponde degradanti, risaie ed ambienti analoghi, dunque a buona parte della fascia costiera veneta. Il periodo riproduttivo si estende principalmente tra maggio e luglio.
Uccelli	<i>Pluvialis apricaria</i>	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). Specie osservata nel Veneto principalmente durante lo svernamento e le migrazioni, queste ultime

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
	Piviere dorato	hanno luogo soprattutto tra febbraio e marzo (migrazione pre-riproduttiva) e metà settembre-fine novembre (post-riproduttiva). Nei mesi di maggio-luglio è di rarissima osservazione. Frequenta sia gli ambienti costieri che quelli più interni, non necessariamente umidi. Ampie le estensioni di habitat idoneo a questa specie presenti nel Veneto, quali colture a cereali, campi coltivati e medicaie. Al contrario, le aree esposte all'escursione di marea e le valli da pesca si rivelano poco idonee alla specie.
Uccelli	<i>Porzana parva</i> Schiribilla comune	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR). Specie monotipica a distribuzione euroturantica, in Italia migratrice, svernante irregolare e nidificante ma distribuita in modo frammentato nella Pianura padana orientale, in Italia centrale e in Sicilia; l'habitat trofico e riproduttivo è costituito da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacini poco profondi circondati da alte e basse erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione. Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione sono le principali minacce alla conservazione della specie. Si riproduce tra aprile ad agosto compresi.
Uccelli	<i>Porzana porzana</i> Voltolino	Categoria e criteri della Lista Rossa: In Pericolo Critico (CR). Specie monotipica a distribuzione eurasiatica, in Italia e nel Veneto è migrante regolare, svernante irregolare, nidificante localizzata; frequenta le acque lentiche di ambienti vallivi, della "fascia delle risorgive" e di altri corpi idrici bordati da bassa vegetazione palustre. Maggiormente legato ad habitat trofici e riproduttivi meglio strutturati dal punto di vista della vegetazione ed in buone condizioni di naturalità, e, stando alle segnalazioni di diversi Autori del passato, all'ambiente di risaia: tipologie ambientali sempre più ridotte in tutto il territorio regionale. Si riproduce tra aprile ad agosto compresi.
Uccelli	<i>Recurvirostra avocetta</i> Avocetta	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). In regione l'avocetta frequenta quasi esclusivamente l'arco costiero, con presenze molto più rare in aree umide più interne. Si rinvengono lungo l'intero ciclo annuale, con numeri piuttosto rilevanti durante la stagione invernale (dicembre-febbraio). Il flusso migratorio pre-riproduttivo si osserva tra febbraio e maggio, quello post-riproduttivo tra agosto e metà ottobre. Gli adulti si insediano nei siti riproduttivi a partire dalla metà di aprile e la nidificazione prosegue fino a fine luglio, raramente anche in agosto. La specie attualmente nidifica su barene e isolotti, inclusi quelli di origine artificiale, presenti nelle lagune e nelle valli da pesca dei due grandi comprensori umidi del Veneto; colonie di dimensioni variabili sono irregolarmente segnalate anche lungo gli scanni litoranei del Delta del Po. Queste tipologie ambientali sono ben diffuse lungo le coste delle due province litoranee di maggiore importanza. È invece molto rara, sinora, la nidificazione in zone umide d'acqua dolce. Le colonie ubicate nelle valli da pesca possono risentire in modo drammatico dell'eventuale innalzamento repentino del livello delle acque, mentre le ormai pochissime colonie insediate sugli scanni sono generalmente minacciate dalla presenza di bagnanti e solo interventi specifici di gestione possono ridurre il disturbo ad esse causato. Altre minacce alla conservazione della specie riguardano la trasformazione degli habitat di nidificazione e di alimentazione. La riproduzione va da aprile a fine luglio.
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i> Fratichello	Categoria e criteri della Lista Rossa: Quasi Minacciata (NT) C1. È la specie più piccola del genere Sterna; nidifica alle medie e basse latitudini in Nord America, Eurasia, Australia, ma anche nelle zone tropicali e sub tropicali dei Caraibi, Sud Africa, India meridionale, Sri Lanka, Asia sud occidentale. Nel Veneto la specie è prevalentemente concentrata nell'arco costiero, con presenze minori lungo le aste fluviali e nei grandi laghi. Rarissimi negli ultimi venti anni i casi di presenza invernale; il periodo di nidificazione si estende dalla fine di aprile alla fine di agosto. Frequenta aree aperte come le spiagge sabbiose costiere o continentali. Si riproduce da fine aprile a fine luglio.
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i> Sterna comune	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La sterna comune nidifica in Europa in un vasto areale, che comprende la maggior parte dei Paesi; le popolazioni principali si rinvergono in Finlandia, Ucraina e Russia. In Italia è migratrice nidificante; le popolazioni nidificanti sono concentrate in Pianura Padana, lungo alcuni tra i principali corsi d'acqua e in alcune aree costiere del Centro Italia e sarde. In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni sia lungo l'arco

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
		costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali) che in vicine aree umide d'acqua dolce quali fiumi, cave senili di ghiaia o argilla, laghi. A maggiori distanze dalla costa risulta però meno comune; viene regolarmente osservata lungo le principali aste fluviali, in cave senili e sulle coste del Lago di Garda. Le principali minacce riguardano la trasformazione dell'habitat di nidificazione e di alimentazione; anche il disturbo antropico nei siti di nidificazione interferisce negativamente sulla conservazione della specie. Il periodo riproduttivo va da maggio ad agosto compresi.
Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i> Beccapesci	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) D2. Il beccapesci nidifica in Europa prevalentemente lungo delle coste del Mar Nero, del Mar Baltico e dell'Atlantico, con oltre 100.000 coppie, di cui poche migliaia in Spagna, Francia e Italia. In Italia nidifica dal 1979. In Italia è migratrice nidificante e svernante regolare. Le popolazioni nidificanti sono concentrate in Laguna di Venezia, Delta del Po emiliano, alcune zone umide pugliesi. In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni quasi esclusivamente lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali); rare le osservazioni sul Lago di Garda e zone limitrofe. Lo svernamento è regolare, benché con numeri contenuti a poche decine, nella Provincia di Venezia, più irregolare in quella di Rovigo. Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del beccapesci durante le migrazioni, che si concentra in lagune, delta e spazi marini antistanti la costa. Dal 1995 ad oggi la specie ha nidificato esclusivamente in poche barene della Laguna aperta di Venezia, evitando siti alternativi, come valli da pesca e barene artificiali, che sono utilizzati invece da altri Sternidi. Il periodo riproduttivo va da fine aprile ad agosto compreso.
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> Moscardino	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC). La specie è diffusa in tutta la penisola italiana, pur essendo rara nella Pianura Padana, nel Salento e nelle aree maggiormente antropizzate e soggette ad agricoltura intensiva. È pure presente in Sicilia, mentre è assente in Sardegna e nelle isole minori. Le popolazioni manifestano densità di individui piuttosto basse. Il Moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco (in particolar modo sottobosco caratterizzato da una elevata ricchezza di specie). Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco. Particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce ( <i>Quercus</i> sp.) non troppo maturi, all'interno dei quali il Moscardino trova le condizioni ideali dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione. È diffuso in maniera uniforme dal livello del mare fino a circa 1.500 m di quota. I principali fattori di minaccia sono la riduzione della superficie dell'habitat forestale e la distruzione del reticolo di siepi, con le popolazioni residue nei boschi più piccoli ed isolati che presentano il maggiore livello di rischio di estinzione locale. Non esistono minacce importanti, ma la cattiva gestione forestale può rappresentare una minaccia per tutti i gliridi in generale.
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Puzzola	Categoria e criteri della Lista Rossa: Minor preoccupazione (LC). Non sono disponibili dati sullo status delle popolazioni italiane; tuttavia, la generale riduzione degli avvistamenti e delle segnalazioni della specie registrata nell'ultimo decennio sembra indicare un sensibile decremento delle popolazioni, che potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d'acqua e molte zone umide. La specie può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. È tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua. Si riproduce tra dicembre e gennaio.
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Ferro di cavallo	Categoria e criteri della Lista Rossa: Vulnerabile (VU) A2c perché la specie, fortemente troglodila, è in declino per la scomparsa di habitat causata dalla intensificazione dell'agricoltura e per il disturbo alle colonie e la scomparsa di siti ipogei utili. La lunghezza delle generazioni è stimata in 10 anni e si stima che si sia verificato un declino della popolazione dovuto alla perdita di habitat superiore al 30%.

	Specie	Caratteristiche ecologiche della specie
	maggiore	in 3 generazioni. Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici. Perdita di ambienti di alimentazione per intensificazione dell'agricoltura e uso di pesticidi sono minacce rilevanti avverse alla conservazione della specie. Altre minacce riguardano la perdita di siti ipogei e di rifugi estivi negli edifici. La riproduzione avviene in ottobre-novembre.

#### 4.1.5. Misure di Conservazione per le ZSC della Regione Biogeografica Continentale (All. B DGR 786/2016)

#### 4.1.6. Per gli Habitat

Gli Habitat interessati dalle Azioni di Piano, e quindi ricompresi all'interno delle Aree di Analisi, sono i seguenti:

- 1140: Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea;
- 1150\*: Lagune costiere;
- 1310: Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose;
- 1320: Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*);
- 1410: Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*);
- 1420: Praterie fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*);
- 2130\*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie);
- 2270\*: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*;
- 6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molino-Holoschoenion*;
- 7210\*: Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*;
- 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- 9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

#### Habitat 1140, 1150\* => Divieti (art. 178 Allegato B DGR 786/2016)

1 Divieto di molluschicoltura (al di fuori delle aree in concessione), di dragaggio e di ogni altra attività che comportino la risospensione del fondale, con particolare riferimento, non esclusivo, a tutte le praterie di angiosperme acquatiche. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.

#### Habitat 1140, 1150\* => Buone prassi (art. 188 Allegato B DGR 786/2016)

- 1 Monitoraggio delle attività industriali, del traffico di natanti, del carico turistico e dell'abbandono dei rifiuti della pesca nelle aree di pertinenza degli habitat.
- 2 Analisi del grado di frammentazione degli habitat.
- 3 Protezione indiretta dal moto ondoso e dall'erosione attraverso la conservazione di altri habitat protetti, ad esempio barene, la cui presenza contribuisce a dissipare il moto ondoso, a ridurre il fetch ed a favorire naturali fenomeni di sedimentazione.
- 4 Monitoraggio dei fattori di disturbo nelle zone di interesse ornitologico durante il periodo primaverile ed estivo e del flusso turistico.
- 5 Ripristino e consolidamento dell'habitat 1150\* attraverso il trapianto di fanerogame sommerse.
- 6 Per l'habitat 1150\* Lagune costiere: adozione di interventi per il mantenimento del corretto idrodinamismo finalizzato alla funzionalità ecologica ed alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.

#### Habitat 1310, 1320, 1410, 1420 => Divieti (art. 180 Allegato B DGR 786/2016)

1 Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat.

<p>2 Divieto di pesca (molluschicoltura e raccolta di molluschi) al di fuori delle aree in concessione. Il rinnovo delle concessioni per la molluschicoltura attualmente esistenti deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza.</p>	<p>4 Attività di sensibilizzazione ed informazione delle amministrazioni locali deputate alla gestione degli arenili. 5 Attività di sensibilizzazione, informazione e formazione di turisti e gestori stabilimenti balneari. 6 Controllo ed eradicazione delle specie esotiche invasive.</p>
<p><b>Habitat 1310, 1320, 1410, 1420 =&gt; Buone prassi (art. 190 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 6420 =&gt; Divieti e Obblighi (art. 158 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 Analisi del grado di frammentazione degli habitat. 2 Monitoraggio continuativo dell'erosione costiera, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e portatori d'interesse, per intervenire prontamente con azioni di manutenzione a basso impatto ambientale, secondo un'ottica di prevenzione dell'erosione. 3 Favorire interventi di manutenzione dei canali e degli habitat alofili mediante tecniche compatibili con la conservazione della biodiversità e della naturale funzionalità ecologica degli habitat, ad esempio interventi di protezione delle sponde realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica tali da minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico in fase di cantiere (ad es. tramite l'utilizzo di imbarcazioni e mezzi meccanici leggeri, evitando di intervenire nei periodi di riproduzione dell'avifauna) ed in fase di funzionamento a regime dell'intervento (preferendo materiali naturali, biodegradabili e locali a materiali rigidi, alloctoni e che artificializzano l'habitat ad es. interrompendone la continuità ecologica con gli specchi d'acqua antistanti, alterandone le quote caratteristiche rispetto al medio mare o riducendone la naturale plasticità morfologica). 4 Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. 5 Interventi di educazione dei diportisti per comunicare l'importanza per l'ambiente del rispetto dei limiti di velocità con le imbarcazioni e, comunque, l'importanza di adottare pratiche di navigazione virtuose in prossimità degli habitat (ad esempio, rallentare anche se si è già al di sotto dei limiti di velocità, se ci si rende conto che le onde generate dall'imbarcazione danneggiano gli habitat o disturbano gli animali).</p>	<p>1 [omissis] 2 [omissis] 3 Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>). b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>). c) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>). d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>. 4 [omissis]</p>
<p><b>Habitat 2130*, 2270* =&gt; Divieti (art. 204 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 6420 =&gt; Divieti e Obblighi (art. 159 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 È vietato l'asporto di materiali e comunque l'alterazione dei profili delle dune, incluse le prime ondulazioni costituenti dune in formazione ed il sistema delle depressioni retrodunali. 2 Divieto dell'uso di specie esotiche a scopo consolidante. 3 È vietato l'accesso con mezzi motorizzati, tranne per i casi di tutela della pubblica incolumità e di protezione civile, per operazioni di miglioramento o di ripristino ambientale. 4 Divieto di imboschimento degli habitat 2110, 2120, 2130*. 5 Divieto di imboschimento con specie arboree degli habitat 2160 e 2250*. 6 Divieto di manomissione del cotico erboso dell'habitat 2130* e della struttura naturale dell'habitat 2120 come conseguenza di attraversamenti pedonali, con cavalli o biciclette, che non siano quelli realizzati ai sensi del successivo art. 205 comma 1. 7 Divieto di deposito di rifiuti spiaggiati. 8 Divieto di accesso a cani, cavalli, anche accompagnati e biciclette, nei tratti di duna interessati dall'habitat *2130 Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie").</p>	<p>1 Il transito di mezzi meccanici è vietato in presenza di suolo scarsamente portante negli habitat: a) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. c) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>.</p>
<p><b>Habitat 2130*, 2270* =&gt; Obblighi (art. 205 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 6420 =&gt; Divieti e Obblighi (art. 160 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 Disciplina e contenimento dei flussi turistici e della pressione antropica attraverso la creazione di vie preferenziali di accesso alle spiagge e di percorsi ben definiti e chiaramente delimitati attraverso anche l'uso di sistemi di interdizione leggeri (es. recinti in legno). 2 Negli interventi di ripristino degli habitat obbligo di utilizzare specie autoctone. 3 Obbligo di tenere al guinzaglio gli animali domestici nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 luglio.</p>	<p>1 La realizzazione di attività di drenaggio nell'habitat 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) e nell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>, anche all'interno del bacino di alimentazione, in contrasto con la conservazione dell'habitat, è vietata. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione. 2 [omissis] 3 [omissis]</p>
<p><b>Habitat 2270* =&gt; Buone prassi (art. 207 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 6420 =&gt; Buone prassi (art. 164 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 Interventi per la gestione attiva della pineta in ragione della struttura e della composizione dei popolamenti. 2 Interventi che favoriscano il mantenimento del mosaico dell'habitat stesso con elementi caratterizzati da maggiore biodiversità.</p>	<p>1 È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti ivi compresi gli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>); c) 6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>); d) 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> e) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile.</p>
<p><b>Habitat 2130*, 2270* =&gt; Buone prassi (art. 208 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 6420 =&gt; Buone prassi (art. 175 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 Monitoraggio della zonazione dunale. 2 Monitoraggio dei fattori di disturbo nelle zone di interesse ornitologico durante il periodo primaverile ed estivo e del flusso turistico. 3 Monitoraggio fitosanitario delle pinete dunali.</p>	<p>1 Azioni di controllo selettivo dello sviluppo di alberi e arbusti. 2 Incremento dell'habitat mediante la realizzazione di nuove zone umide. 3 Effettuazione di sfalci tardivi.</p>
<p><b>Habitat 2130*, 2270* =&gt; Buone prassi (art. 208 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>	<p><b>Habitat 7210* =&gt; Divieti (art. 183 Allegato B DGR 786/2016)</b></p>
<p>1 Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat, fatti salvi gli interventi di riqualificazione naturalistica stessa dell'habitat. 2 Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 30 metri. 3 Divieto di accesso con mezzi meccanici fatto salve le esigenze di gestione e/o riqualificazione dell'habitat. 4 Divieto di realizzazione di attività di drenaggio, anche all'interno del bacino di alimentazione, o modifica del regime idrico in contrasto con la conservazione dell'habitat. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione.</p>	<p>1 Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat, fatti salvi gli interventi di riqualificazione naturalistica stessa dell'habitat. 2 Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 30 metri. 3 Divieto di accesso con mezzi meccanici fatto salve le esigenze di gestione e/o riqualificazione dell'habitat. 4 Divieto di realizzazione di attività di drenaggio, anche all'interno del bacino di alimentazione, o modifica del regime idrico in contrasto con la conservazione dell'habitat. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione.</p>

<p>5 Divieto di nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico; il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza. In ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento.</p> <p>6 Divieto di uso agronomico degli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, e di fertilizzanti, entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri.</p> <p>7 Divieto di realizzazione di qualunque intervento potenzialmente causa di eutrofizzazione dell'habitat.</p> <p>8 Divieto di realizzazione di nuova sentieristica ad eccezione di eventuali accessi tramite passerelle.</p> <p>9 Divieto di estrazione della torba.</p> <p>10 Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 50 metri.</p>
<b>Habitat 7210* =&gt; Obblighi (art. 187 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 In presenza di specie floristiche rare adeguamento della rete sentieristica con passerelle o deviazioni di sentieri.</p> <p>2 Regolamentazione dei carichi di pascolo evitando sempre il sovrapascolamento ed eventuale sua interdizione nelle aree a maggior valenza floristico-vegetazionale.</p>
<b>Habitat 7210* =&gt; Buone prassi (art. 193 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Posa in opera di delimitazioni (staccionate, etc.) o manutenzioni alle esistenti.</p> <p>2 Controllo della ricolonizzazione arboreo-arbustiva nelle situazioni in cui questa può compromettere la permanenza delle comunità vegetali tipiche degli habitat.</p> <p>3 Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie esotiche.</p> <p>4 Realizzazione di piccole zone con acqua libera idonee a ospitare anfibi e specie pioniere.</p> <p>5 Favorire il mantenimento di un buon livello di falda.</p> <p>6 Eliminare lo scolo di acque ricche di sali in prossimità di strade.</p> <p>7 Controllo della cannuccia di palude.</p> <p>8 [omissis]</p>
<b>Habitat 92A0 =&gt; Divieti (art. 137 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Divieto di realizzare attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico.</p> <p>2 Divieto di attività di scavo o riporto di materiali, o comunque di alterazione delle naturali condizioni del terreno.</p>
<b>Habitat 92A0 =&gt; Divieti (art. 138 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico.</p>
<b>Habitat 92A0 =&gt; Obblighi (art. 142 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Le autorizzazioni di taglio sono subordinate alla presentazione di un progetto speciale di taglio, come richiamato all'articolo 28.</p> <p>2 [omissis]</p>
<b>Habitat 92A0 =&gt; Buone prassi (art. 148 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione, la conservazione del legno morto e l'attuazione di interventi che favoriscano le latifoglie igrofile.</p> <p>2 Creazione di aree di rispetto (buffer zone) sia al fine di favorire sia una possibile espansione naturale, sia al fine di limitare la pressione delle attività antropiche.</p> <p>3 Contenimento della diffusione di specie esotiche invasive.</p> <p>4 Favorire il ripristino dei naturali deflussi della portata di morbida e di piena, al fine di permettere periodi di sommersione prolungata per la conservazione, lo sviluppo e non senescenza dell'habitat prioritario ripario.</p>
<b>Habitat 9340 =&gt; Obblighi (art. 143 Allegato B DGR 786/2016)</b>
<p>1 Negli orno-ostrieti con leccio governati a ceduo il turno dei tagli non può essere inferiore ad anni 20 con rilascio di almeno 150 matricine per ettaro.</p>

**Habitat 9340 => Obblighi (art. 145 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 A seconda delle fasi di sviluppo dei popolamenti e del loro stato fitosanitario, eseguire periodici diradamenti o ricorrere alla sottopiantagione di specie arboree tipiche.
- 2 Pratiche selvicolturali volte alla prevenzione degli incendi.

**Habitat 9340 => Buone prassi (art. 146 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Favorire, negli ordinari interventi selvicolturali, le querce e le altre specie minoritarie.
- 2 Mantenimento delle radure all'interno dell'habitat con controllo della ricolonizzazione forestale.
- 3 Controllo e monitoraggio della presenza di specie esotiche invasive.
- 4 Monitoraggio dello stato fitosanitario.
- 5 Eliminazione di specie alloctone invasive di impianto artificiale.
- 6 Individuazione di lembi di bosco dove poter effettuare prelievi selettivi in modo da favorire lo sviluppo di piante di grosso diametro.

**Per le specie animali**

Le specie per le quali è stata riconosciuta la potenziale presenza nelle Aree di Analisi richiedono le seguenti Misure di Conservazione specifiche.

***Bombina variegata, Rana latastei, Triturus carnifex, Emys orbicularis*****=> Divieti (art. 230 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Divieto di raccolta di individui, ovature e larve, ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti.
- 2 Divieto di introduzione di individui provenienti da altri siti (ad esclusione di progetti di reintroduzione autorizzati dalle autorità competenti).
- 3 Divieto di interrimento di zone umide interdunali.
- 4 Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non deve interferire con il ciclo di sviluppo larvale.
- 5 Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive è vietato
- 6 La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive.
- 7 L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione.

***Bombina variegata, Rana latastei, Triturus carnifex, Emys orbicularis*****=> Obblighi (art. 234 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Obbligo di programmare l'esecuzione degli interventi di manutenzione della rete idrica secondaria e di taglio della vegetazione acquatica in periodo autunnale e/o invernale, per consentire lo svolgimento delle fasi riproduttive, di deposizione e di sviluppo larvale delle specie. Controllo dell'espansione di macrofite (tifa e cannuccia) sugli stagni per evitare il fenomeno dell'interrimento.
- 2 Nell'ambito delle nuove infrastrutture viarie, qualora accertata la presenza delle specie, prevedere la realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali.

***Emys orbicularis* => Obblighi (art. 233 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Mantenimento degli afflussi di acqua dolce nelle stazioni di acqua salmastra, dove questi sono già esistenti, ad un livello adeguato per la conservazione delle popolazioni presenti.

***Bombina variegata* => Buone prassi (art. 235 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione.
- 2 Negli interventi di riqualificazione privilegiare piccole pozze, effimere e ben soleggiate.
- 3 Promuovere studi per individuare popolazioni prioritarie per la conservazione della variabilità genetica.
- 4 Negli interventi di gestione ordinaria della rete idrica secondaria mantenere superfici umide effimere, prive di fauna ittica.
- 5 Negli interventi di gestione forestale mantenere un'idonea presenza di sottobosco quale microhabitat utile al

<p>mantenimento degli individui in fase terrestre.</p> <p><b><i>Rana latastei, Triturus carnifex, Emys orbicularis</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 239 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. 2 Manutenzione annuale delle scoline, dei bacini artificiali e dei capifosso con attenzione alla presenza della specie.</p> <p><b><i>Rana latastei</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 236 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Promozione di attività che contribuiscano alla conservazione della variabilità genetica delle popolazioni marginali. 2 Negli interventi di gestione forestale mantenere un'adeguata presenza di sottobosco quale microhabitat utile al mantenimento degli individui in fase terrestre. 3 Realizzazione di tunnel-sottopassaggi faunistici con barriere guida per favorire l'attraversamento delle arterie stradali. 4 Chiusura di strade comunali e secondarie nelle ore serali e notturne nei periodi di migrazione della specie.</p> <p><b><i>Emys orbicularis</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 237 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Svolgimento di indagini per valutare l'entità dei possibili impatti su <i>Emys orbicularis</i>. 2 Verifica della reale distribuzione di <i>Trachemys scripta</i> e delle possibili interazioni con <i>Emys orbicularis</i> ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione.</p> <p><b><i>Alcedo atthis</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 298 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Apprestamento di siti riproduttivi (argini in materiale misto, fangoso-sabbioso, meglio se a vari strati con pareti verticali riparate dai venti dominanti e a contatto con l'acqua). 2 Misure gestionali dei corsi d'acqua che prevedano la manutenzione del verde golenale indirizzata alla conservazione della specie (tratti di vegetazione arboreo-arbustiva, tratti di elofite, pianificazione degli sfalci).</p> <p><b><i>Ardea purpurea, Ardeola ralloides, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 299 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Regolare mappatura dei siti riproduttivi.</p> <p><b><i>Ardea purpurea, Ardeola ralloides, Asio flammeus, Botaurus stellaris, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Egretta garzetta, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 309 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Effettuazione di colture intercalari a perdere. 2 Effettuazione di colture per l'alimentazione della fauna selvatica.</p> <p><b><i>Aythya nyroca</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 300 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Attività di sensibilizzazione rispetto alle specie di interesse venatorio.</p> <p><b><i>Caprimulgus europaeus</i></b> =&gt; Divieti (art. 289 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Nelle aree di presenza della specie, divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria degli ambiti golenali, fluviali e dunali, che non rivestono carattere d'urgenza ed estrazione ghiaia nel periodo 1° aprile e il 31 luglio. 2 Divieto di transito dei mezzi motorizzati nel periodo tra il 1° aprile e il 31 luglio. 3 Tra il 1° aprile e il 31 luglio, la permanenza e il transito di animali al pascolo e di greggi ovicaprine transumanti deve essere ridotta al minimo indispensabile per i passaggi obbligati lungo i percorsi pastorali e, se necessario per evitare conseguenze negative sul grado di conservazione dell'habitat, interdetta o regolamentata.</p> <p><b><i>Caprimulgus europaeus, Charadrius alexandrinus, Lanius collurio, Lanius minor</i></b> =&gt; Divieti (art. 292 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p> <p><b><i>Caprimulgus europaeus</i></b> =&gt; Obblighi (art. 297 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Nelle aree di presenza della specie, nel periodo 1° aprile e il 31 luglio:</p>
---

<p>a) Obbligo di condurre i cani al guinzaglio. b) Obbligo di regolamentare l'accesso delle persone al sito lungo percorsi prestabiliti al fine di ridurre il disturbo alla specie. 2 Il piano di gestione regola le attività di pascolo e verifica i carichi massimi, incentiva le forme estensive di utilizzazione, definisce i rapporti con le attività di sfalcio.</p> <p><b><i>Caprimulgus europaeus</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 311 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Mantenimento dei prati aridi, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 2 Mantenimento di aree a macchia rada. 3 Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie.</p> <p><b><i>Charadrius alexandrinus</i></b> =&gt; Divieti (art. 287 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Divieto di accesso ai cani nei tratti di spiaggia dove è accertata la nidificazione della specie. 2 Divieto di accesso e/o di disturbo nei siti di nidificazione certa.</p> <p><b><i>Charadrius alexandrinus</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 302 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Azioni dirette e mirate di protezione di singoli nidi attraverso opere di sensibilizzazione informazione dei concessionari e dei turisti presenti nelle aree di riproduzione della specie. 2 Apposizione di griglie metalliche a protezione delle covate per allontanare eventuali predatori (gazze/cornacchie/gabbiani/ratti). 3 Delimitazione delle aree maggiormente vocate alla nidificazione. 4 Pulizia nelle fasce interessate dalle linee di deposito marine e nei siti di nidificazione della specie, entro il 30 aprile, in collaborazione con i concessionari balneari.</p> <p><b><i>Chlidonias niger</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 303 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Creazione e mantenimento di siti idonei potenziali alla nidificazione (isolotti artificiali, piattaforme galleggianti, isolotti fangosi privi di vegetazione derivanti dagli interventi di manutenzione e scavo dei canali circondariali).</p> <p><b><i>Chlidonias niger, Sterna albifrons, Sterna hirundo</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 313 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi. 2 Tutela delle aree di nidificazione e di riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri.</p> <p><b><i>Chlidonias niger, Larus melanocephalus, Sterna albifrons, Sterna hirundo</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 313 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.</p> <p><b><i>Circus aeruginosus, Porzana porzana, Phalacrocorax pygmeus</i></b> =&gt; Obblighi (art. 295 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.</p> <p><b><i>Circus aeruginosus, Circus pygargus</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 301 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Attività di monitoraggio e delimitazione dei siti riproduttivi nelle aree coltivate soggette a raccolta meccanica e conseguente perimetrazione e gestione in periodo riproduttivo (aprile-agosto).</p> <p><b><i>Circus aeruginosus, Circus pygargus, Asio flammeus, Egretta garzetta</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 314 Allegato B DGR 786/2016)</p> <p>1 Realizzazione di fasce tampone inerbite. 2 Realizzazione di inerbimenti a bordo scolina. 3 Realizzazione ex-novo di prati e prati-pascoli esterni ed interni ai siti.</p> <p><b><i>Egretta alba, Egretta garzetta</i></b> =&gt; Buone prassi (art. 304 Allegato B DGR 786/2016)</p>
--

1 Monitoraggio delle colonie riproduttive.
<b>Falco peregrinus =&gt; Obblighi (art. 296 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. 2 Le autorità competenti con appositi regolamenti, disciplinano e adottano le opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo ai siti di nidificazione nel periodo riproduttivo (1° marzo - 31 luglio) e il manifestarsi di effetti negativi sulle specie o sui loro habitat, derivanti dalle seguenti attività: a) arrampicata sportiva; b) volo con elicottero; c) volo a vela; d) volo con parapendio o deltaplano. 3 La redazione dei regolamenti di cui al comma 2 è subordinata alla consultazione delle associazioni ed Enti che abbiano tra i loro obiettivi statuari la promozione delle attività elencate allo stesso comma. 4 Il regolamento di cui al comma 2 si avvale di specifici studi che individuino i siti di nidificazione e le minacce a cui sono sottoposti.
<b>Falco peregrinus =&gt; Buone prassi (art. 310 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Mantenimento e/o ripristino, anche mediante incentivazione, delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato/pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 2 Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 3 Eliminazione rodenticidi ad azione ritardata.
<b>Gavia arctica, Gavia stellata =&gt; Obblighi (art. 294 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Applicazione di filtri, del tipo "a croce", alle nasse. 2 Comunicazione all'ente gestore del Sito da parte di pescatori ed allevatori di professione di eventuali ritrovamenti di individui all'interno di nasse e trappole.
<b>Glareola pratincola =&gt; Buone prassi (art. 308 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Mantenimento e realizzazione di ripristini in zone umide d'acqua salmastra o mediamente salata, con presenza di isolotti e vegetazione annuale tipica degli ambienti salmastri o salsi. 2 Monitoraggio delle colonie riproduttive.
<b>Lanius collurio =&gt; Buone prassi (art. 307 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Mantenimento dei prati aridi, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 2 Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie. 3 Definizione e adozione delle opportune azioni atte a evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle attività agro-pastorali nelle zone di cova in periodo riproduttivo. 4 Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio.
<b>Larus melanocephalus =&gt; Buone prassi (art. 305 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Regolare mappatura delle colonie. 2 Creazione e mantenimento di siti idonei alla nidificazione.
<b>Chlidonias niger, Larus melanocephalus, Sterna albifrons, Sterna hirundo, Sterna sandvicensis =&gt; Buone prassi (art. 315 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. 2 Realizzazione di studi per verificare l'impatto della presenza di nutria e gabbiano reale sulle specie.
<b>Phalacrocorax pygmeus =&gt; Buone prassi (art. 306 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Monitoraggio delle colonie riproduttive e conteggio ai dormitori invernali.
<b>Recurvirostra avosetta =&gt; Divieti (art. 288 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Divieto di accesso e/o disturbo nei siti di nidificazione certa.

<b>Sterna albifrons, Sterna hirundo =&gt; Divieti (art. 290 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Divieto di accesso nelle aree di nidificazione certa, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo.
<b>Cerambyx cerdo, Lucanus cervus, Osmoderma eremita =&gt; Obblighi (art. 269 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Rilascio e marcatura di piante deperienti di grandi dimensioni (querce, castagni, ecc.), fatta salva l'adozione delle opportune misure atte a garantire la sicurezza, quali la delimitazione dell'eventuale letto di caduta. 2 Obbligo, nel caso di interventi fitosanitari o di messa in sicurezza di alberi in cui è comprovata la presenza della specie, di rilasciare il materiale di risulta in loco.
<b>Cerambyx cerdo, Osmoderma eremita =&gt; Buone prassi (art. 272 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Attività di sensibilizzazione rispetto alla raccolta e ad altre attività che comportino il danneggiamento degli esemplari. 2 Individuazione cartografica degli alberi con cavità adatte alle specie.
<b>Lycaena dispar =&gt; Buone prassi (art. 271 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Censimento e monitoraggio dei lepidotteri per definirne l'effettiva presenza.
<b>Cerambyx cerdo =&gt; Buone prassi (art. 273 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Studio e monitoraggio della specie.
<b>Osmoderma eremita =&gt; Buone prassi (art. 274 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Coltivazione e gestione a capitozza di nuove piante di salici e pioppi nelle siepi rurali. 2 Mantenimento e realizzazione di siepi, fasce tampone lungo i corsi d'acqua, aree incolte. 3 Gestione e realizzazione habitat di specie (rimozione di alberi e cespugli più giovani dalle aree sottostanti la chioma di piante vetuste, misure che favoriscano lo sviluppo di nuove cavità).
<b>Rhinolophus ferrumequinum =&gt; Divieti (art. 276 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee vi è divieto di accesso in presenza di colonie di chiroteri, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2 L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3 Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) prevedano l'apposizione di barriere fisse che impediscano l'accesso alle colonie. 4 Divieto di distribuzione e spargimento di insetticidi o prodotti chimici di derivazione sintetica per il controllo degli insetti in diretta vicinanza di colonie o punti di stazionamento e alimentazione delle specie sopraindicate.
<b>Rhinolophus ferrumequinum =&gt; Obblighi (art. 279 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Nella realizzazione delle utilizzazioni forestali all'interno dei popolamenti caratterizzati dalla presenza della specie, vanno osservati i seguenti rilasci di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, fatta salva l'adozione delle opportune misure atte a garantire la sicurezza, quali la delimitazione dell'eventuale letto di caduta. 2 Obbligo, nel caso di chiusura delle grotte e delle cavità per pubblica sicurezza, di utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chiroteri, previa installazione di opportuna segnaletica al fine di interdire l'accesso alle persone. Nei casi in cui per motivi di sicurezza debba essere installata una cancellata ritenuta non idonea al passaggio dei chiroteri è necessaria una relazione scritta di un chiroterologo esperto.
<b>Rhinolophus ferrumequinum =&gt; Buone prassi (art. 280 Allegato B DGR 786/2016)</b>
1 Apposizione di Bat-box.

- 2 Mantenimento delle zone ecotonali utilizzate come aree di foraggiamento.
- 3 Mantenimento dei siti accertati di roost e, se questo non è possibile, adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici/manufatti che non compromettono le colonie di chiroteri.
- 4 Divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare.
- 5 Interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli.
- 6 Individuazione dei siti occupati da colonie di chiroteri e delle relative cause di minaccia.
- 7 Definizione e adozione di appositi documenti per la tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento e che definiscano interventi gestionali diretti.
- 8 Monitoraggio delle colonie note in accordo con gli "Indirizzi e Protocolli per il monitoraggio dello stato di conservazione dei chiroteri in Italia".

***Rhinolophus ferrumequinum* => Buone prassi (art. 281 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 L'eventuale bonifica da rifiuti di grotte che ospitano colonie dovrà essere attentamente valutata dal gestore dell'area protetta, ed effettuato in un momento in cui la grotta è disabitata.
- 2 Interventi di ripristino di stagni abbandonati e realizzazione di nuovi stagni.

**Per le specie vegetali**

***Euphrasia marchesettii, Kosteletzkya pentacarpos***

**=> Divieti (art. 212 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Divieto di drenaggio e di attività che possono innescare processi di eutrofizzazione nei pressi delle stazioni entro un raggio di 100 metri.
- 2 Divieto di passaggio con mezzi meccanici in prossimità delle stazioni, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della LR 14/1992.
- 3 Divieto di realizzare percorsi didattici che possano danneggiare le stazioni ove sono presenti le specie.

***Euphrasia marchesettii, Kosteletzkya pentacarpos***

**=> Buone prassi (art. 223 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Monitoraggio del grado di frammentazione e di inar bustimento delle stazioni.
- 2 Monitoraggio dell'eutrofizzazione e delle variazioni del livello delle acque.
- 3 Studio delle competizioni interspecifiche con le specie elofite.

***Kosteletzkya pentacarpos* => Obblighi (art. 215 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Mantenimento delle stazioni di presenza della specie garantendo il grado di apertura del cotico erboso rispetto a *Juncus* spp. e riducendo la presenza di *Phragmites australis*.

***Gladiolus palustris* => Divieti (art. 213 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Lo stazionamento delle greggi ovicaprine è vietato.
- 2 L'uso agronomico di fertilizzanti, di liquami e di acque reflue è vietato.

***Gladiolus palustris* => Obblighi (art. 218 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Definire una regolare frequenza di sfalci al fine della conservazione della specie, secondo i principi validi per la conservazione dell'habitat 6410.
- 2 Nelle aree gestite a prato, sfalcio successivo alla fioritura della specie.
- 3 Valgono le misure di conservazione per i seguenti habitat:
  - a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\* stupende fioriture di orchidee);
  - b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*);
  - c) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

***Gladiolus palustris* => Buone prassi (art. 221 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Assicurare regolari falciature (tardive) in prati magri non concimati.
- 2 Sfalcio almeno biennale in presenza della specie.
- 3 Monitoraggio periodico delle stazioni.

***Salicornia veneta* => Divieti (art. 211 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Divieto di apertura di percorsi che possano danneggiare le zone marginali ed erbose della barena con topografia idonea alla presenza della specie.
- 2 Divieto di alterazione del regime idrogeologico in uno stato non favorevole alla conservazione della specie.

***Salicornia veneta* => Obblighi (art. 216 Allegato B DGR 786/2016)**

- 1 Realizzazione di un piano di protezione e intervento in caso di sversamento accidentale di sostanze oleose o altri inquinanti.
- 2 Valgono inoltre le misure di conservazione dell'habitat 1310.

## 4.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito vengono riportate le previsioni e le indicazioni stabilite con la pianificazione territoriale di diverso livello amministrativo, a partire da quella di area vasta per giungere a quella di contesto locale, allo scopo di rilevare le relazioni e la congruità della Variante proposta rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti.

L'approfondimento ha riguardato i seguenti strumenti urbanistici:

- a livello regionale: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), il Piano di Tutela delle Acque, la Rete Natura 2000 e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni;
- a livello provinciale: il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM ex PTCP);
- a livello comunale: il Piano Regolatore Comunale, il Piano di Assetto del Territorio, il Piano Interventi del Comune di San Michele al Tagliamento, il Piano Particolareggiato dell'Arenile, il Piano di Classificazione Acustica, il Piano Regolatore delle Acque.

Di seguito, le descrizioni dei singoli strumenti di pianificazioni sono accorpate per ambito di applicazione, distinguendo quelli di carattere ambientale da quelli più propriamente di pianificazione di area vasta.

### 4.2.1. Pianificazione di area vasta

#### 4.2.1.1. PTRC

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PTRC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile; per fare questo sono stati assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) ed integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.

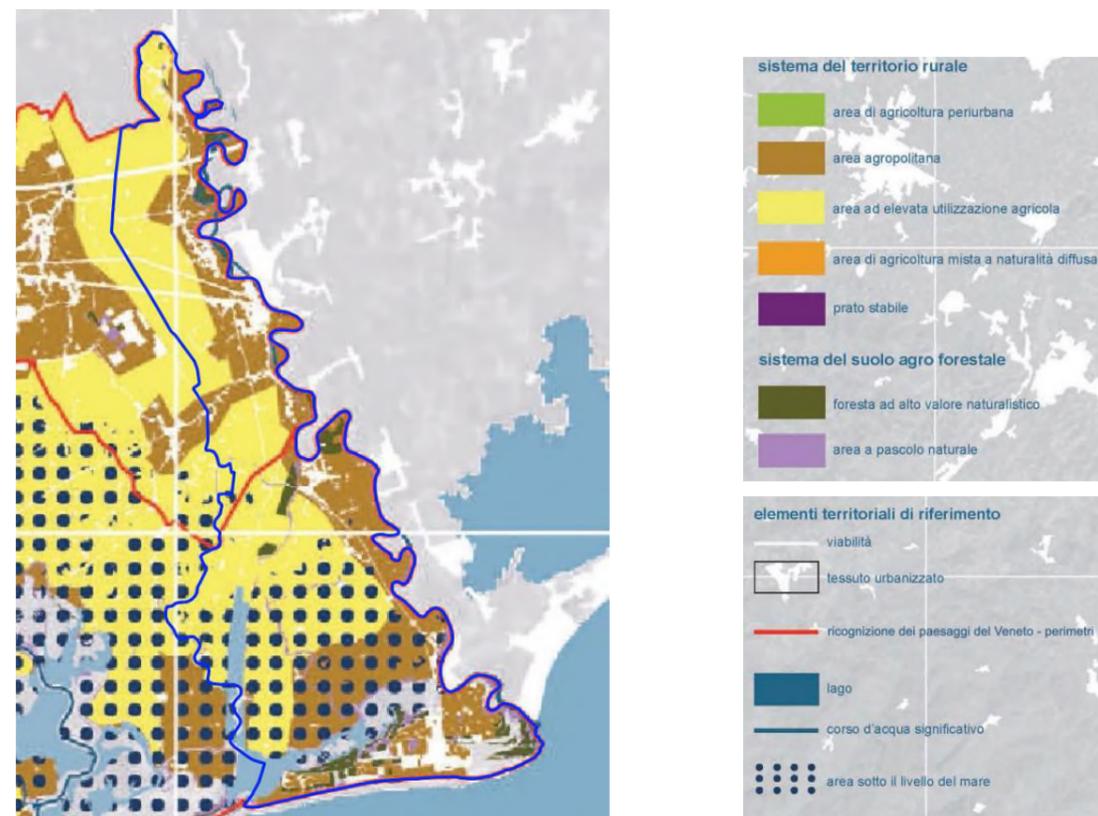
La Tavola 01a "Uso del suolo – Terra" mostra le peculiarità del territorio di San Michele al Tagliamento e di quello limitrofo. Si vede come, soprattutto nella parte di Bibione, sia occupato foreste ad alto valore naturalistico, mentre praticamente tutto il territorio situato a nord ha vocazione agricola. Il comprensorio di bonifica e quello di laguna sono zone situate al di sotto del livello del mare.

La Tavola 01b "Uso del suolo – Acqua" indica le aree di maggiore pericolosità idraulica, che nella fattispecie corrispondono alle zone depresse di bonifica e ad alcuni lembi limitrofi al corso del Tagliamento. Tutta la zona di Bibione è sottoposta a vincolo idrogeologico.

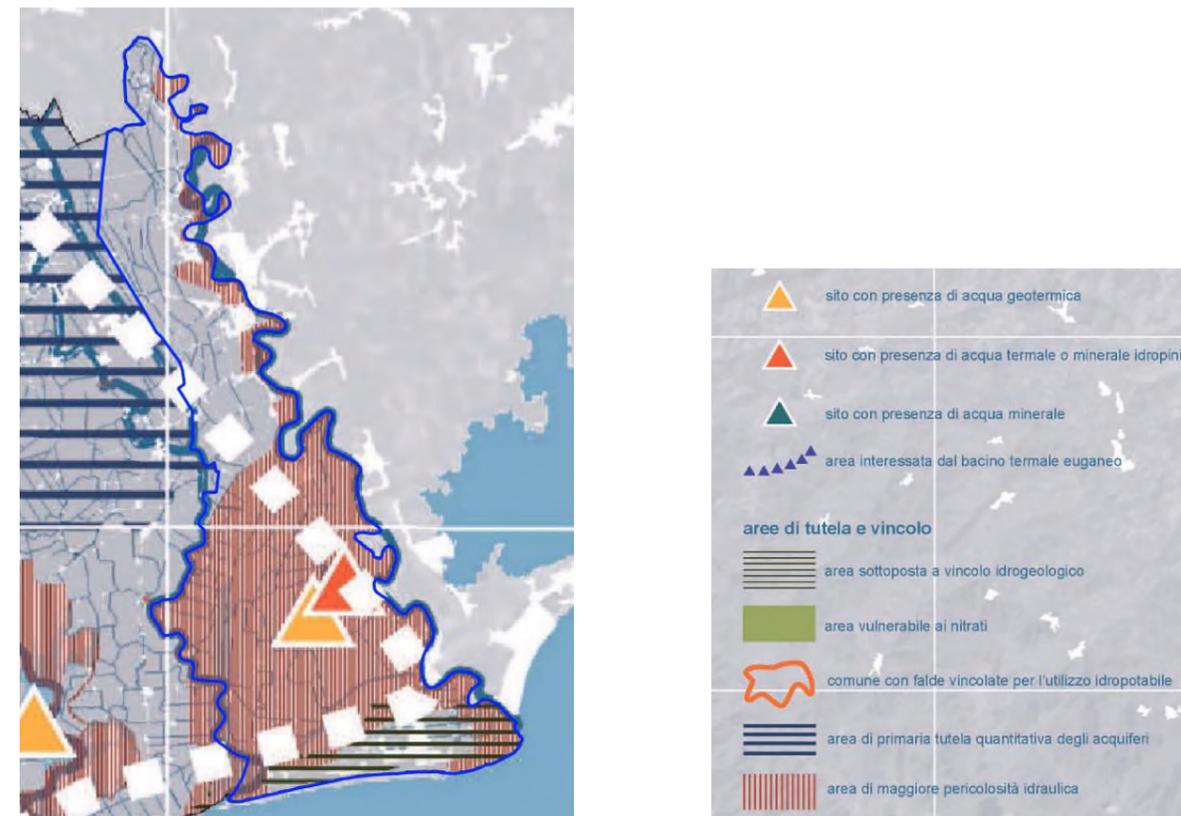
Inoltre sono segnalati i siti con presenza di acque termali e/o geotermiche. Lo sviluppo del territorio è interessato dalla dorsale principale di adduzione di acqua potabile a partire dalla zona di Torrate (tra Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento – Provincia di Pordenone).

Nella Tavola 01c "Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico" sono evidenziate le superfici poste al di sotto del livello del mare per le quali è necessario il sollevamento meccanico per garantire il deflusso delle acque grazie agli impianti idrovori dislocati nel territorio.

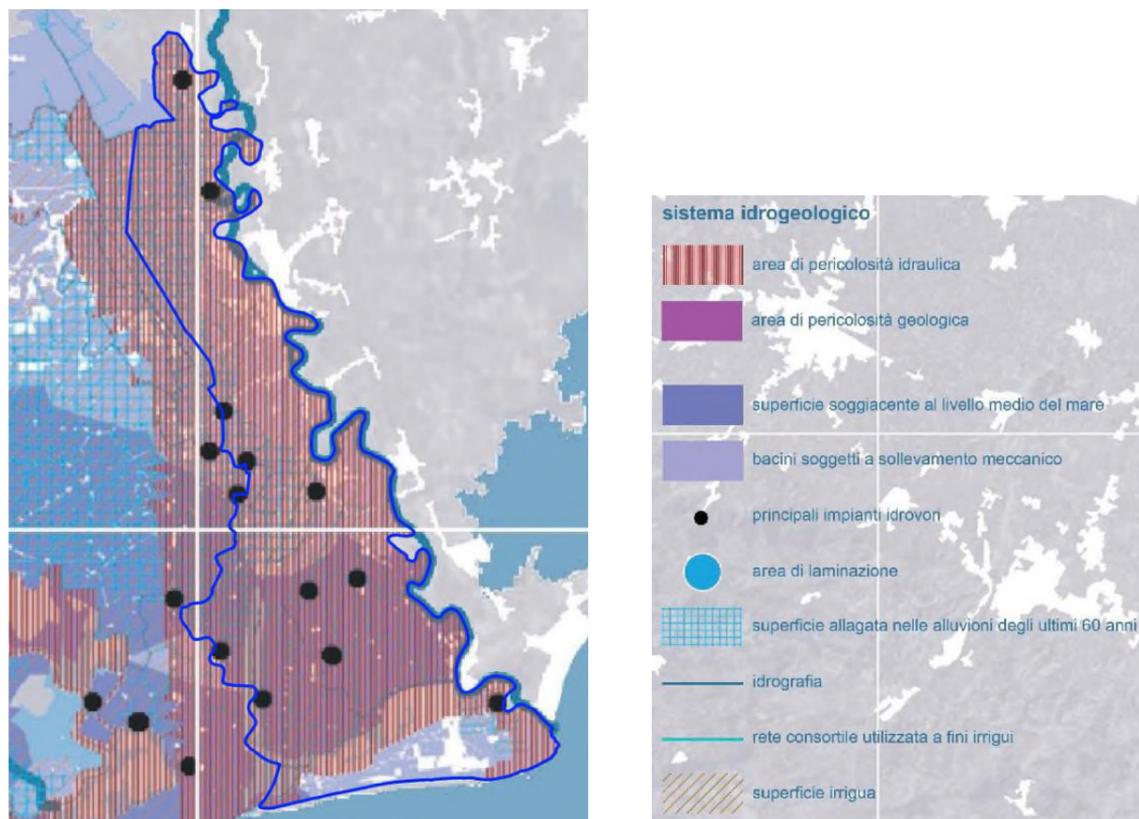
In questa Tavola, poi, tutto il Comune viene considerato soggetto a pericolosità idraulica.



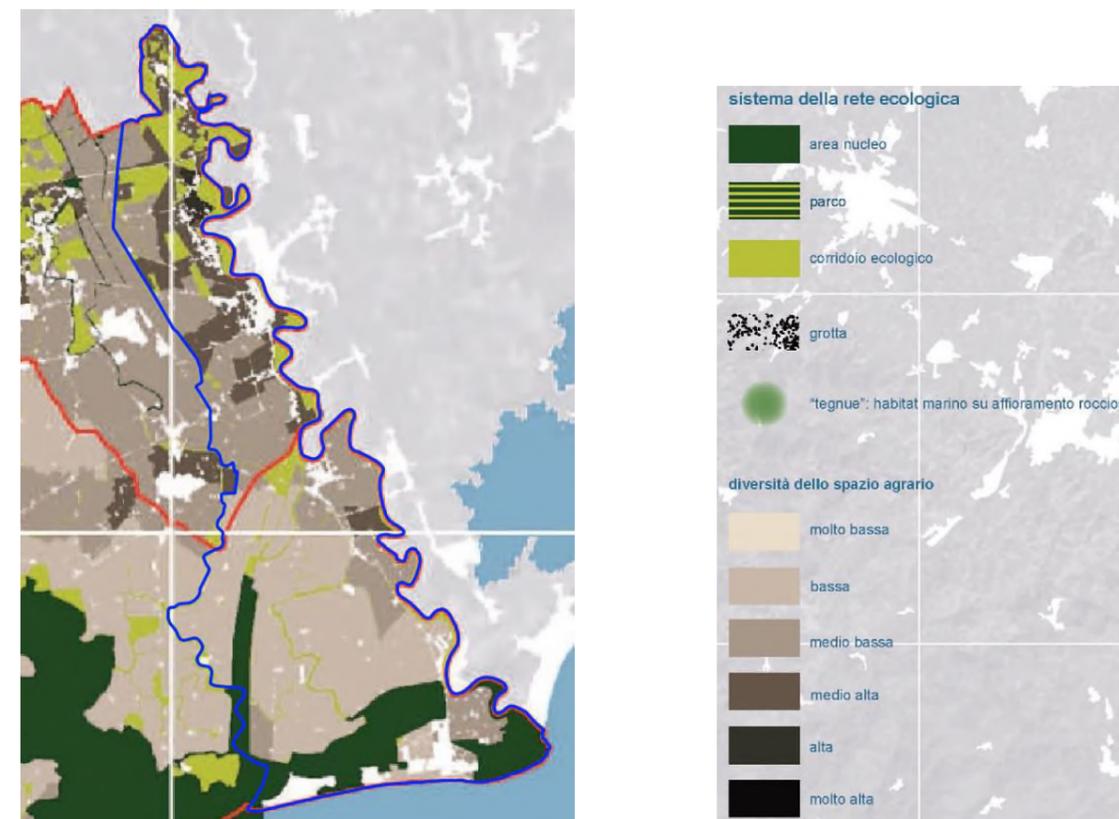
Estratto della Tavola 01a Uso del suolo - Terra (Legenda parziale) (fonte: PTRC)



Estratto della Tavola 01b Uso del suolo - Acqua (Legenda parziale) (fonte: PTRC)



Estratto della Tavola 01c Uso del suolo – Rischio idrogeologico e sismico (Legenda parziale) (fonte: PTRC)

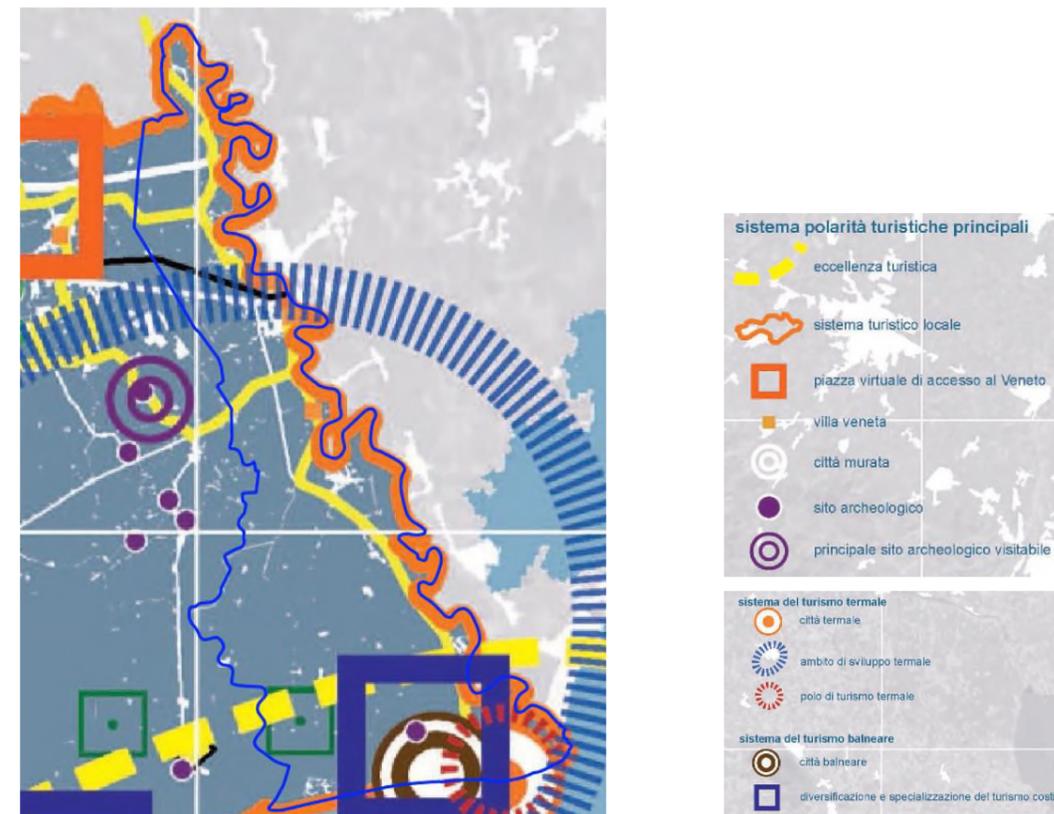


Estratto della Tavola 02 Biodiversità (fonte: PTRC)

La Tavola 02 "Biodiversità" evidenzia che la zona di Bibione è racchiusa da due aree nucleo riconosciute dalla Rete Ecologica Regionale (e che corrispondono in pratica ai siti della Rete Natura 2000 presenti nel Comune) in cui confluiscono diversi corridoi ecologici rappresentati dai canali delle valli e da quelli di bonifica. La biodiversità agraria è mediamente povera, dal momento che i fondi agricoli sono coltivati a poche varietà.

Nella metà più settentrionale del Comune la biodiversità agraria è leggermente più alta in virtù del mosaico degli appezzamenti meno estesi e occupati da coltivazioni eterogenee. In questa porzione di territorio sono inoltre indicate diverse superfici con funzione di corridoio ecologico.

Dato lo sviluppo turistico che Bibione ha sviluppato negli anni, sia per la fruizione della spiaggia che per i complessi termali, è stata presa visione della Tavola 05b "Sviluppo economico del turismo". A ragione, la località di Bibione è stata inserita all'interno del sistema delle eccellenze turistiche del litoraneo veneto assieme a Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti. Viene evidenziata come detto, la vocazione a polo termale e l'ambito di turismo balneare, pur distinguendosi per servizi dalle altre località marittime.



Estratto della Tavola 05b "Sviluppo economico e del turismo" (Legenda parziale) (fonte: PTRC)

La Tavola 3 “Energia e ambiente” mostra solamente il livello di inquinamento da NO<sub>x</sub> (nella classe più bassa tra 0 e 10 µg/m<sup>3</sup>) e il tracciato dell'elettrodotto a maggior potenza (380 kV) a nord dell'Autostrada. Nella Tavola 4 “Mobilità” gli elementi notevoli evidenziano il sistema delle strade, con i tracciati principali esistenti o le ipotesi di nuove connessioni, il tracciato ferroviario e l'ambito della nautica da diporto.

Nelle restanti Tavole del PTRC non sono individuati elementi di interesse.

Si segnala solamente il fatto che, per la posizione geografica occupata dal Comune, il sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio deve coordinarsi in maniera interregionale con le realtà situate sulla sponda sinistra del Tagliamento.

#### 4.2.1.2. Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto (da PTRC)

Tale Documento, Allegato D al PTRC, rappresenta una vera e propria sezione dedicata alle considerazioni di carattere generale e alle disposizioni di base per la salvaguardia del paesaggio, e quindi del territorio, veneto. Tutte le considerazioni che vengono fatte e le azioni che vengono incentivate sono promosse allo sviluppo sostenibile, raccogliendo e facendo proprie tutte le politiche attuate dall'Unione Europea negli ultimi decenni.

Tra i punti di maggior interesse per la tutela del paesaggio si trovano: la tutela e la valorizzazione della risorsa suolo, contenendo l'impermeabilizzazione; la tutela e l'accrescimento della biodiversità, salvaguardando la continuità delle reti ecologiche e l'integrità, nonché la funzionalità, degli ecosistemi; una maggior qualità ambientale e insediativa, migliorando la qualità urbana ed edilizia.

Andando poi nello specifico, tutto il territorio regionale è stato suddiviso in quattordici ambiti di paesaggio, ciascuno dei quali viene descritto in maniera approfondita analizzando i caratteri salienti di tipo morfologico, ambientale, storico-culturale e i principali fattori di vulnerabilità.

L'Ambito di Paesaggio cui appartiene il Comune è il numero 11, denominato “Bonifiche Orientali dal Piave al Tagliamento”, di cui si è già discusso nel Capitolo dedicato al Paesaggio.

#### 4.2.1.3. Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM – ex PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con la Legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, ed in particolare l'art. 1 comma 44, la Provincia di Venezia ha assunto la nuova denominazione di Città Metropolitana di Venezia e le prerogative di pianificazione territoriale vengono assunte in toto dal nuovo ente.

Con Delibera 03/2019 l'Amministrazione ha approvato il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) della Città Metropolitana di Venezia, contenente tutti gli elaborati del previgente PTCP, attraverso il quale continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio, nell'ottica di uno “sviluppo durevole e sostenibile”.

Gli elaborati grafici, approvati con DGR 3359/2010, allegati al PTGM di Venezia, permettono di visualizzare in maniera sintetica e sistematica lo stato di fatto del territorio in relazione a determinati temi: Vincoli e pianificazione territoriale, Fragilità del territorio, Sistema insediativo e delle infrastrutture, Sistema ambientale e Paesaggio.

##### o Tavola 1-1 dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

Analizzando la Tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” si denota che i principali vincoli sono relativi in particolar modo all'area di Bibione.

La frazione è oggetto di tutela ai sensi del vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, mentre i vincoli ambientali derivano dalla presenza dei siti della Rete Natura 2000. Inoltre, alcune zone sono soggette a vincolo idrogeologico-forestale per il RD 3267/1923.

L'intero Comune è interessato da rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI.

##### o Tavola 2-1 Carta delle Fragilità

L'estratto evidenzia le fragilità territoriali del Comune, date dalla particolare collocazione geografica della zona. Essendo a stretto contatto con il fiume Tagliamento, il territorio risente in particolare di pericolosità idraulica (secondo il PAI) e importanti fenomeni di subsidenza, che risultano praticamente ubiquitari. Strettamente connessi con le dinamiche fluviali passate sono i paleoalvei, le cui tracce sono cartografate con apposito tematismo.

La zona di Bibione risente in particolare di vulnerabilità elevata degli acquiferi all'inquinamento.

Il rischio da mareggiate è sostanzialmente basso, con un tratto prospiciente a Pineda con grado moderato e un piccolo tratto concentrato nei pressi del Faro dove la vulnerabilità da mareggiate è molto elevata.

Per contro, viene riconosciuta la valenza di risorsa termale della zona.

##### o Tavola 3-1 Carta del sistema ambientale

I siti della Rete Natura 2000 che nel primo elaborato rappresentavano degli elementi di vincolo nella pianificazione territoriale, sono visti nella Carta del sistema ambientale come elementi fondamentali (nucleo) della Rete ecologica. A questi si aggiungono ulteriori siti di valenza naturalistica individuati dalla pianificazione metropolitana, le cui delimitazioni più estese li fanno configurare come una sorta di aree tampone rispetto ai siti ZSC e ZPS presenti.

Diffusi nel territorio sono i corridoi ecologici di vasta area e di livello provinciale, soprattutto nella porzione di entroterra a nord.

##### o Tavola 4-1 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale

Il sistema insediativo è eterogeneo e in una certa misura risponde alla particolare conformazione allungata del Comune.

Nella zona del capoluogo, oltre alle zone residenziali, si trovano aree a fruizione sportiva, turistica e sportiva del territorio rurale, mentre esigue sono le aree produttive.

Si segnalano le ipotesi progettuali di connessione viaria tra la SS14 e Bibione e la circonvallazione lato nord del capoluogo. Vi è anche una ipotesi di connessione ferroviaria per portarsi direttamente verso le spiagge.

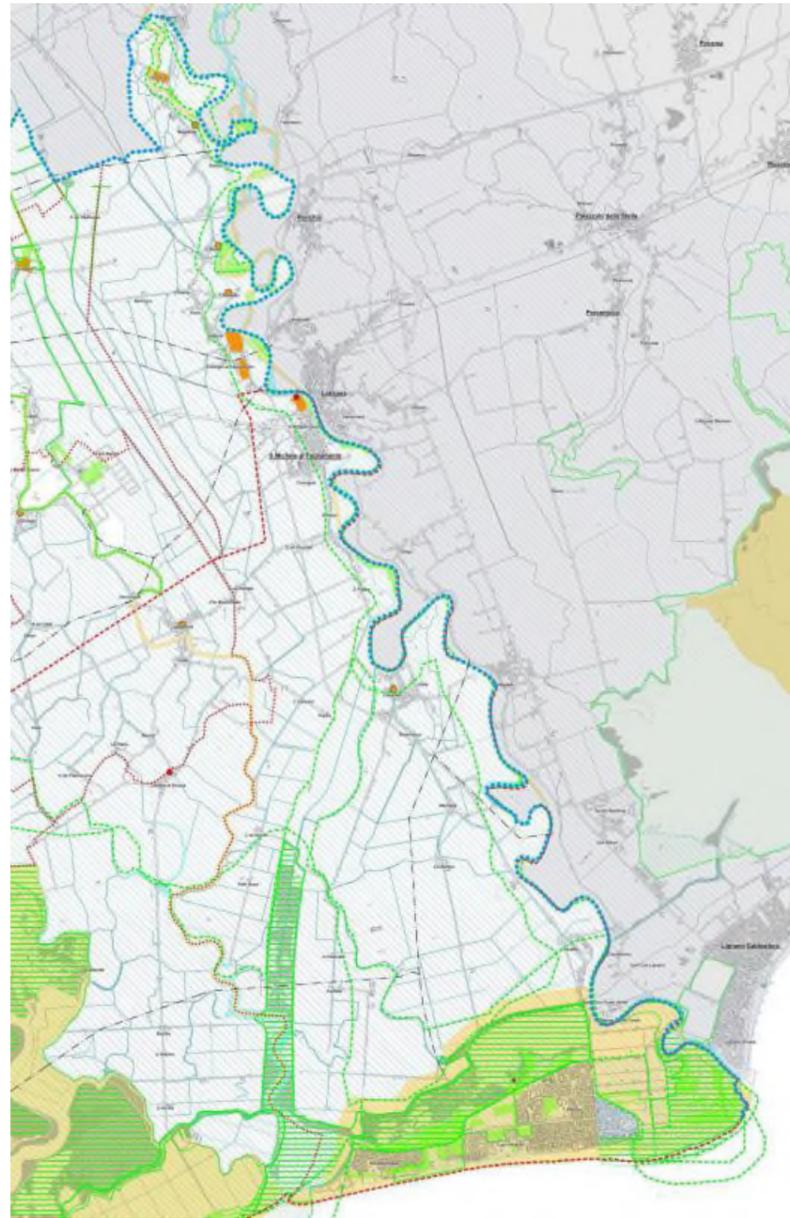
La località di Bibione invece è contraddistinta da attività economiche e servizi; minoritari sono gli ambiti residenziali. Dal momento che la zona si trova confinata in corrispondenza della linea di costa, le vie di accesso alla località sono rappresentate dalla SR 74 proveniente da nord, da via Baseleghe che segue il limite meridionale della Val Grande e della Vallesina per raggiungere Bibione Pineda, e via mare dalla rotta metromare che collega Bibione stessa alle altre località balneari venete e friulane.

##### o Tavola 5-1 Carta del Sistema del paesaggio

Il paesaggio del Comune è segnato dalla forte vocazione agricola che lo caratterizza. In particolare l'area lungo il confine comunale orientale, la cultura prevalente è la vigna.

A Bibione le particolarità paesaggistiche sono legate allo scenario agrario (“Orti delle colture tipiche”) e a quello dell'ambiente naturale, con gli ambiti fluviale e lagunare su tutti.

Il faro di Bibione, il sistema archeologico in prossimità della Val Grande e i casoni delle valli rappresentano gli elementi storico-culturali principali.



**LEGENDA**

- Confine del PTCP
- Confine comunale

**Aree soggette a tutela**

- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
- Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

**Rete Natura 2000**

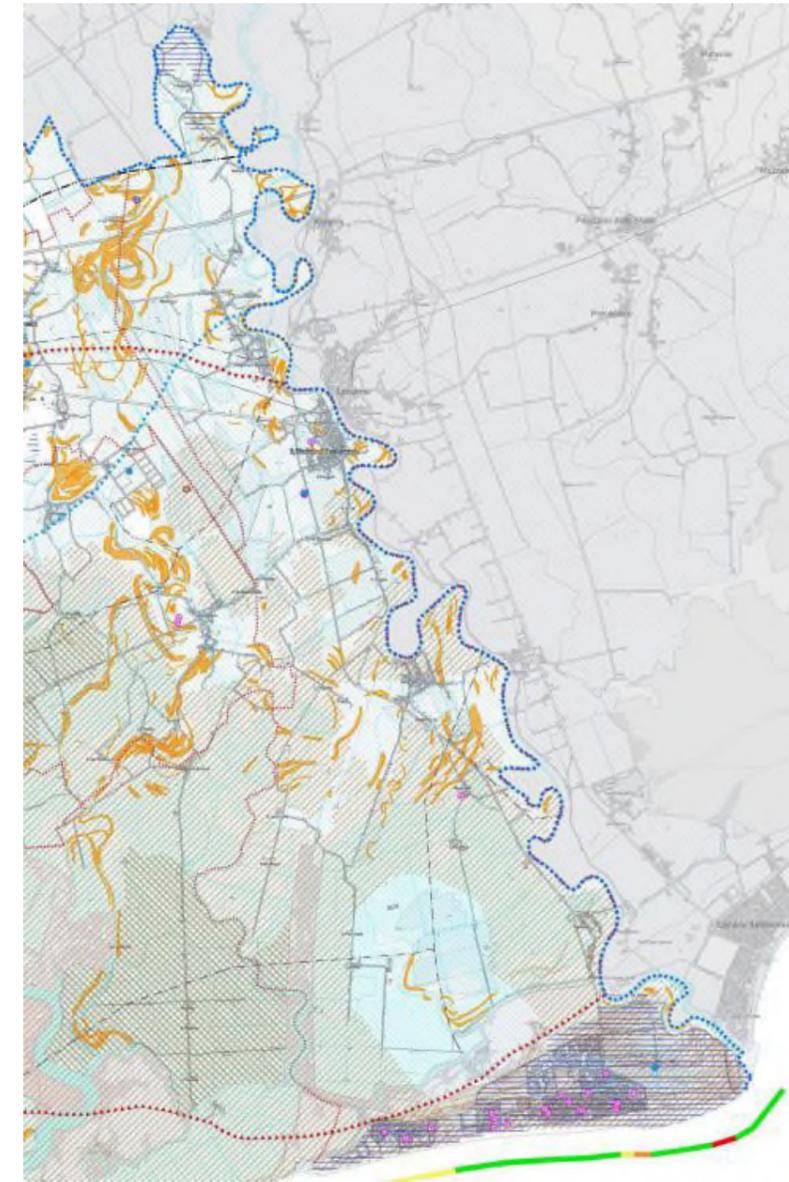
- Sito di importanza comunitaria
- Zona di protezione speciale

**Pianificazione di livello superiore**

- Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
- Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
- Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale
- Piano di Area o di Settore vigente o adottato
- Zona umida
- Centro Storico (PTRC)
- Centro Storico (PTRC)
- Agro-centuriato
- Agro-centuriato
- Strada romana
- Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
- Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

**Altri elementi**

- Idrografia
- ▲ Aeroporto
- Elettrodotto

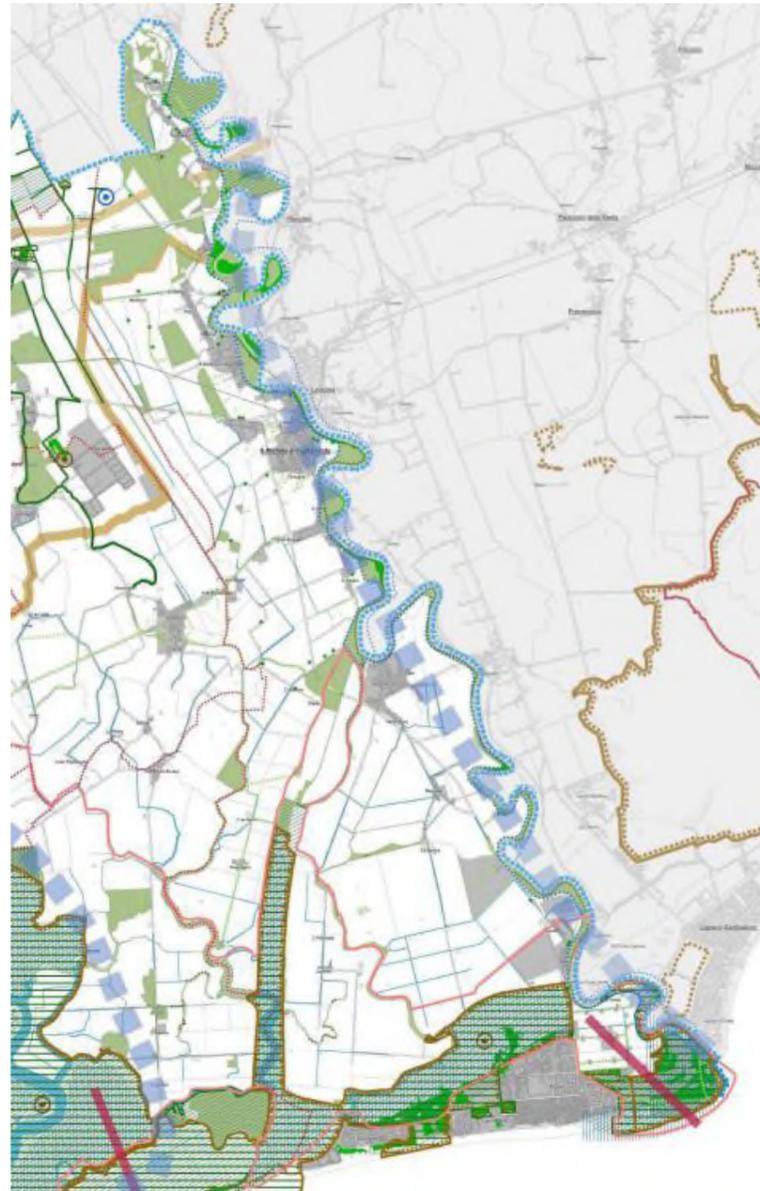


**LEGENDA**

- Confine PTCP
- Confine Comunale
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità bassa - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità moderata - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità elevata - art. 16
- Rischio da mareggiate - Vulnerabilità molto elevata - art. 16
- /// Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isolpa 1 m slm) - art. 16
- Risorgiva
- Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17
- Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17
- Area a rischio di incidente rilevante (danno) - art. 17
- Sito inquinato
- Sito potenzialmente inquinato
- Discarica
- Cava attiva - art. 32
- Cava abbandonata o dismessa - art. 32
- Depuratore pubblico
- Opera di presa per pubblico acquedotto
- Elettrodotto maggiore/uguale 380 KV - art. 34
- Elettrodotto maggiore/uguale 220 KV - art. 34
- Elettrodotto maggiore/uguale 132 KV - art. 34
- Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva - art. 34
- Area ad elevato prelievo idropotabile autonomo
- Risorsa idrotermale (isoterma 30 °C) - art. 33
- Sito di interesse nazionale Porto Marghera
- Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali - art. 16
- Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) - art. 30
- Classe di salinità del suolo alta - art. 16
- Area depressa - art. 16
- Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15
- Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15
- Paleovalve

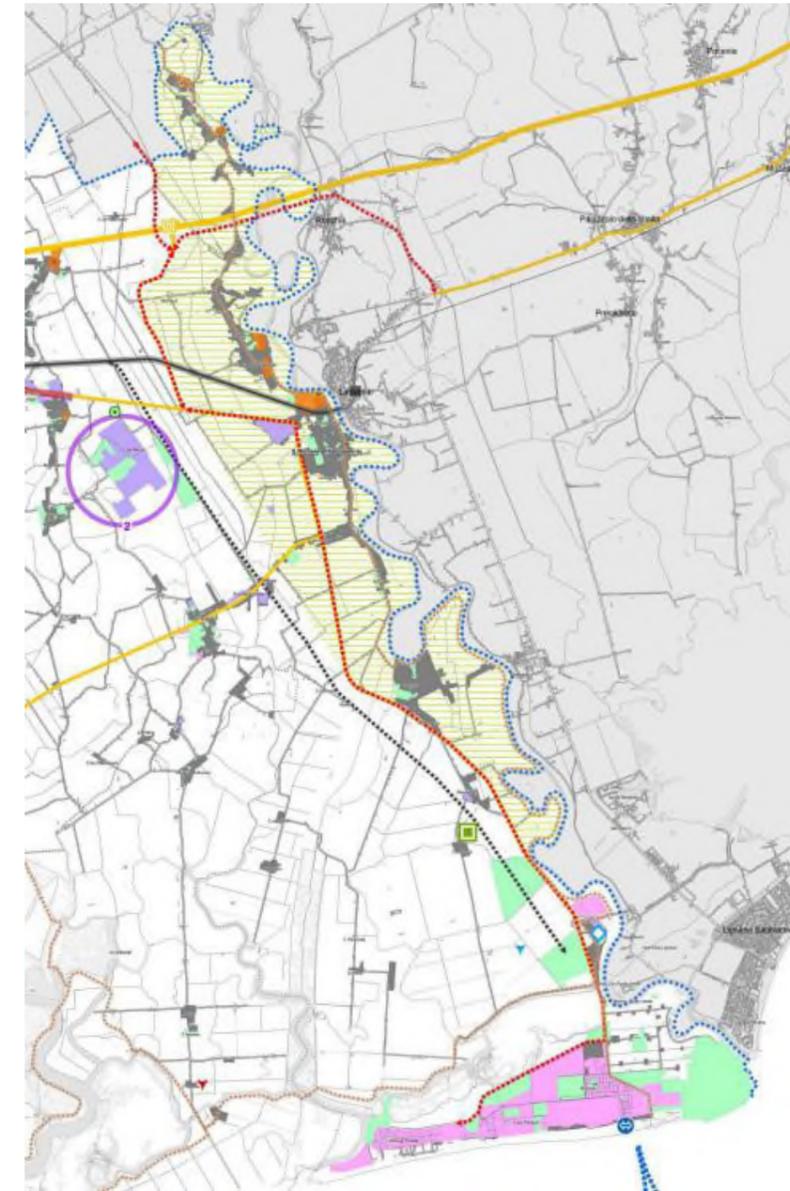
Estratto della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PTGM (Legenda parziale)

Estratto della Carta delle fragilità del PTGM



- Progetto "Il Passante verde" - Mitigazione Nuova Romea
- Accordo "Vallone Moranzani"
- Parco regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20
- Riserva regionale (D.Lgs 42/2004 art. 142 - ex legge 431/85) - art. 20
- Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente, art. 34) - art. 21
- Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27): Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei laghi di Cinto- art.21
- Ambito per l'istituzione di Riserva Naturale Provinciale (PTRC vigente, art. 36) - art.21
- Area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (PTRC vigente, art. 35) - art. 23
- Zona umida inclusa nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448 (Valle Averta) - art. 26
- Golena
- Sito di Interesse Comunitario (Direttiva Europea 92/43/CEE e 2009/147/CE) - art.22
- Zona di Protezione Speciale (Direttiva Europea 92/43/CEE e 2009/147/CE) - art.22
- Segni ordinatori - art. 25
- Area nucleo - art. 28
- Corridoio ecologico di area vasta- art.28
- Corridoio ecologico di livello provinciale - art. 28
- Varco ambientale - art. 28

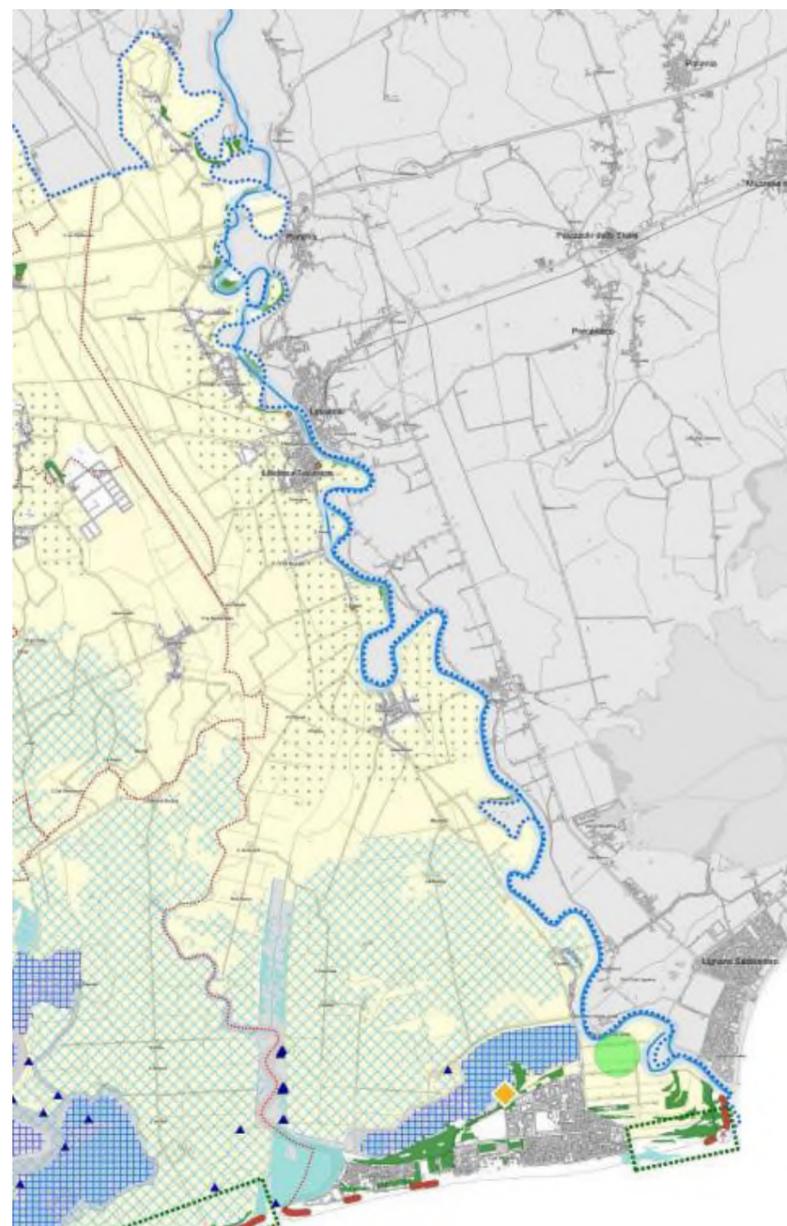
Estratto della Carta del Sistema ambientale del PTGM



**LEGENDA**

- Sistema Insedativo**
  - Complesso di interesse provinciale - art.43
  - Villa Veneta - art.43
  - Centro storico di notevole importanza - art.42
  - Centro storico di grande interesse - art.42
  - Centro storico di medio interesse - art.42
  - Residenza
  - Servizi
  - Attività Economiche
  - Produttivo
- Territorio rurale**
  - Area a fruizione ricreativa, turistica e sportiva del territorio rurale - art.40
- viabilistico**
  - Ipotesi progettuali di connessione viaria - art.56
  - Autostrada esistente - art.56
  - Autostrada di progetto - art.56
  - Casello autostradale di progetto - art.56
  - Casello autostradale esistente - art.56
  - Viabilità esistente - art.56
  - Viabilità di progetto - art.56
  - Ipotesi asse plurimodale P.R.U.S.S.T.(viabilità-ferrovia) art.56
  - progetto passante verde
- ciclabile**
  - itinerario ciclabile principale di progetto - art.45
- ferroviario**
  - Ipotesi di connessione ferroviaria - art.55
  - Linea ferroviaria esistente - art.55

Estratto della Carta del sistema insediativo e infrastrutturale del PTGM (Legenda parziale)



## LEGENDA

●●●●●●●●	Confine del PTCP	●●●●●●●●	Sistema tracciati storici
●●●●●●●●	Confine comunale	—	Strade della centuriazione romana
<b>Paesaggio storico - culturale</b>		—	Sistemi dei fiumi principali
●●●●●●●●	Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna" Ecosistema della Laguna veneziana - D.M. 01.08.1985	◆	Sito di interesse archeologico
●●●●●●●●	Città costiere presistenti	<b>Elementi storico culturali</b>	
●●●●●●●●	Città lagunari	★	Fortificazione
●●●●●●●●	Città murate	☼	Faro
●●●●●●●●	Città fluviale	⊗	Mulino
●●●●●●●●	Paesaggio dei campi chiusi	▲	Casone
●●●●●●●●	Paesaggio intensivo della bonifica	◆	Villa Veneta
●●●●●●●●	Paesaggio rurale	◆	Palladio - opere e/o interventi
●●●●●●●●	Macchia boscata	●●●●●●●●	Opera storica di difesa costiera
●●●●●●●●	Residui costieri	●●●●●●●●	Opera storica - Serenissima
●●●●●●●●	Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali	●●●●●●●●	Opera storica - Serenissima- Lago della Piave
●●●●●●●●	Paesaggio lagunare vallivo		
<b>Paesaggio delle colture tipiche</b>			
●	Orti		
●●●●●●●●	Vigne		

Estratto del Sistema del Paesaggio del PTGM

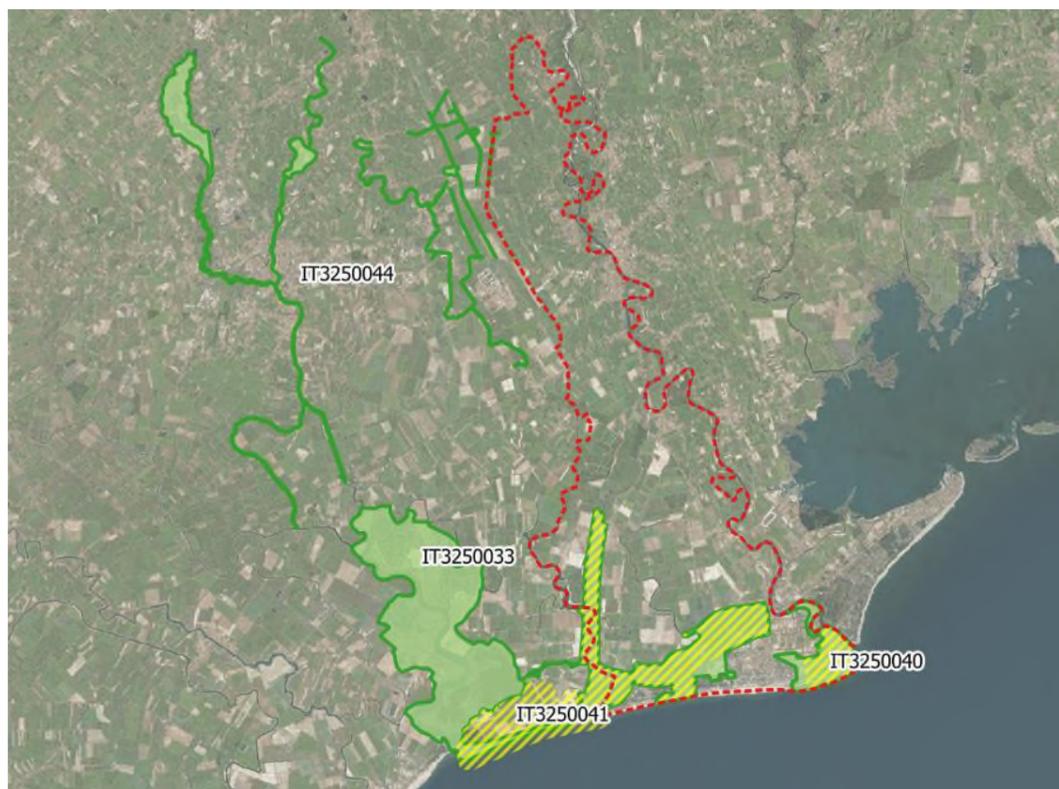
## 4.2.1.4. Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine a livello comunitario degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), individuati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat come primo passaggio per l'istituzione dei veri e propri siti comunitari; al termine dell'iter i SIC acquisiscono lo status di Zone Speciali di Conservazione (ZSC). A SIC e ZSC si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" per la conservazione degli uccelli selvatici.

La zona di San Michele al Tagliamento si trova in prossimità dei seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento": comprendente un'area di circa 4.386 ettari, che racchiude le aree vallive a nord di Bibione, alcune porzioni del territorio di Bibione stesso, le valli di Caorle e l'ambito del canale Cavrato e più a est l'area golenale del fiume Tagliamento nel suo tratto terminale e lo spazio compreso tra il fiume e l'abitato di Bibione. Vi è la presenza di un mosaico ambientale vario, costituito da sistemi dunosi antichi e recenti, con numerose bassure umide e acquitrini, valli arginate e ambienti di foce. Il sito è di particolare interesse naturalistico, data la molteplicità delle tipologie vegetazionali e la presenza di elementi floristici di indubbio valore.
- ZPS IT3250040 "Foce del Tagliamento": si individua la presenza di un mosaico ambientale vario, costituito da sistemi dunosi antichi e recenti. Elevato è l'interesse biogeografico, geomorfologico, ecologico, vegetazionale, faunistico, unica pineta litoranea a Pino nero.
- ZPS IT3250041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione": vi è la presenza di un mosaico ambientale vario, costituito da sistemi dunari antichi e recenti, con numerose bassure umide e acquitrini, valli arginate e ambienti di foce. Il sito, di particolare interesse naturalistico, è l'unico sito veneto per *Testudo hermanni*, ed è inoltre importante per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna.
- ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore": esso comprende una fascia profonda circa 10 m che si sviluppa in corrispondenza della roggia di Rosso, lungo il confine con il comune di Fossalta di Portogruaro, attraversando il tracciato autostradale ortogonalmente. Il sito è caratterizzato da corsi d'acqua di risorgiva, meandriformi, con elevata valenza vegetazionale e faunistica, e con elementi di bosco planiziale. Le Cave di Cinto, di origine artificiale, sono importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici.



Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 di interesse per il territorio comunale (fonte: Regione Veneto)

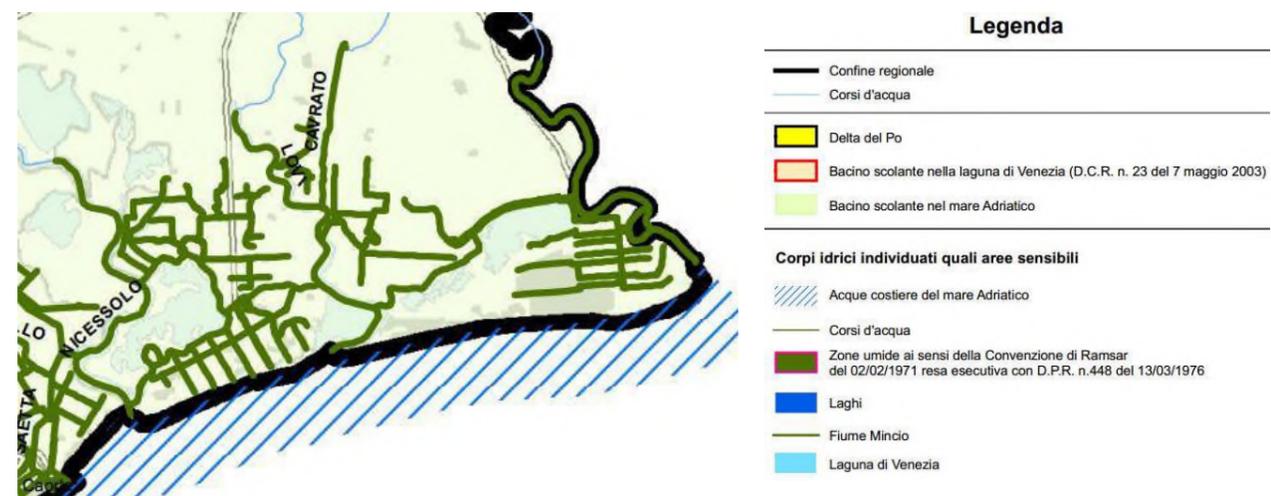
#### 4.2.1.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il D.Lgs. 152/2006 all'art. 121 definisce il "Piano di Tutela delle Acque" (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico, nel quale deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

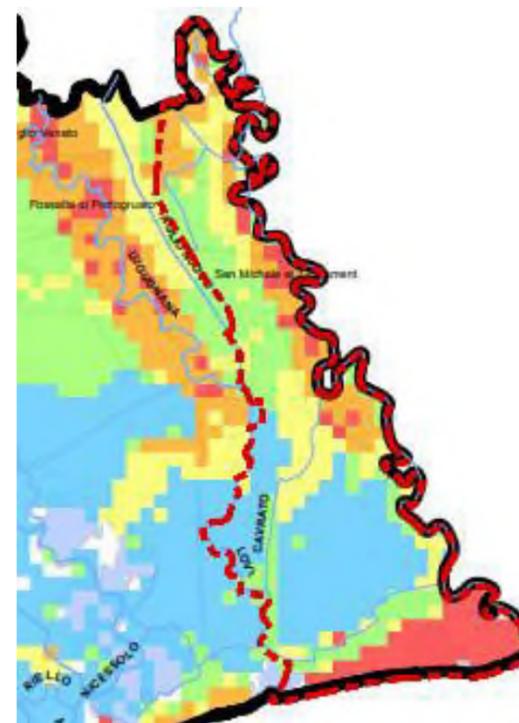
Il Piano, dunque, contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, le zone vulnerabili alla desertificazione, le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Per il PTA del Veneto, approvato con DCR 107 del 5 novembre 2009 e ss.mm.ii., il Comune di San Michele al Tagliamento è così caratterizzato:

- Zone omogenee di protezione degli acquiferi: da Bibione fino a Cesarolo il territorio rientra nella Zona costiera, mentre la porzione a nord di Cesarolo ricade nella Zona di pianura a bassa densità insediativa;
- Aree sensibili: le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso sono considerati aree sensibili (art. 12 NTA) e per tanto sono oggetto di tutela e di mantenimento e/o miglioramento (e comunque non peggioramento) delle condizioni ambientali a buoni livelli (art. 8.1 NTA).



- Dettaglio delle aree sensibili nella zona di Bibione
- Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi: la località di Bibione presenta una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi stimata estremamente elevata. Nella restante porzione di entroterra del territorio comunale, la vulnerabilità intrinseca della falda è variabile: più alta a ridosso del Tagliamento e del Canale Cavrato, è stimata media nelle zone agrarie di bonifica e bassa in corrispondenza degli specchi lagunari.



GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACTS
Ee	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Ee: estremamente elevato  
 E: elevato  
 A: alto  
 M: medio  
 B: basso  
 Bb: bassissimo

Valutazione del grado di vulnerabilità degli acquiferi (da PTA)

- Zone vulnerabili da nitrati: tutto il Comune è escluso da zone vulnerabili in tal senso.

#### 4.2.1.6. Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)

A seguito del recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti.

Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua ( $T_r$ ) nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue.

A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento (esemplificata dal tirante d'acqua) e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

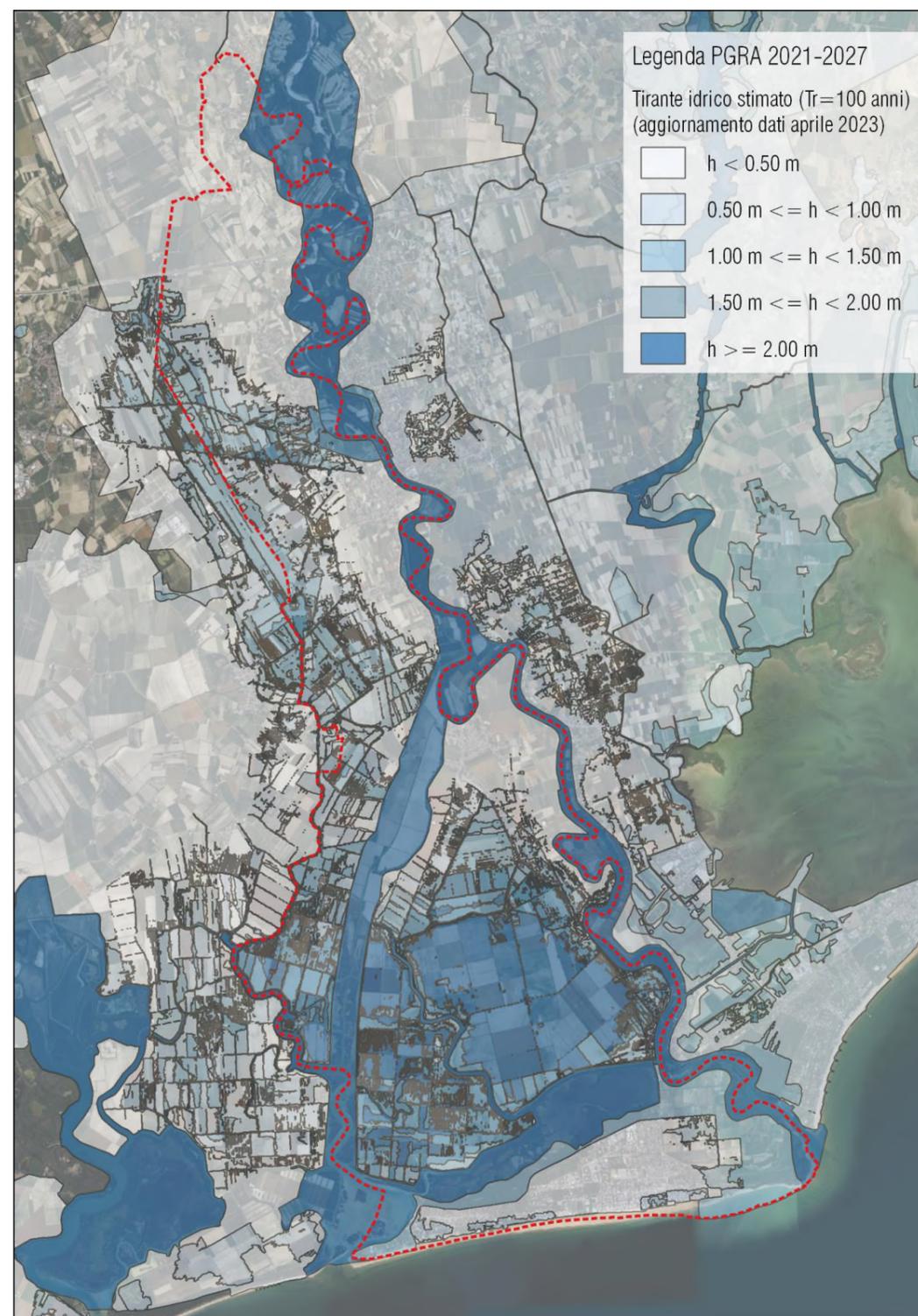
Il tirante idrico, considerato con un tempo di ritorno di 100 anni, presenta una grande varietà di stima. In generale, nelle zone più marginali del comune, a nord-est, a nord-ovest e a sud, nel cuore di Bibione, si ha un'altezza massima di 0,5 metri. La zona centrale, collocata ad ovest del centro di San Michele al Tagliamento, presenta un'altezza tra 1 e 1,5 metri, circondata da un "buffer" dove l'altezza varia tra 0,5 e 1 metro. Maggiore è l'altezza che si riscontra nelle zone più a sud del territorio comunale, con un'ampia zona centrale, ad uso prevalentemente agricolo, in cui l'altezza è stimata oltre i 2 metri. Oltre i 2 metri sono interessate anche le zone lungo il fiume Tagliamento e del canale dei Lovi, nei pressi della Laguna di Baseleghe e nella parte a nord dell'isola di Bibione.

Più nel dettaglio, nel territorio di Bibione, oltre i tiranti già citati, si segnala la presenza di una zona intermedia che separa l'area centrale da quella con altezza maggiore di 2 metri, caratterizzata da un'altezza tra 1 e 1,5 metri, stima che si ritrova anche ad est della parte terminale di Corso del Sole. Diffuse sono poi zone con altezza tra i 0,5 e 1 metro, distribuite in particolar modo lungo la costa, nella zona posta a nord e a sud del depuratore.

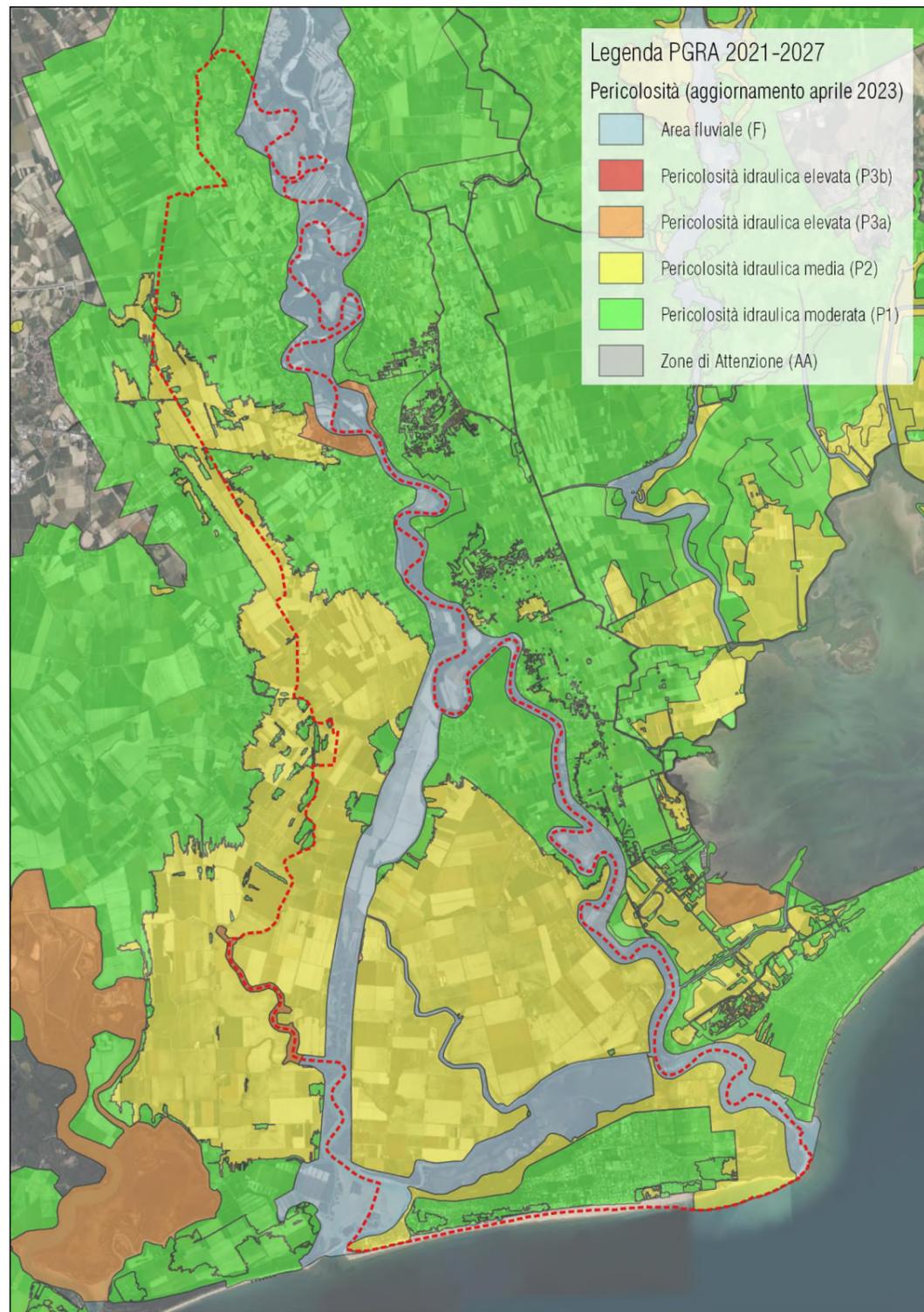
Rispetto alla pericolosità idraulica, il territorio comunale è stato ripartito praticamente in parti uguali tra zone a Pericolosità moderata P1 e zone a Pericolosità media P2, ad eccezione della zona del capoluogo comunale che risulta invece a Pericolosità elevata P3A e degli specchi d'acqua principali (fiume Tagliamento, Canale Cavrato, Canale Lugugnana e le Valli di Bibione) che invece sono classificati come Aree fluviali.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, questo è stato valutato sulla base della pericolosità idraulica e della presenza antropica. In sintesi, per le aree agricole, dove la densità abitativa è ridotta, il rischio è stimato in grado R1 laddove il tirante idrico sia relativamente ridotto; il rischio sale al grado R2 per le aree agricole dove i tiranti idrici stimati sono generalmente superiori ai 50 cm rispetto al piano campagna (ossia le zone di bonifica del Terzo Bacino e di Prati Nuovi, le campagne nei pressi di Lugugnana e le zone a cavallo della linea ferroviaria Venezia-Trieste).

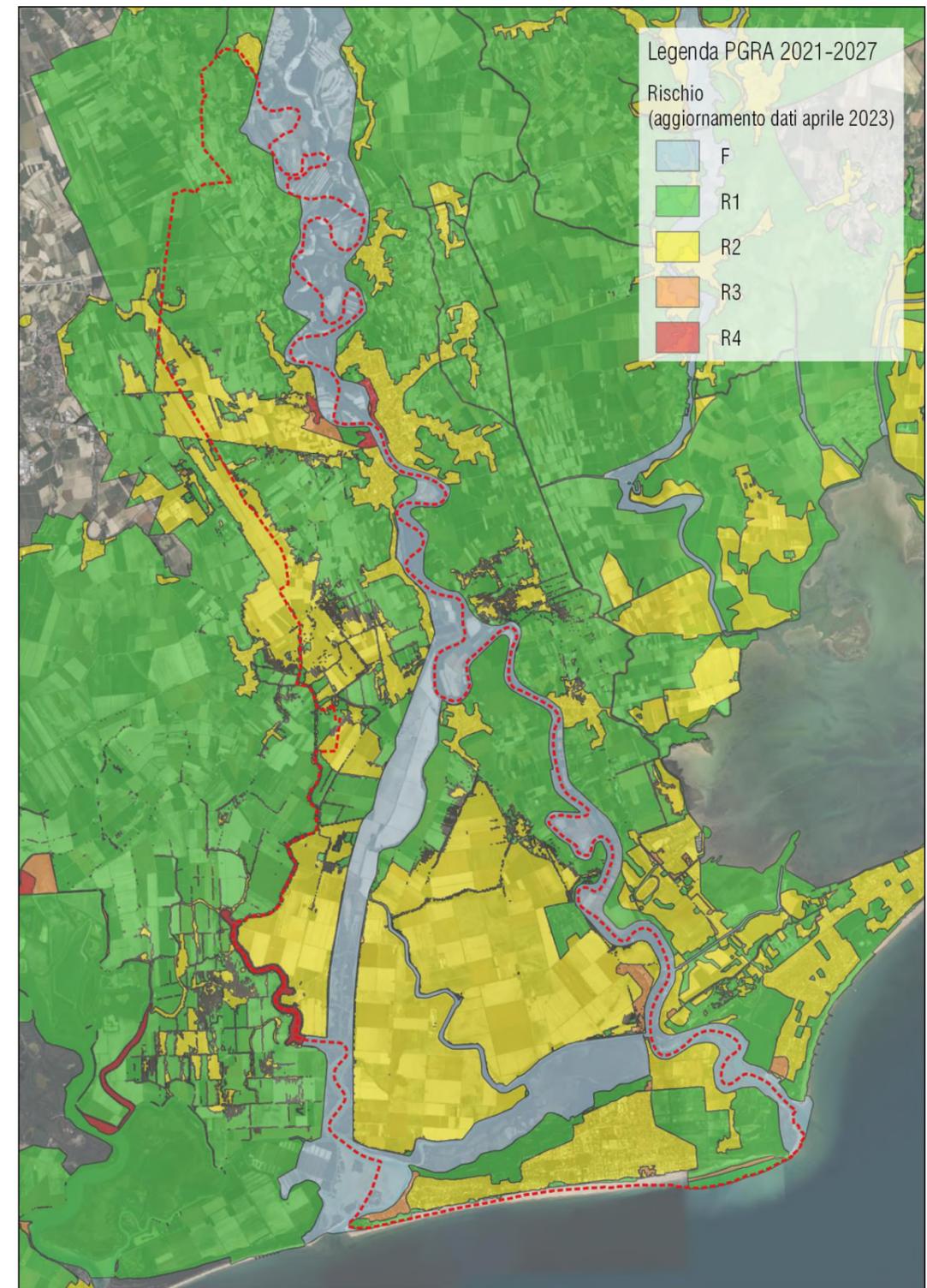
Per le aree urbane, dove la presenza antropica è logicamente più consistente, il rischio idraulico è come minimo stimato con grado R2 e si ritrova nel capoluogo e nelle frazioni di San Giorgio al Tagliamento, Pozzi, San Filippo, Cesarolo e Bibione). Il rischio è maggiore (grado R3) a Bevazzana, a Bibione presso Pineda in corrispondenza dei campeggi prospicienti il porto di Baseleghe e in alcuni punti circoscritti, e a sud di San Giorgio al Tagliamento (in questo caso non vi è però tessuto insediativo). Proprio a San Giorgio al Tagliamento e nella zona di San Michele Vecchio il rischio assume grado R4.



Mappa del tirante idrico stimato per eventi alluvionali con Tempo di ritorno pari a 100 anni  
(fonte: Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali)



Mappa della Pericolosità idraulica (fonte: Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali)



Mappa del Rischio idraulico (fonte: Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali)

#### 4.2.2. Pianificazione locale

##### 4.2.2.1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), che costituisce la carta dell'autonomia urbanistica comunale, ha definito la strategia per rafforzare la presenza di San Michele al Tagliamento e di Bibione nel sistema produttivo e logistico dell'entroterra e del distretto turistico del Veneto Orientale, definendo, per ciascuno dei tre ambiti territoriali omogenei in cui è stato suddiviso il territorio comunale gli obiettivi strategici da perseguire e le condizioni di sostenibilità da assicurare.

Considerato parte costitutiva del Piano Regolatore Comunale, così come definito dall'art. 15 della LR 11/2004 e ss.mm.ii., esso persegue le finalità indicate dall'art. 2 della medesima legge garantendo, in particolare, lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Comune di San Michele al Tagliamento è dotato dunque di PAT approvato dalla Conferenza di Servizi in data 03 Giugno 2016 e successivamente ratificato con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 26/2016 del 07 Giugno 2016, con pubblicazione sul BUR n. 61 del 24/06/2016.

Il Piano individua quali valori fondamentali da tutelare e promuovere il sostegno all'agricoltura, la rigenerazione dei centri abitati, la trasformazione del turismo da evento litoraneo a fenomeno territoriale, utilizzando le vie d'acqua, il fiume Tagliamento, la Litoranea Veneta come dorsali del cambiamento, riducendo la pressione sul litorale ed ampliando l'offerta e la stagionalità turistica. Le azioni di piano sono le seguenti:

- difesa e riqualificazione della linea di costa;
- rigenerazione degli insediamenti litoranei di primo impianto;
- tutela e salvaguardia degli ambienti naturali e dei contesti di valore storico;
- rinaturalizzazione di aree di più recente bonifica di limitato valore agricolo;
- riqualificazione dei centri abitati.

Il Piano individua tra i suoi obiettivi la gestione del territorio orientata alla formazione di un unico distretto turistico, di rilevante pregio ambientale e di alta qualità residenziale, e con il fine di ottenere la certificazione ambientale EMAS per l'intero territorio comunale, migliorando il sistema di gestione ambientale.

Inoltre, il PAT punta ad incentivare un processo di trasformazione del turismo, affinché acquisti ruolo di traino per aspetti rilevanti della qualità della vita e dell'ambiente, attraverso azioni convergenti verso il marketing territoriale. Un PAT, dunque, che come filosofia fondativa abbia quella del marketing del luogo turistico, tramite l'attenzione ai mercati come parte integrante dello sviluppo del Piano, il marketing territoriale all'interno del processo concertativo – come risultato sinergico di interessi diversi.

##### 4.2.2.2. Piano degli Interventi (PI)

Il primo comma dell'articolo 18 della LR 11/2004 precisa che: «Il sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del Comune nel corso di un apposito consiglio comunale.

Il Piano degli Interventi (PI) ha il compito di fissare azioni concrete, in un arco temporale che coincide con il mandato dell'amministrazione, utili ad attuare politiche urbane e territoriali di trasformazione e di tutela in coerenza con gli scenari strategici fissati nel PAT.

Al PI è riservata la programmazione e la realizzazione degli interventi possibili, compatibili con le risorse pubbliche e private disponibili. Infatti, il piano degli interventi deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. A sua volta il PI si attuerà attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

Gli indirizzi strategici del PI:

- Tutela e valorizzazione del fiume Tagliamento come corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica, integrato con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale;
- Miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio agricolo, con incremento delle siepi, dei filari e delle macchie boscate e recupero degli edifici non più funzionali alla condizione del fondo o dismessi e degradati;
- Riqualificazione della SS14 come Strada Mercato e degli insediamenti produttivi esistenti, consentendone la rigenerazione edilizia e funzionale, integrando le funzioni esistenti con attività terziarie e di servizio.
- Rinnovo e rigenerazione del patrimonio immobiliare dell'entroterra e di Bibione per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e migliorare l'offerta delle strutture ricettive;
- Valorizzazione dell'Arco Verde comprendente le Valli di Bibione, gli Orti Istriani e la Foce Tagliamento, come grande cintura di rilievo ambientale e naturalistico che completa le aree di più intensa urbanizzazione di Bibione;
- Completamento del quadrante dei servizi pubblici a Bibione;
- Riqualificazione e potenziamento delle strutture ricettive nel quadrante degli alberghi.

In conformità a quanto previsto dall'art 18 della LR 11/2004, sono state approvate le seguenti Varianti al Piano degli Interventi:

- Variante n. 1: Allineamento fronti commerciali Bibione;
- Variante n. 2: Rettifica errore cartografico Malatesta, Acquedotto;
- Variante n. 3: Variante all'art. 6 comma 2 delle NTO - "Zone D";
- Variante n. 4: Variante alle NTO - zona dei residenti stabili;
- Variante n. 5: Localizzazione rotatoria Cesarolo SP-Via Malamocco;
- Variante n. 6: Localizzazione dell'Ecocentro entro l'ambito PIP del Capoluogo.

##### 4.2.2.3. Piano Particolareggiato dell'Arenile (PPA)

Il Piano Particolareggiato dell'Arenile è stato adottato in data 28 dicembre 2021 e successivamente è stato approvato con DCC del 29 giugno 2021.

Il Piano Particolareggiato disciplina le destinazioni d'uso, i tipi di intervento, nonché le modalità di intervento all'interno delle aree demaniali marittime, comprese quelle retrostanti l'arenile ma funzionali alla balneazione, nonché dalle aree private assoggettate dal PI e contenute nell'ambito territoriale proprio del Piano dell'Arenile.

##### 4.2.2.4. Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il Piano, approvato con DCC 25/2002, è stato redatto in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge Regionale n°21 del 10/05/1999, la quale all'art. 3 impone il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con il contenuto del piano di classificazione acustica.

Secondo la normativa i Comuni devono classificare il territorio in zone acustiche differenziate, individuate nell'ambito di 6 tipologie (dalle più protette a quelle esclusivamente industriali), per ognuna delle quali viene associato un limite diurno e uno notturno di rumorosità. Per la zonizzazione del territorio comunale, secondo tali criteri orientativi generali, vanno individuate aree omogenee differenziate in funzione delle prevalenti caratteristiche territoriali tra quelle definite nell'Allegato B, Tab.1 del DPCM del 14/11/1997.

Il Piano si compone di Tavole separate per località; il capoluogo San Michele e Bibione ricadono essenzialmente in Classe 4; alle frazioni di San Filippo, San Giorgio, Malafesta, Villanova della Cartera, Cesarolo, Marinella e Bevazzana è stata attribuita la Classe 3. Le Zone industriali di San Michele (lungo la SS14 "Triestina"), di Bevazzana e la fabbrica a Cesarolo rientrano invece in Classe 6.

#### 4.2.2.5. Piano delle Acque

Con DCC 63/2020, il Consiglio Comunale ha adottato il Piano delle Acque costituito dagli elaborati predisposti all'uso dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

La redazione del Piano delle Acque scaturisce dall'analisi approfondita del territorio indagato, sia da un punto di vista geomorfologico ed idrografico, sia dal punto di vista amministrativo, normativo e programmatico, condotto mediante la documentazione e la cartografia esistente, i sopralluoghi, le indagini sul posto, le opportune verifiche idrauliche e l'analisi delle conoscenze pregresse messe a disposizione dal Consorzio, dai gestori e dagli Enti competenti.

In linea con quanto previsto dal PTCP, il Piano viene distinto in due livelli, caratterizzati da differenti gradi di dettaglio:

- un livello sovracomunale, inerente a uno studio a scala di bacino idraulico, con individuazione della rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua in gestioni ai Consorzi di Bonifica, ed ad altri soggetti pubblici, delle condotte principali della rete di drenaggio comunale, nonché delle principali affossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica, evidenziando i principali problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico;
- un livello comunale, che deve contenere l'individuazione delle principali competenze relativamente alla rete idraulica minore, l'individuazione delle criticità idrauliche dovute alle difficoltà di deflusso per carenze della rete minore, costituita da condotte per le acque bianche e fossi privati, le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale e linee guida per la realizzazione di interventi edificatori compatibili con l'assetto idraulico del territorio.

Il Comune di San Michele al Tagliamento, in ottemperanza del citato Piano Provinciale e nell'ottica di acquisire una esauriente conoscenza dell'assetto idraulico del territorio, delle relative modalità di scolo e delle criticità idrauliche che a diversa scala lo coinvolgono, ha sottoscritto nell'anno 2012 una convenzione con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la redazione del Piano delle Acque Comunale (approvazione comunale del 21 del 02/02/2012).

Il lavoro è stato organizzato in due fasi operative, caratterizzate da crescente scala di dettaglio, entrambe accompagnate dalla predisposizione di un sistema informativo territoriale che raccolga ai vari livelli tutti i dati derivanti da ricerche, rilievi, elaborazioni, ipotesi progettuali e quanto altro definito all'interno del Piano.

Chiusa la prima fase di analisi ed inquadramento con DCC n. 62 del 12/03/2015, nell'ambito della quale già si anticipavano alcuni aspetti di dettaglio quali ad esempio le analisi riferite alla rete urbana di Cesarolo, i due Enti hanno sottoscritto in data 04/01/2016 un addendum alla citata convenzione, per avviare gli approfondimenti previsti dalla seconda fase operativa, che hanno incluso rilievi topografici, analisi idrauliche a moto vario, tarature, pianificazioni di interventi di riduzione delle criticità e stima parametrica dei costi.

Il Consorzio di Bonifica, quale Ente competente in materia idraulica per il territorio in esame, come previsto dallo stesso PTCP ha lavorato con personale dei propri uffici e con service tecnici per la predisposizione del Piano, disponendo di una visione complessiva dell'assetto idraulico del territorio ed essendo allo stesso tempo ente gestore di canali ed opere idrauliche, progettista ed attuatore di interventi di miglioramento dell'assetto idraulico, ente preposto al rilascio di pareri e concessioni in materia idraulica e non da ultimo soggetto protagonista nei casi di emergenza idraulica.

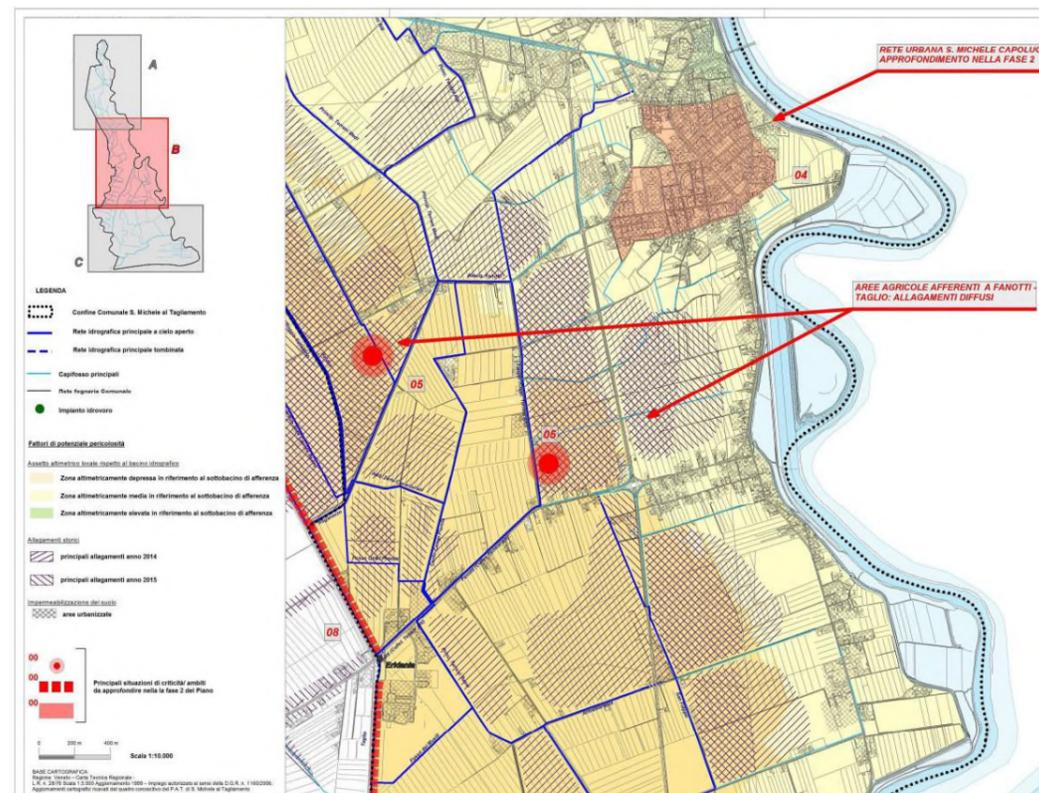
Il Comune, dal suo canto, ha fatto in modo che confluissero nel Piano delle Acque le conoscenze in possesso della Protezione Civile Comunale in merito alle reti idrauliche minori e a criticità localizzate, nonché le valenze di natura idraulico-ambientale emerse in fase di redazione del PAT, così da completare il quadro delle informazioni disponibili a diversa scala.

L'ente gestore del servizio idrico Consorzio Acquedotto Interregionale Basso Tagliamento (ora Livenza Tagliamento Acque) inoltre, dato che buona parte delle reti fognaria comunale è di tipo misto e convoglia

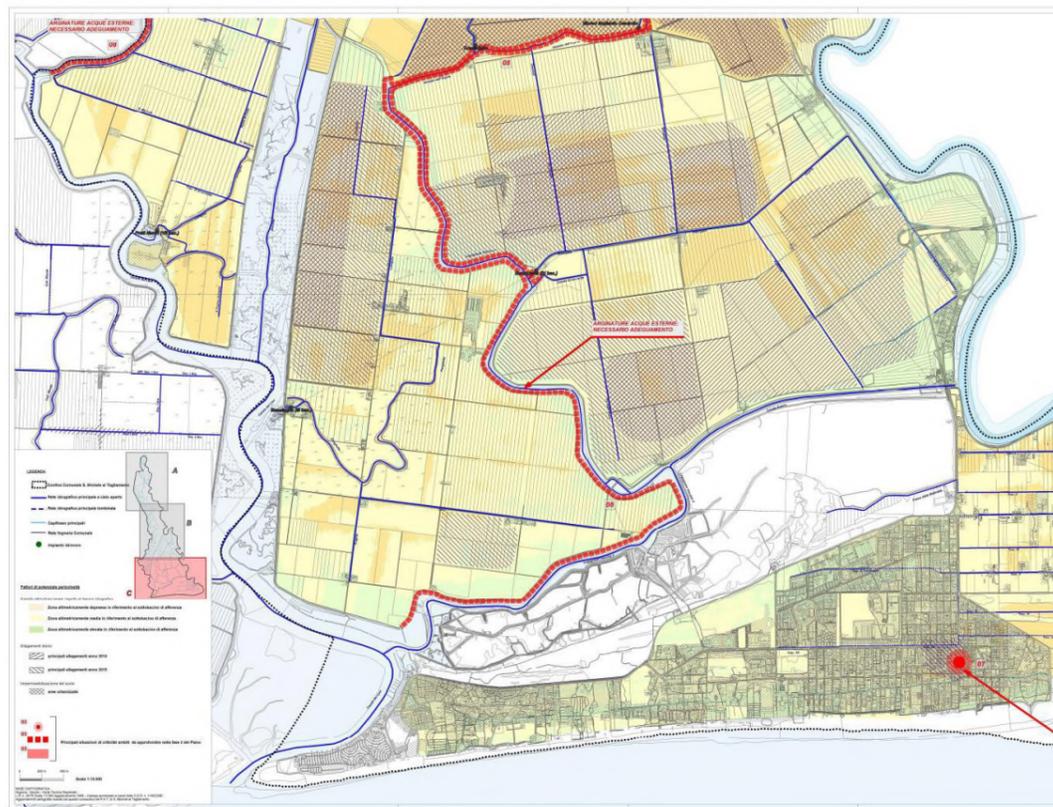
pertanto anche portate di pioggia, ha partecipato alla redazione del Piano fornendo mappature relative alla rete fognaria.

La redazione del Piano è stata supportata dalla Città Metropolitana di Venezia, che pone quello della sicurezza idraulica tra i principali obiettivi della pianificazione territoriale e che monitora e co-finanzia la redazione dei Piani nel territorio provinciale. Il Piano affronta con opportune relazioni ed elaborati grafici la tematica della pericolosità idraulica e dei relativi interventi migliorativi analizzandoli a scala generale, rinviando per dettagli relativi alle analisi condotte agli elaborati specifici sviluppati nell'ambito della seconda fase operativa.

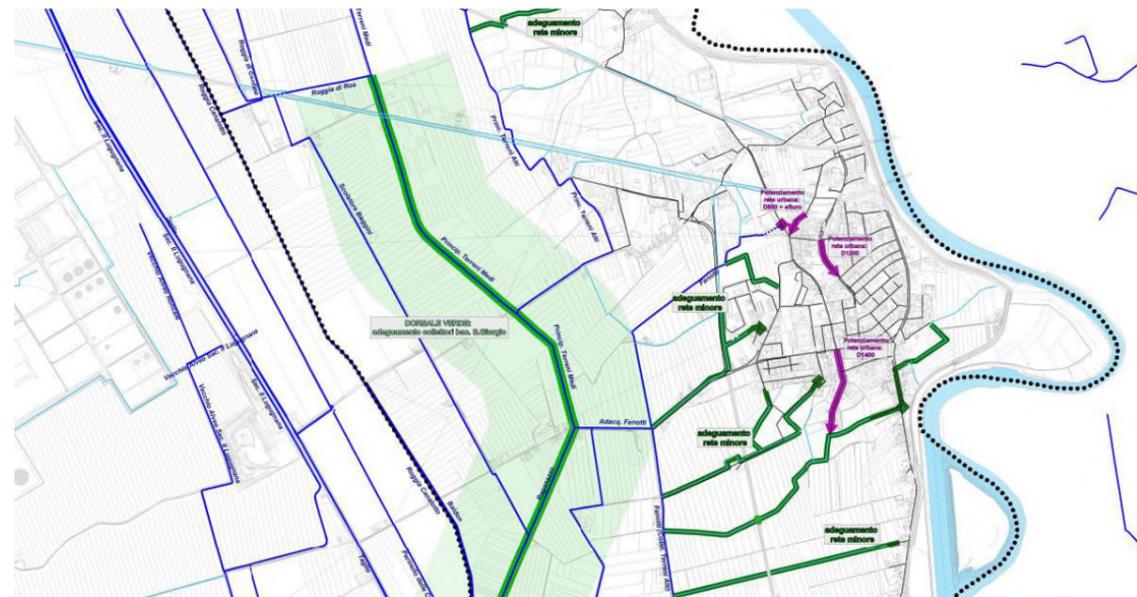
A seguire si riportano alcuni estratti esemplificativi tratti dagli elaborati costituenti il Piano delle Acque.



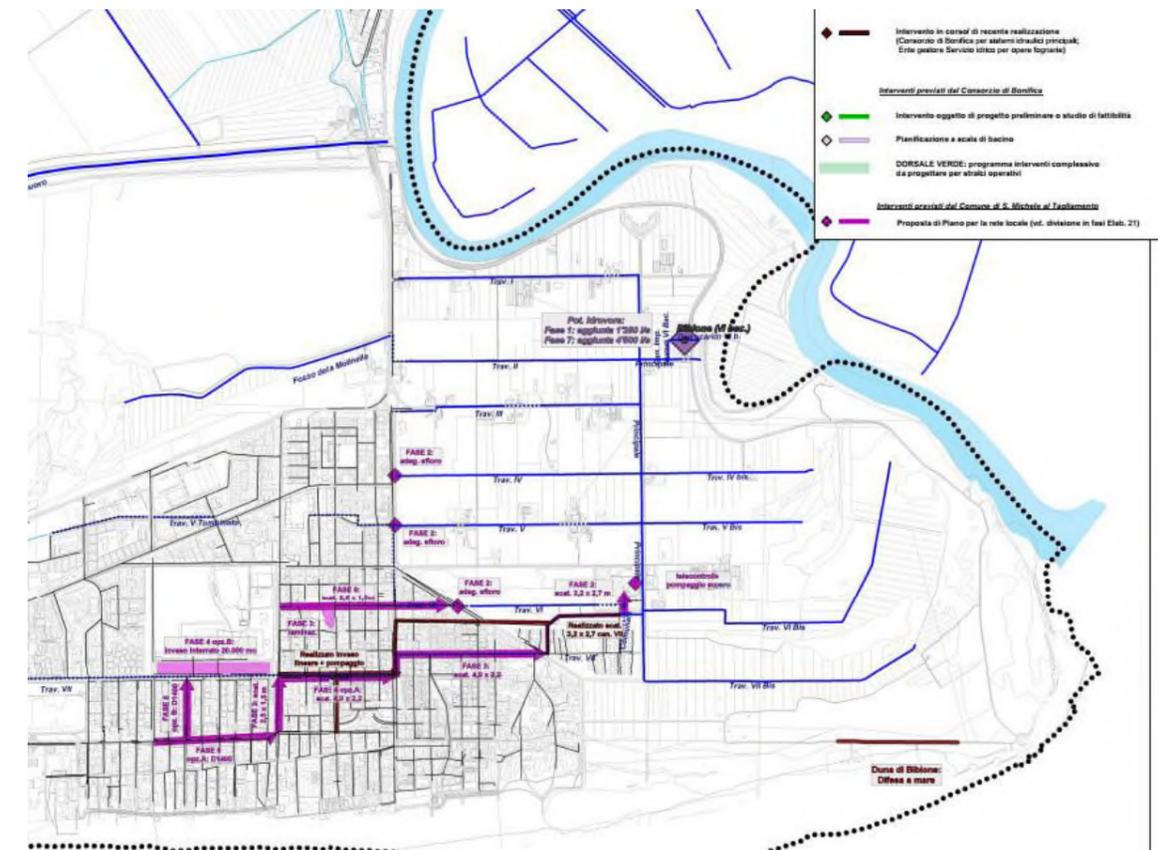
Estratto della Tavola 10b inerente ai Fattori di potenziale pericolosità idraulica  
(fonte: Piano delle Acque comunale)



Estratto della Tavola 10c inerente ai Fattori di potenziale pericolosità idraulica (fonte: Piano delle Acque comunale)



Estratto della Tavola 12b inerente agli interventi proposti per la risoluzione delle criticità idrauliche (fonte: Piano delle Acque comunale)



Estratto della Tavola 12d inerente agli interventi proposti per la risoluzione delle criticità idrauliche (fonte: Piano delle Acque comunale)

#### 4.2.2.6. Piano comunale di settore per la localizzazione degli impianti per la telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H

Con DCC n. 3 del 11/03/2014 il Consiglio Comunale ha approvato la revisione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Settore per disciplinare l'installazione, la modifica, l'adeguamento e l'esercizio degli impianti per la telefonia mobile, ponti radio e per le trasmissioni in standard DVB-H sul territorio del Comune secondo le indicazioni ed i contenuti di cui alla Legge 36/2001 (Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) e di cui al D.Lgs. 259/2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche).

Il Piano in oggetto si applica a tutte le infrastrutture per gli impianti di telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB -H e persegue l'obiettivo di:

- assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti;
- minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese fra 100 kHz e 300 GHz, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 , riguardante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese fra 100 kHz e 300 GHz" e successive modifiche;
- perseguire l'uso razionale del territorio tutelando l'ambiente, il paesaggio ed i beni naturali in quanto non rinnovabili;
- localizzare le strutture per l'installazione di impianti fissi di telefonia mobile, ponti radio e loro eventuali modifiche;

- garantire un'adeguata ed efficiente gestione del servizio di telefonia mobile in quanto servizio di pubblica utilità.

L'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle zone di Piano e delle aree maggiormente idonee (individuate nella Tavola 3 – Zonizzazione) al fine di garantire nel tempo un adeguato sviluppo delle reti per un corretto funzionamento del servizio pubblico di telefonia mobile e per le trasmissioni in standard DVB-H, a parità di condizioni tra i diversi gestori, ha individuato nell'apposito elaborato cartografico Tavola 4 – Progetto le aree ed i siti puntuali destinati all'installazione degli impianti per la telefonia mobile, i ponti radio e per le trasmissioni in standard DVB-H nel rispetto delle caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale comunale. In queste aree sarà consentita l'installazione delle nuove infrastrutture per la telefonia mobile e la delocalizzazione di quelle esistenti nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano in questione.

Le aree di progetto individuate sono 16, distribuite su tutto il territorio comunale.

L'approvazione del Piano di cui trattasi non modifica in alcun modo la pianificazione urbanistica di livello superiore, gli indici di edificabilità, le definizioni e le modalità di calcolo degli indici e dei parametri urbanistici, nonché le destinazioni d'uso e le modalità di attuazione.

## 4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT , HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

## 4.3.1. HABITAT

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		G01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		G02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Strutture già esistenti
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività e le strutture già insediate non interessano le superfici di habitat
1150*	Lagune costiere	D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		F01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		F01.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività non comportano sottrazione di habitat
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività non comportano sottrazione di habitat
1320	Prati di <i>Spartina</i> ( <i>Spartinion maritimae</i> )	D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
								passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		H06.01.01				No		Attività che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività non comportano sottrazione di habitat
1410	Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	A01	Diretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché non è zona coltivabile
		D01.02	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con J03.01)	Potenziata riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
		D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		F01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		F01.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		G01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat in quanto le previsioni urbanistiche relative al Parco Vallivo non possono per loro tipologia essere attuate in corrispondenza delle superfici dell'habitat
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con D01.02)	Potenziata riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )	D01.02	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con J03.01)	Potenziata riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
		D03.02	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente per il passaggio dei natanti
		D06	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
								attualmente per il passaggio dei natanti
		F01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		F01.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con D01.02)	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	A01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		G01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Attività che si verifica già attualmente
		E	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con J03.01)	Potenziale riduzione di habitat con riferimento alla previsione urbanistica della Zona D3.4 n. 3 della Scheda urbanistica 12 in quanto la superficie di habitat ricadente nell'ambito risulta essere all'incirca del 50% della superficie totale. Di conseguenza non si può escludere l'interessamento dell'habitat dalle opere di urbanizzazione
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con E)	Potenziale riduzione di habitat con riferimento alla previsione urbanistica della Zona D3.4 n. 3 della Scheda urbanistica 12 in quanto la superficie di habitat ricadente nell'ambito risulta essere all'incirca del 50% della superficie totale. Di conseguenza non si può escludere l'interessamento dell'habitat dalle opere di urbanizzazione
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	A01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività agricole già insediate non interessano le superfici di habitat

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
		F01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività alieutiche già insediate non interessano le superfici di habitat
		F01.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività alieutiche già insediate non interessano le superfici di habitat
		G01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Pressione che non può interferire con l'habitat in quanto non è consentito attuare le previsioni urbanistiche relative al Parco Vallivo in corrispondenza delle superfici dell'habitat che sono definite a livello normativo come Aree nucleo
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	A01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività agricole già insediate non interessano le superfici di habitat o perché non è possibile la coltivazione
		D01.02	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con J03.01)	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
		G01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Pressione che non può interferire con l'habitat in quanto non è consentito attuare le previsioni urbanistiche relative al Parco Vallivo in corrispondenza delle superfici dell'habitat che sono definite a livello normativo come Aree nucleo
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì	Sì (con D01.02)	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e	H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
	specie del <i>Caricion davallianae</i>							
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	A01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività agricole già insediate non interessano le superfici di habitat
		E	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Pressione che non può interferire con l'habitat in quanto non è consentito attuare le previsioni urbanistiche in corrispondenza delle superfici dell'habitat che sono definite a livello normativo come Aree nucleo
		H06.01.01				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		H06.01.02				No		Pressione che non interferisce con l'habitat
		J03.01	Diretto	Lungo termine	Esercizio	No		Pressione che non può interferire con l'habitat in quanto non è consentito attuare le previsioni urbanistiche in corrispondenza delle superfici dell'habitat che sono definite a livello normativo come Aree nucleo
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	F01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività alieutiche già insediate non interessano le superfici di habitat
		F01.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	No		Non c'è vulnerabilità perché le attività alieutiche già insediate non interessano le superfici di habitat

## SPECIE

Colonna1	NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/ INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
Uccelli	Accipiter nisus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Aquila clanga	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Alcedo atthis	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Ardea purpurea	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Ardeola ralloides	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Asio flammeus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Aythya nyroca	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Botaurus stellaris	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Calandrella brachydactyla	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Calidris alpina	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie

Uccelli	Caprimulgus europaeus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Charadrius alexandrinus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Chlidonias niger	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Ciconia ciconia	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Ciconia nigra	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Circus aeruginosus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Circus cyaneus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Circus pygargus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Coracias garrulus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Egretta alba	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Egretta garzetta	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Falco columbarius	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile

		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Falco peregrinus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Falco vespertinus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Gavia arctica	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Gavia stellata	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Glareola pratincola	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Grus grus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Haliaeetus albicilla	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Himantopus himantopus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Ixobrychus minutus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Lanius collurio	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Lanius minor	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie

Uccelli	Larus melanocephalus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Nycticorax nycticorax	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Pandion haliaetus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Phalacrocorax pygmeus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Philomachus pugnax	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Plegadis falcinellus	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Pluvialis apricaria	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Porzana parva	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Porzana porzana	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Recurvirostra avosetta	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Sterna albifrons	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Sterna hirundo	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile

		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Uccelli	Sterna sandvicensis	A10.01 - B02.02 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Colonna1	NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
Anfibi	Bombina variegata	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Bufo viridis	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Hyla intermedia	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Pelophylax synkl. esculentus	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Rana dalmatina	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Rana latastei	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Anfibi	Triturus carnifex	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Coronella austriaca	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Emys orbicularis	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Hierophis viridiflavus	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Lacerta bilineata	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Natrix tessellata	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Podarcis muralis	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile

		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Podarcis siculus	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Rettili	Zamenis longissimus	A10.01 - E05 - H06.01.01	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Disturbo e possibile allontanamento temporanei. Effetto reversibile
		A06.04 - D01.02 - D01.03 - E06 - G01 - H06.01.02 - H06.02 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile riduzione di habitat di specie
Colonna1	NOME SPECIE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/ INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ ESERCIZIO	VULNERABILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI	MOTIVAZIONE
Piante	Anacamptis pyramidalis	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Euphrasia marchesettii	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Galanthus nivalis	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Gladiolus palustris	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Kosteletzkya pentacarpos	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Ruscus aculeatus	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Salicornia veneta	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Piante	Spiranthes aestivalis	A10.01 - B02.02 - E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		D01.02 - D01.03 - G01 - E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Molluschi	Helix pomatia	E05 - E06.01 - E06.02	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Molluschi	Vertigo angustior	E05 - E06.01 - E06.02	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	SI	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Arytrura musculus	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Cerambyx cerdo	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Coenonympha oedippus	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Euplagia quadripunctaria	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Lucanus cervus	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Lycaena dispar	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Osmoderma eremita	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie
Insetti	Zerynthia polyxena	E05	Diretto	Breve termine	Cantiere	SI	NO	Possibile perdita di specie
		E06 - J03.01	Indiretto	Lungo termine	Esercizio	SI	SI	Possibile perdita di habitat di specie

#### **4.4. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE**

Le seguenti valutazioni sono giunte tenendo in considerazione li Formulari Standard le “Misure di conservazione per le zone speciali di conservazione della regione biogeografica continentale” Articolo 6, comma 1, Direttiva CEE n. 43 del 1992 Articolo 4, Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e in particolare Allegato B – Schede Sito Specifiche alla DGR n. 786 del 27/05/2016 viene indicato, dove presente, il grado di conservazione per le specie.

Per la definizione del grado di conservazione delle specie considerate vulnerabili al capitolo precedente, secondo DGR 1400/2017, oltre a quanto sopra descritto, si è fatto riferimento:

- alle fonti riportate in bibliografia;
- alla singola descrizione della specie riportate al capitolo 4.1.4;
- motivazioni che rendono vulnerabile la singola specie, indicate nel capitolo precedente, in funzione del grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la singola specie.

Il grado di conservazione viene di seguito così sinteticamente interpretato:

A = favorevole; B= inadeguato, C= cattivo, ND=sconosciuto

Lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e definito dalla cartografia regionale, esso deriva dall' incrocio di informazioni circa la conservazione della struttura, quindi la rispondenza delle caratteristiche a quelle codificate dalle direttive europee, dalla conservazione delle funzioni, intesa come possibilità di mantenimento futuro dell' habitat, infine dalle possibilità di ripristino.

Si evidenzia che la non significatività rispetto all'incidenza negativa si ha nel momento in cui non si riscontrano variazioni rispetto al valore inserito nella valutazione complessiva dell'habitat. In caso contrario la riduzione del valore di grado di conservazione comporterebbe incidenza significativa con valori variabili da Bassa, Media, Alta a seconda della riduzione del grado.

## HABITAT

Codice Habitat	Conservazione struttura	Conservazione funzioni	Possibilità di ripristino	Sintesi	Variazione del grado di conservazione locale	Incidenza negativa
1410	II	III	II	B	Probabile	Bassa
1420	II	III	III	C	Probabile	Bassa
2130*	II	III	III	C	Probabile	Bassa
6420	II	III	II	B	Probabile	Bassa

## SPECIE

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE da Formulario Standard/Misure di Conservazione Regione Biogeografica Continentale Allegato B DGR 786/2016	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	ND	La potenziale riduzione degli habitat per le specie non è significativa e non mette a rischio la conservazione della specie.	Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Euphrasia marchesettii</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Galanthus nivalis</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Gladiolus palustris</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Ruscus aculeatus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Salicornia veneta</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Piante	<i>Spiranthes aestivalis</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Molluschi	<i>Helix pomatia</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Molluschi	<i>Vertigo angustior</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Arytrura musculus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Cerambyx cerdo</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Coenonympha oedippus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Lucanus cervus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Lycaena dispar</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Osmoderma eremita</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Insetti	<i>Zerynthia polyxena</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	ND	Tutte queste specie sono solite frequentare gli argini dei corsi d'acqua per attività trofica, termoregolazione, deposizione delle uova, ibernazione, transito. Le azioni di piano non interessano tali ambiti e le potenziali pressioni si limitano al disturbo temporaneo senza comprometterne il grado di conservazione.	Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	ND	Tutte queste specie sono solite frequentare ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, aree urbane. Le azioni di piano potrebbero ridurre l'habitat senza comprometterne il grado di conservazione delle	Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE da Formulario Standard/Misure di Conservazione Regione Biogeografica Continentale Allegato B DGR 786/2016	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	ND	specie. Oltre a ciò si evidenzia il potenziale disturbo con conseguente allontanamento temporaneo. La potenziale riduzione degli habitat per le specie non è significativa e non mette a rischio la conservazione della specie.	Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Podarcis siculus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>	ND	Le azioni di piano potrebbero disturbare la specie e portare al temporaneo allontanamento senza comprometterne il grado di conservazione. Inoltre per quanto riguarda gli effetti indiretti si evidenzia che le popolazioni possano risentire relativamente della sottrazione degli habitat potendosi spostare verso spazi connaturati da un livello ecologico e di naturalità uguale, se non maggiore sempre all'interno del territorio comunale.	Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Aquila clanga</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	A		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Asio flammeus</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Aythya nyroca</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Calandrella brachydactyla</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Calidris alpina</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Charadrius alexandrinus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Ciconia ciconia</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Coracias garrulus</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Egretta alba</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Falco vespertinus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Gavia arctica</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Gavia stellata</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Glareola pratincola</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Grus grus</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Haliaeetus albicilla</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	C		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Lanius minor</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Larus melanocephalus</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	B	Non riscontrata	Non riscontrata	
Uccelli	<i>Pandion haliaetus</i>	C	Non riscontrata	Non riscontrata	
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	B	Non riscontrata	Non riscontrata	

CATEGORIA TASSONOMICA	NOME SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE da Formulario Standard/Misure di Conservazione Regione Biogeografica Continentale Allegato B DGR 786/2016	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE / INCIDENZA	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE LOCALE	INCIDENZA NEGATIVA
Uccelli	<i>Philomachus pugnax</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Plegadis falcinellus</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Pluvialis apricaria</i>	ND		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Porzana parva</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Porzana porzana</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>	B		Non riscontrata	Non riscontrata
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	ND		La potenziale riduzione degli habitat rispetto alle azioni di piano per la specie è estremamente limitata, si valuta che tale azione non vada ad incidere sul grado di conservazione.	Non riscontrata
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>	ND	La potenziale riduzione degli habitat rispetto alle azioni di piano per la specie è estremamente limitata, si valuta che tale azione non vada ad incidere sul grado di conservazione.	Non riscontrata	Non riscontrata
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	ND	La potenziale riduzione degli habitat rispetto alle azioni di piano per la specie è estremamente limitata, si valuta che tale azione non vada ad incidere sul grado di conservazione.	Non riscontrata	Non riscontrata

## 5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni riepilogative contenute nello screening della relazione di incidenza ambientale sono le seguenti:

Dati identificativi del Piano	
Titolo del piano	VARIANTE 7 - PIANO DEGLI INTERVENTI
Proponente - Committente	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Autorità procedente	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Autorità componente all'approvazione	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Professionisti incaricati dallo studio	DOTT. AGR. ALICE MORANDIN
Comuni interessati	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Descrizione sintetica	<p>I punti principali di novità introdotti dalla <b>Variante n. 7</b> al Piano degli Interventi:</p> <p>a) Allineamento delle definizioni edilizie ed urbanistiche al Regolamento Edilizio tipo predisposto dalla Conferenza Stato Regioni e recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, ai sensi dell'art. 48 ter della LR 11/2004. Sono state disapplicate dalle NTO tutte le disposizioni che contenute nel RET: tipi di intervento, disciplina degli interventi, destinazioni d'uso;</p> <p>b) Allineamento delle Norme Tecniche Operative (NTO) con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli, delle fasce di rispetto, delle fragilità e delle invariati, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) e la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012).</p> <p>c) Nuova disciplina urbanistica per le aree di urbanizzazione consolidata, classificando i tessuti edilizi in relazione al loro stato di attuazione e ai parametri definiti dal DM 1444/68, all'interno dei quali distingue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i lotti ancora da realizzare,</li> <li>- gli ambiti in cui sono ancora vigenti strumenti urbanistici,</li> <li>- quelli dove sono state realizzate le opere di urbanizzazione con interventi edilizi da completare;</li> </ul> <p>In particolare, nelle Zone Territoriali Omogenee B, C1, D3.1-4 e D3.2 l'indice fondiario è distinto in primario e perequato, e si stabilisce un termine di validità delle previsioni relative ai "lotti con Superficie Complessiva predefinita" di ulteriori cinque anni dall'entrata in vigore del presente Piano degli Interventi, decorsi i quali si applica la disciplina di zona. I termini temporali di validità si rendono necessari poiché si tratta di lotti localizzati da varianti urbanistiche precedenti in cui non sono state applicate né le misure di perequazione urbanistica, né quelle relative al contributo straordinario, e tale condizione non può essere illimitata nel tempo.</p> <p>d) Nuova disciplina delle zone agricole, recependo sia le direttive e prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invariati ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali,</p> <p>Inoltre, sono state introdotte limitate modifiche al sistema insediativo, prevalentemente costituite da:</p> <p>1. Riclassificazione come zona agricola di aree le cui previsioni urbanistiche sono state dichiarate non compatibili dal PAT, ovvero di aree già destinate alla trasformazione ma con un carico insediativo aggiuntivo non compatibile con gli attuali trend demografici e con i limiti al consumo di suolo introdotti dalla LR 14/2017, ovvero destinate alla realizzazione di impianti pubblici o aree a servizi che non trovano conferma nella programmazione comunale, anche a seguito di</p>

	<p>specifiche richieste (varianti verdi);</p> <p>2. Riclassificazione di modeste porzioni di aree edificabili con tipologie insediative o destinazioni d'uso diverse, anche recependo specifiche richieste pervenute durante la fase di concertazione;</p> <p>3. Individuazione di nuove aree appartenenti al sistema insediativo sia come nuovi lotti edificabili, sia come aree a servizi (il nuovo <i>Campus</i> a San Michele al Tagliamento) o a verde privato;</p> <p>4. Modifiche di alcune indicazioni puntuali: semplificazione delle tipologie di intervento in zona A, individuazione di alcune opere incongrue, modifiche al grado di protezione di alcuni edifici di valore storico testimoniale; stralcio di un vincolo alberghiero a Bibione, in conformità alle disposizioni delle N di A del PAT;</p> <p>5. Localizzazione di nuove previsioni viarie.</p> <p>La presente variante comporta una riduzione del carico insediativo del PI di 351.181 mc, derivante dalla differenza tra la volumetria residua certificata dal PAT (1.346.000 mc) e quella localizzata dalla variante n. 7 al PI (994.819 mc). Sostanzialmente mentre negli Ambiti Territoriali Omogenei dell'entroterra (1 e 2) la presente variante si limita a rilocalizzare entro le aree di urbanizzazione consolidata il carico insediativo prima localizzato in molte aree di espansione non più confermate, entro l'ambito di Bibione restano a disposizione di ulteriori azioni (anche mediante accordi di pianificazione) circa 349.170 mc.</p> <p>Il carico insediativo del Piano degli Interventi corrisponde a circa 3.121 abitanti teorici aggiuntivi e 3.705 turisti equivalenti aggiuntivi (15.250 abitanti teorici complessivi e 83.996 turisti equivalenti complessivi, corrispondenti ad un carico insediativo complessivo di 99.246 unità). La dotazione degli standard urbanistici considerando solo gli abitanti teorici ammonta 44,5 mq abitante (circa una volta e mezza il minimo di 30 mq/abitante fissato dall'art. 31 della LR 11/2004) mentre la dotazione aggiuntiva relativa al turismo ammonta a 17,4 mq/abitante (maggiore della dotazione minima di 15 mq/abitante fissata dall'art. 31 della LR 11/2004).</p> <p>Complessivamente con la Variante n. 7 al PI si restituiscono a zona agricola circa 14,4 ettari.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"</p> <p>ZPS IT3250040 "Foce del Tagliamento"</p> <p>ZPS IT3250041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione"</p> <p>ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitofe – Cave di Cinto Caomaggiore"</p>
Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non presenti

Valutazione della significatività degli effetti			
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>La previsione della nuova viabilità legata al secondo accesso di Bibione e la zona D3.4 n°3 riscontrano effetti significativi negativi su siti della Rete Natura 2000 ed in particolare come precedentemente descritto su habitat specifici quali: 1410, 1420, 2130*, e 6420.</p> <p>Quanto ad effetti su specie di interesse comunitario, lo screening evidenzia che, sia per lo stato di conservazione delle specie potenzialmente presenti sia per la reversibilità degli effetti e per la presenza all'interno del territorio comunale di altri habitat di specie idonei non si riscontrano incidenze negative significative sul grado di conservazione delle specie derivanti dalle azioni di piano.</p>		
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Si è fatto riferimento agli uffici comunali competenti per la redazione del piano.		
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle	Responsabili della	Luogo dove possono essere

	informazioni	verifica	reperiti e visionati i dati utilizzati
- Regione Veneto - Comune di San Michele al Tagliamento - Vedi bibliografia	Buono	Alice Morandin PRO.TEC.O. engineering via C. Battisti, 39 - 30027, San Donà di Piave (VE)	Comune di San Michele al Tagliamento PRO.TEC.O. engineering via C. Battisti, 39 - 30027, San Donà di Piave (VE)

Tabella di valutazione riassuntiva habitat

Codice Habitat	Presenza nell'area di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1140	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1150*	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1210	NO	NULLA	NULLA	NO
1310	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1320	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
<b>1410</b>	<b>SI</b>	<b>BASSA</b>	<b>NON SIGNIFICATIVA</b>	<b>SI</b>
<b>1420</b>	<b>SI</b>	<b>BASSA</b>	<b>NON SIGNIFICATIVA</b>	<b>SI</b>
2110	NO	NULLA	NULLA	NO
2120	NO	NULLA	NULLA	NO
<b>2130*</b>	<b>SI</b>	<b>BASSA</b>	<b>NON SIGNIFICATIVA</b>	<b>SI</b>
2270*	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
<b>6420</b>	<b>SI</b>	<b>BASSA</b>	<b>NON SIGNIFICATIVA</b>	<b>SI</b>
7210*	SI	NULLA	NULLA	NO
92A0	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9340	SI	NULLA	NON SIGNIFICATIVA	NO
2230	NO	NULLA	NULLA	NO
2250	NO	NULLA	NULLA	NO
3150	NO	NULLA	NULLA	NO
3260	NO	NULLA	NULLA	NO
6430	NO	NULLA	NULLA	NO
6510	NO	NULLA	NULLA	NO
91E0*	NO	NULLA	NULLA	NO
91F0	NO	NULLA	NULLA	NO
91L0	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella riassuntiva specie

Nome	Presenza in Area di Analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Armeria helodes</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Erucastrum palustre</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Euphrasia marchesettii</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Galanthus nivalis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gladiolus palustris</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Hamatocaulis vernicosus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI

<i>Ruscus aculeatus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Salicornia veneta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Spiranthes aestivalis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Stipa veneta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Centrostephanus longispinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Corallium rubrum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Helix pomatia</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lithophaga lithophaga</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Microcondylaea compressa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Pinna nobilis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Unio elongatulus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Vertigo angustior</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Arytrura musculus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Cerambyx cerdo</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Coenonympha oedippus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lucanus cervus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lycaena dispar</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Osmoderma eremita</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Zerynthia polyxena</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Acipenser naccarii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Alosa fallax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Aphanius fasciatus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Barbus plebejus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Cobitis bilineata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Cottus gobio</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Knipowitschia panizzae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Lampetra zanandreae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Petromyzon marinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Protochondrostoma genei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Salmo marmoratus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Telestes souffia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Thymallus thymallus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Bombina variegata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Bufo viridis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Hyla intermedia</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Rana dalmatina</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Rana latastei</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Triturus carnifex</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Caretta caretta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Coronella austriaca</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Emys orbicularis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI

<i>Hierophis viridiflavus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lacerta bilineata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Natrix tessellata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Podarcis muralis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Podarcis siculus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Testudo hermanni</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Zamenis longissimus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Accipiter nisus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Alcedo atthis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Ardea purpurea</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Ardeola ralloides</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Aythya nyroca</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Botaurus stellaris</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Burhinus oedicnemus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Calandrella brachydactyla</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Calidris alpina</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Caprimulgus europaeus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Charadrius alexandrinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus aeruginosus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus cyaneus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Circus pygargus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Egretta garzetta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Falco columbarius</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Falco peregrinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Falco vespertinus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gavia arctica</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gavia stellata</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Gelochelidon nilotica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Himantopus himantopus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Ixobrychus minutus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lanius collurio</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Lanius minor</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Larus melanocephalus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Milvus migrans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Nycticorax nycticorax</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Porzana parva</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Recurvirostra avosetta</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Sterna albifrons</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Sterna hirundo</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Sterna sandvicensis</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Musccardinus avellanarius</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Mustela putorius</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI
<i>Plecotus auritus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	SI

**Dichiarazione firmata**

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 generati dalle azioni introdotte dalla Variante 7 al Piano degli Interventi ad eccezione della previsione di nuova viabilità per il secondo accesso a Bibione e per l'ambito di zona D.3.4 n°3.

Per tali azioni le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi sono possibili pertanto risulta necessario procedere con la valutazione appropriata.

San Donà di Piave, 10 novembre 2023

Dott. Agr. Alice Morandin



## 6. VALUTAZIONE APPROPRIATA

La Valutazione appropriata esamina le soluzioni alternative riferite a:

- L'ambito interessato dall'obbligo di strumento urbanistico attuativo con previsione insediativa in Zona D.3.4 (n° 3) quasi interamente sovrapposta ad habitat;
- Viabilità di progetto, per il secondo accesso a Bibione, che interferisce con i Siti Rete Natura 2000 regolamentando le scelte costruttive.

L'allegato A alla DGR 1400/2017 prevede che si considerino le possibili alternative anche rispetto ai fattori che determinano la possibilità di incidenze significative negative, aventi effetti diversi sull'integrità dei siti e degli habitat, habitat di specie e specie presenti.

Le soluzioni devono quindi essere comparate tra loro e con l'alternativa considerata e analizzata nella precedente selezione preliminare, rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza significativa negativa. Nell'esame comparativo è preferita di norma, la soluzione che non manifesta o manifesta minori incidenze significative negative sugli habitat, sulle specie e sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati.

### 6.1. LA COSTRUZIONE DELLE ALTERNATIVE (FASE 2.1 ALTERNATIVE)

Si considerano le possibili alternative rispetto ai fattori che determinano la possibilità di incidenze significative negative, aventi effetti diversi sull'integrità dei siti e degli habitat, habitat di specie e specie presenti.

I fattori individuati in fase di selezione preliminare e che determinano la possibilità di incidenze significative negative sono, per gli habitat 2130\*, 1410, 1420, 6420 i seguenti:

- J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Che sono determinati dai seguenti:

- E Urbanizzazione – sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
- D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)

Conseguentemente per gli habitat:

- 2130\* a causa del potenziale sviluppo urbano;
- 1410, 1420 e 6420 a causa della previsione di una nuova infrastruttura viaria

Si determinerebbe inevitabilmente la riduzione della superficie.

Detti fattori sono stati riscontrati in relazione a:

- Previsione cartografica Zona D.3.4 ambito n° 3 per il fattore E;
- Previsione di nuova viabilità legata alla realizzazione del secondo accesso a Bibione per il fattore D01.02.

#### 6.1.1. Descrizione delle alternative

Considerata l'analisi dei contesti interessati, la vulnerabilità dei siti nonché le previsioni della Variante al PI sia per la previsione della zona D.3.4 n°3 (interna all'ambito assoggettato a PUA) che riferita alla viabilità di progetto che interferisce con siti delle Rete Natura 2000, si riscontrano le seguenti alternative:

##### Alternativa 0 – Zona D3.4 n°3

L'alternativa considera la previsione della variante n. 7 al PI che introduce l'obbligo di attuazione dell'ambito attraverso la predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo con una previsione insediativa in zona D3.4 n° 3 regolata dalla Scheda urbanistica n. 12

Le zone D3.4 coincidono con le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente alla riqualificazione urbanistica delle strutture esistenti. Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: residenziale, strutture ricettive alberghiere, strutture ricettive complementari, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande,

attività artigianale artistica e di servizio, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative, servizi e attività di interesse comune, opere di urbanizzazione secondaria in genere.

Tale zona è disciplinata da una specifica scheda urbanistica che ne disciplina l'edificabilità, nonché le aree da destinare a verde attrezzato e a parcheggio pubblico. I parametri sono riportati nella successiva *Tabella 3 - Parametri urbanistici prescrittivi delle zone D3.4*:

Scheda urbanistica n.	Superficie territoriale mq	Superficie fondiaria mq	Superficie viaria mq	Superficie minima a verde pubblico attrezzato mq	Superficie minima a parcheggio pubblico mq	Superficie Complessiva massima mq	Volume totale corrispondente mc	Abitanti teorici corrispondenti n.
12	41.830,00	3.000,00	-	38.500,00	330,00	2.200,00	6.600,00	44,00

Entro i perimetri dei Piani Urbanistici, accordi di pianificazione e di programma vigenti si applicano i parametri urbanistici e le disposizioni planivolumetriche ivi contenute.

Anche nelle zone D3.4, in aggiunta agli indici di edificabilità previsti per le singole zone, è ammessa la realizzazione di autorimesse o posti auto coperti a servizio delle unità abitative o delle strutture ricettive nella misura di un mq di Superficie Accessoria per ogni dieci mc di Volume Totale fino ad un massimo di 18 mq di Superficie Accessoria per unità abitativa o camera; oltre sono computate come SA per la parte aggiuntiva.

Di seguito si riporta una rappresentazione cartografica dell'alternativa sulla zonizzazione del PI.



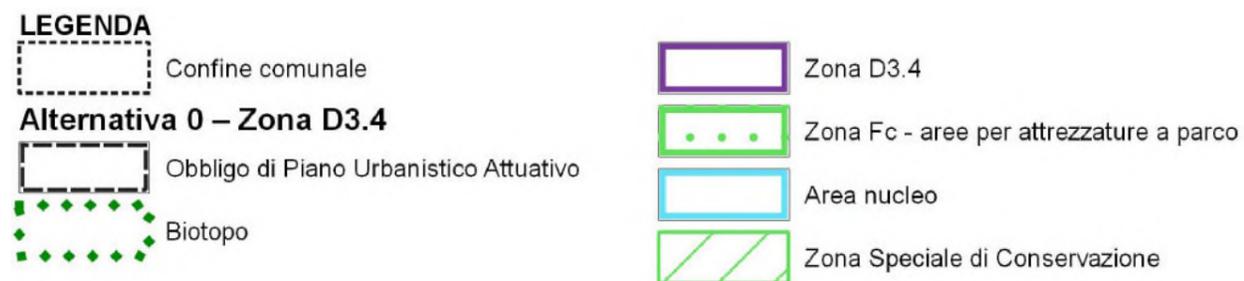


Figura 1 Alternativa 0 - estratto elaborato "Allegato cartografico appropriata".

Per l'alternativa 0 lo shp di riferimento è denominato "Alternativa 0 – Zona D3.4-3".

### Alternativa 1 – Zona D3.4 n°3

L'alternativa deve avere la funzione di tutelare l'habitat 2130\*, dalla riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie e dalla riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta da opere di urbanizzazione.

Premesso quanto sopra con la proposta alternativa si prescrive:

- lo stralcio della zona classificata D.3.4/3 e la sua contestuale riclassificazione come area per attrezzature a parco (Fc) in continuità con l'area limitrofa;
- Lo stralcio della Z.T.O. D.3.4/3 comporta lo stralcio contestuale dei parametri urbanistici definiti nella Scheda urbanistica n° 12 contenuta nella tabella 3 dell'art. 39 delle NTO del PI, come di seguito riportato, e del corrispondente obbligo di PUA:

Al fine di rendere efficace l'alternativa si prevede l'adeguamento degli elaborati grafici di progetto in scala 1:5000 e 1:2000 (Tav. 13.1.7.a/b e 13.3.15) a quanto sopra riportato, riclassificando la zona da D3.4 a Fc (Aree per attrezzature a parco) disciplinata sia dall'articolo 49 (Disciplina degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive), in continuità con la zona limitrofa e lo stralcio dell'ambito assoggettato all'attuazione tramite PUA. Viene tutelata l'area disciplinata dall'art. 22 (Tutela dell'ambiente) comma 1 lettera b) (Siti di Interesse Comunitario) e comma 2 lettera a) (Area nucleo).

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica dell'alternativa 1.



Figura 2 Alternativa 1 - estratto elaborato "Allegato cartografico appropriata".

Per l'alternativa 1 lo shp di riferimento è quello denominato "Alternativa 1 – Ricl. Zona D3.4-3 e Stralc. PUA".

### Alternativa 0 –Nuova viabilità di progetto secondo accesso a Bibione

L'alternativa considera, così come intese nella Variante 7 al PI, la previsione di localizzazione del tracciato della viabilità di progetto relativa al secondo accesso a Bibione e il mantenimento della disciplina urbanistica adottata. La viabilità menzionata risulta essere una previsione strategica già prevista dal PAT, necessaria per rendere sostenibile la mobilità tra Bibione e la rete infrastrutturale dell'entroterra.

L'alternativa 0 pertanto prevede il tracciato e la disciplina stabilita dall'articolo n. 51 del PI che si riporta di seguito.

Art. 51 Prescrizioni generali e comuni

1. Negli elaborati grafici di progetto di cui alla lettera g) del primo comma dell'Art. 1, sono individuate i seguenti tipi di viabilità pubblica esistente e di progetto, ai sensi dell'art. 2 del codice della strada:

- A – Autostrade;  
 C - Strade extraurbane secondarie;  
 F - Strade locali, nonché strade vicinali;  
 F-bis – Itinerari ciclopedonali.

2. Nuovi percorsi viari potranno essere realizzati recuperando tracciati di strade, sentieri, viottoli e simili, già presenti sul territorio.
3. La sistemazione dei tracciati stradali di qualsiasi tipo e la realizzazione delle sedi viarie, e di ogni relativo manufatto, per tipi di materiali utilizzati e per metodi di impiego, deve essere compatibile con la morfologia del territorio investito ed in particolare, qualora il Comune ne ravvisi l'opportunità e lo richieda, le sedi viarie devono essere affiancate da filari, semplici o multipli, di esemplari arborei appartenenti a specie autoctone o tradizionali.
4. Di norma la realizzazione degli itinerari ciclopedonali e delle piste ciclabili non deve comportare il tombamento di canali, collettori, fossi e simili; i loro tracciati sono definiti recuperando tracciati viari esistenti, banchine stradali e/o marciapiedi non utilizzati e simili.
5. Per la progettazione e la realizzazione delle strade si richiama quanto previsto dal DM 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade).
6. Per la progettazione e la realizzazione delle piste ciclabili si richiama quanto previsto dalla L. 28 giugno 1991 n. 208 (Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane), e nel D.M.LL.PP. 30 novembre 1999, n. 557 (Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili) e s.m.i.

Non si prevede una restituzione cartografica in quanto l'alternativa 0 conferma quanto previsto dalla Variante 7 al PI per quanto riguarda il tracciato.

#### Alternativa 1 – Nuova viabilità di progetto secondo accesso a Bibione

L'alternativa deve avere la funzione di tutelare gli habitat 1410, 1420 e 6420 dalla riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie e dalla riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dalla realizzazione della nuova previsione viaria del secondo accesso a Bibione.

Premesso quanto sopra, data la rilevanza strategica dell'opera già prevista dal PAT, con la proposta alternativa si mantiene la previsione localizzativa così come prevista dall'alternativa 0 e si prescrive la formulazione di una disciplina specifica per la tutela degli habitat, assicurando che i progetti di nuova viabilità non comportino sottrazione di habitat.

Al fine di attivare quanto sopra si prevede l'implementazione del comma 3 dell'art. 51, aggiungendo alla fine dello stesso il seguente disposto, evidenziato in **rosso**:

##### Art. 51 Prescrizioni generali e comuni

1. Negli elaborati grafici di progetto di cui alla lettera g) del primo comma dell'Art. 1, sono individuate i seguenti tipi di viabilità pubblica esistente e di progetto, ai sensi dell'art. 2 del codice della strada:
 

A – Autostrade;  
 C - Strade extraurbane secondarie;  
 F - Strade locali, nonché strade vicinali;  
 F-bis – Itinerari ciclopedonali.
2. Nuovi percorsi viari potranno essere realizzati recuperando tracciati di strade, sentieri, viottoli e simili, già presenti sul territorio.
3. La sistemazione dei tracciati stradali di qualsiasi tipo e la realizzazione delle sedi viarie, e di ogni relativo manufatto, per tipi di materiali utilizzati e per metodi di impiego, deve essere compatibile con la morfologia del territorio investito ed in particolare, qualora il Comune ne ravvisi l'opportunità e lo richieda, le sedi viarie devono essere affiancate da filari, semplici o multipli, di esemplari arborei appartenenti a specie autoctone o tradizionali. **Le viabilità di progetto ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 dovranno prevedere modalità e scelte costruttive atte a non determinare sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e, in fase attuativa dell'intervento, non dovranno determinare, anche temporaneamente, alcuna modifica dei caratteri strutturali (biotici e abiotici) e funzionali dell'ambiente che potrebbero comportare la degradazione degli habitat.**

4. Di norma la realizzazione degli itinerari ciclopedonali e delle piste ciclabili non deve comportare il tombamento di canali, collettori, fossi e simili; i loro tracciati sono definiti recuperando tracciati viari esistenti, banchine stradali e/o marciapiedi non utilizzati e simili.
5. Per la progettazione e la realizzazione delle strade si richiama quanto previsto dal DM 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade).
6. Per la progettazione e la realizzazione delle piste ciclabili si richiama quanto previsto dalla L. 28 giugno 1991 n. 208 (Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane), e nel D.M.LL.PP. 30 novembre 1999, n. 557 (Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili) e s.m.i.

Non si prevede una restituzione cartografica in quanto l'alternativa 1 conferma quanto previsto dalla Variante 7 al PI per quanto riguarda il tracciato.

## 6.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI (FASE 2.2 PER LE ALTERNATIVE)

La disciplina prevede che le soluzioni debbano essere comparate fra di loro e con l'alternativa considerata e analizzata nella precedente selezione preliminare, rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza significativa negativa. Nell'esame comparativo è preferita, di norma, la soluzione che non manifesta o manifesta minori incidenze significative negative sugli habitat, habitat di specie e specie e sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

### 6.2.1. Sussistenza dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat

#### 6.2.1.1. Zona D.3.4 n°3

Si associano alle alternative specifici fattori di pressione generati dall'utilizzo delle aree sulla base della zonizzazione assegnata.

Alternativa	Attività possibili	Fattori che possono determinare incidenze	Fattori derivanti
Alternativa 0	Insiediamento di edifici con le seguenti destinazioni: residenziale, strutture ricettive alberghiere, strutture ricettive complementari, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività artigianale artistica e di servizio, attività per la cultura, il tempo libero, lo spettacolo, ricreative, servizi e attività di interesse comune, opere di urbanizzazione secondaria in genere.	E - Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
Alternativa 1	Estensione della zona Fc (Aree per attrezzature a parco) e stralcio della previsione dell'attuazione tramite PUA.	G01 – Attività sportive e ricreative all'aperto	Usi attuali

### 6.2.1.2. Viabilità di Progetto

Si associano alle alternative specifici fattori di pressione generati dall'utilizzo delle aree sulla base della normativa

Alternativa	Attività possibili	Fattori che possono determinare incidenze	Fattori derivanti
Alternativa 0	La disciplina normativa consente la realizzazione di nuove opere viarie.	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
Alternativa 1	La disciplina normativa consente la realizzazione di nuove opere viarie stabilendo particolari prescrizioni per le opere ricadenti all'interno di siti della Rete Natura 2000.	D01.02 Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	L'opera deve essere progettata in modo da prevedere misure atte a conservare e non generare effetti negativi nei confronti degli habitat presenti.

### 6.2.2. Descrizione e misura degli effetti

Per ciascuno dei fattori perturbativi individuati al capitolo precedente vengono identificati i potenziali effetti in riferimento ai seguenti parametri:

- Estensione;
- Durata;
- Magnitudo/intensità;
- Periodicità;
- Frequenza;
- Probabilità di accadimento.

#### 6.2.2.1. Effetti generati dai fattori perturbativi per le alternative Zona D.3.4 n°3

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori che hanno determinato fattori de pert.	Estensione	Durata	Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
J03.01	urbanizzazione	E	Zona D3.4 n°3	permanente	In funzione delle opere realizzabili	Tutto l'anno	Non pertinente	possibile

#### 6.2.2.2. Effetti generati dai fattori perturbativi per la Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori che	Estensione	Durata	Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di
-------------	--------------------	------------------------	------------	--------	-----------	-------------	-----------	----------------

		hanno determinato fattori de pert.						accadimento
J03.01	Viabilità di progetto	D01.02	Previsione di tracciato	permanente	In funzione delle opere realizzabili	Tutto l'anno	Non pertinente	possibile

### 6.3. LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI (FASE 2.3 PER LE ALTERNATIVE)

#### 6.3.1.1. Si assumono i seguenti limiti per alternative Zona D3.4 n°3

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Limiti spaziali	Limiti temporali	Shp di rif.
J03.01	urbanizzazione	Zona D3.4 n°3	Permanente	Alternativa 0 - Zona D3.4-3_PRESSIONE

#### 6.3.1.2. Si assumono i seguenti limiti per alternative Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione

Fatt. pert.	Effetto potenziale	Limiti spaziali	Limiti temporali	Shp di rif.
J03.01	viabilità	Previsione di tracciato	Permanente	Alternativa 0 - SecondoAccesso_PRESSIONI

### 6.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE (FASE 2.4 PER ALTERNATIVE)

Per le alternative 0 e 1 sia riferite alla zonizzazione sia per quelle relative alla viabilità di progetto rimangono validi i piani, progetti ed interventi analizzati in fase di screening al capitolo 3.4

### 6.5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE (FASE 3 PER LE ALTERNATIVE)

#### 6.5.1. Ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario (Fase 3.1 per le Alternative)

Gli habitat nell'area di analisi, riscontrabile dallo shapefile "HabitatAlternative" sono gli stessi descritti in fase di screening al cap 4.1.4 e vengono riproposti sinteticamente di seguito:

Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	1410
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornietea fruticosi</i> )	1420
Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	2130*
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoscenion	6420

**6.5.2. Indicazione e vincoli derivanti dalle norme vigenti e dagli studi di pianificazione (fase 3.2 per le Alternative)**

Rimangono valide le indicazioni dei i vincoli delle normative vigenti e degli strumenti di pianificazione riportati al cap 4.2 dello screening per le alternative.

**6.5.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono (fase 3.3 per le Alternative)**

Per l'identificazione degli effetti sugli habitat si utilizza la stessa metodologia utilizzata in fase di screening.

CODICE	DEFINIZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	DIRETTO/INDIRETTO	BREVE/LUNGO TERMINE	CANTIERE/ESERCIZIO	VULNERABILITA'
1410	Pascoli inondatai mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )	J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	J03.01	Diretto	Lungo termine	Cantiere/Esercizio	Sì

Per quanto riguarda le specie si mantengono le valutazioni assunte in fase di screening.

**6.5.4. Valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, specie ed habitat di specie (fase 3.4 per le Alternative)**

Si adotta la stessa metodologia utilizzata in fase di screening.

**Alternativa 0 – Zona D3.4 n° 3**

Codice Habitat	Conservazione struttura	Conservazione funzioni	Possibilità di ripristino	Sintesi	Variazione del grado di conservazione locale	Incidenza negativa	Valutazione
2130*	II	III	III	C	Probabile	Bassa	Potenziale riduzione di habitat con riferimento alla previsione urbanistica della Zona D3.4 n. 3 della Scheda urbanistica 12 in quanto la superficie di habitat ricadente nell'ambito risulta essere all'incirca del 50% della superficie totale. Di conseguenza non si può escludere l'interessamento dell'habitat dalle opere di urbanizzazione

**Alternativa 1 – Zona D3.4 n° 3**

Codice Habitat	Conservazione struttura	Conservazione funzioni	Possibilità di ripristino	Sintesi	Variazione del grado di conservazione locale	Incidenza negativa	Valutazione
2130*	II	III	III	C	Non riscontrata	Non riscontrata	Continueranno a sussistere le attuali condizioni di fruibilità dei luoghi per attività all'aria aperta che non determinano riduzione o variazione del grado di conservazione dell'habitat

**Alternativa 0 – Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione**

Codice Habitat	Conservazione struttura	Conservazione funzioni	Possibilità di ripristino	Sintesi	Variazione del grado di conservazione locale	Incidenza negativa	Valutazione
1410	II	III	II	B	Probabile	Bassa	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
1420	II	III	III	C	Probabile	Bassa	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione
6420	II	III	II	B	Probabile	Bassa	Potenziale riduzione della superficie di habitat in relazione alla previsione di progetto legata alla Viabilità di secondo accesso a Bibione

## Alternativa 1 – Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione

Codice Habitat	Conservazione struttura	Conservazione funzioni	Possibilità di ripristino	Sintesi	Variazione del grado di conservazione locale	Incidenza negativa	Valutazione
1410	II	III	II	B	Non riscontrata	Non riscontrata	Il progetto dell'opera dovrà essere tale da salvaguardare e garantire le caratteristiche dell'habitat e la sua integrità date le condizioni poste dall'apparato normativo.
1420	II	III	III	C	Non riscontrata	Non riscontrata	Il progetto dell'opera dovrà essere tale da salvaguardare e garantire le caratteristiche dell'habitat e la sua integrità date le condizioni poste dall'apparato normativo.
6420	II	III	II	B	Non riscontrata	Non riscontrata	Il progetto dell'opera dovrà essere tale da salvaguardare e garantire le caratteristiche dell'habitat e la sua integrità date le condizioni poste dall'apparato normativo.

Per quanto riguarda le specie si mantengono le valutazioni assunte in fase di screening.

## 6.6. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA VALUTAZIONE APPROPRIATA

Dati identificativi del Piano	
Titolo del piano	VARIANTE 7 - PIANO DEGLI INTERVENTI
Proponente - Committente	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Autorità procedente	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Autorità componente all'approvazione	COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Professionisti incaricati dallo studio	DOTT. AGR. ALICE MORANDIN
Comuni interessati	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Descrizione sintetica	<p>I punti principali di novità introdotti dalla <b>Variante n. 7</b> al Piano degli Interventi:</p> <p>e) Allineamento delle definizioni edilizie ed urbanistiche al Regolamento Edilizio tipo predisposto dalla Conferenza Stato Regioni e recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, ai sensi dell'art. 48 ter della LR 11/2004. Sono state disapplicate dalle NTO tutte le disposizioni che contenute nel RET: tipi di intervento, disciplina degli interventi, destinazioni d'uso;</p> <p>f) Allineamento delle Norme Tecniche Operative (NTO) con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli, delle fasce di rispetto, delle fragilità e delle invariati, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) e la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012).</p> <p>g) Nuova disciplina urbanistica per le aree di urbanizzazione consolidata, classificando i tessuti edilizi in relazione al loro stato di attuazione e ai parametri definiti dal DM 1444/68, all'interno dei quali distingue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i lotti ancora da realizzare,</li> <li>- gli ambiti in cui sono ancora vigenti strumenti urbanistici,</li> <li>- quelli dove sono state realizzate le opere di urbanizzazione con interventi edilizi da completare;</li> </ul> <p>In particolare, nelle Zone Territoriali Omogenee B, C1, D3.1-4 e D3.2 l'indice fondiario è distinto in primario e perequato, e si stabilisce un termine di validità delle previsioni relative ai "lotti con Superficie Complessiva predefinita" di ulteriori cinque anni dall'entrata in vigore del presente Piano degli Interventi, decorsi i quali si applica la disciplina di zona. I termini temporali di validità si rendono necessari poiché si tratta di lotti localizzati da varianti urbanistiche precedenti in cui non sono state applicate né le misure di perequazione urbanistica, né quelle relative al contributo straordinario, e tale condizione non può essere illimitata nel tempo.</p> <p>h) Nuova disciplina delle zone agricole, recependo sia le direttive e prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invariati ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali,</p> <p>Inoltre, sono state introdotte limitate modifiche al sistema insediativo, prevalentemente costituite da:</p> <p>6. Riclassificazione come zona agricola di aree le cui previsioni urbanistiche sono state dichiarate non compatibili dal PAT, ovvero di aree già destinate alla trasformazione ma con un carico insediativo aggiuntivo non compatibile con gli attuali trend demografici e con i limiti al consumo di suolo introdotti dalla LR 14/2017, ovvero destinate alla realizzazione di impianti pubblici o aree a servizi che non trovano conferma nella programmazione comunale, anche a seguito di specifiche richieste (varianti verdi);</p> <p>7. Riclassificazione di modeste porzioni di aree edificabili con tipologie insediative o destinazioni d'uso diverse, anche recependo specifiche richieste pervenute</p>

	<p>durante la fase di concertazione;</p> <p>8. Individuazione di nuove aree appartenenti al sistema insediativo sia come nuovi lotti edificabili, sia come aree a servizi (il nuovo <i>Campus</i> a San Michele al Tagliamento) o a verde privato;</p> <p>9. Modifiche di alcune indicazioni puntuali: semplificazione delle tipologie di intervento in zona A, individuazione di alcune opere incongrue, modifiche al grado di protezione di alcuni edifici di valore storico testimoniale; stralcio di un vincolo alberghiero a Bibione, in conformità alle disposizioni delle N di A del PAT;</p> <p>10. Localizzazione di nuove previsioni viarie.</p> <p>La presente variante comporta una riduzione del carico insediativo del PI di 351.181 mc, derivante dalla differenza tra la volumetria residua certificata dal PAT (1.346.000 mc) e quella localizzata dalla variante n. 7 al PI (994.819 mc). Sostanzialmente mentre negli Ambiti Territoriali Omogenei dell'entroterra (1 e 2) la presente variante si limita a rilocalizzare entro le aree di urbanizzazione consolidata il carico insediativo prima localizzato in molte aree di espansione non più confermate, entro l'ambito di Bibione restano a disposizione di ulteriori azioni (anche mediante accordi di pianificazione) circa 349.170 mc.</p> <p>Il carico insediativo del Piano degli Interventi corrisponde a circa 3.121 abitanti teorici aggiuntivi e 3.705 turisti equivalenti aggiuntivi (15.250 abitanti teorici complessivi e 83.996 turisti equivalenti complessivi, corrispondenti ad un carico insediativo complessivo di 99.246 unità). La dotazione degli standard urbanistici considerando solo gli abitanti teorici ammonta 44,5 mq/abitante (circa una volta e mezza il minimo di 30 mq/abitante fissato dall'art. 31 della LR 11/2004) mentre la dotazione aggiuntiva relativa al turismo ammonta a 17,4 mq/abitante (maggiore della dotazione minima di 15 mq/abitante fissata dall'art. 31 della LR 11/2004).</p> <p>Complessivamente con la Variante n. 7 al PI si restituiscono a zona agricola circa 14,4 ettari.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>ZSC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"</p> <p>ZPS IT3250040 "Foce del Tagliamento"</p> <p>ZPS IT3250041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione"</p> <p>ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore"</p>
Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non presenti

Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>La valutazione appropriata si è resa necessaria in quanto non è stato possibile escludere il verificarsi di effetti significativi su siti della Rete Natura 2000.</p> <p>La definizione di un'alternativa è risultata necessaria in quanto la Variante 7 al PI di San Michele al Tagliamento per quanto riguarda la previsione della nuova viabilità legata al secondo accesso di Bibione e la zona D3.4 n°3 riscontra effetti significativi negativi su siti della Rete Natura 2000 ed in particolare su habitat specifici quali: 1410, 1420, 2130*, e 6420.</p> <p>La definizione di alternative è risultata necessaria al fine di tutelare la riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie e dalla riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dalle previsioni di piano per l'ambito D3.4 n°3 e per il tracciato stradale del secondo accesso a Bibione.</p> <p>Premesso quanto sopra delle proposte alternative che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stralci la capacità edificatoria e di urbanizzazione dell'area individuata come D3.4 n°3</li> <li>- Prescriva, per i progetti di nuova viabilità che interferiscono con siti della Rete Natura 2000, modalità e scelte costruttive atte a non determinare sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e che in fase di attuazione dell'intervento, non dovranno determinare, anche temporaneamente, alcuna modifica dei caratteri strutturali e funzionali dell'ambiente che potrebbero</li> </ul>

	comportare la degradazione degli habitat. Tali soluzioni permettono di ricondurre l'incidenza sugli habitat di non significatività.		
<b>Soluzioni alternative</b>			
Soluzioni alternative	Sono state considerate per la Zona D3.4 n°3: - Alternativa 0 così come da Variante al PI - Alternativa 1 con stralcio della previsione edificatoria Per la previsione di nuova viabilità per il secondo accesso a Bibione invece sono state considerate: - Alternativa 0 così come da Variante 7 al PI - Alternativa 1 che modifica l'art. 51 delle NTO con integrazione del comma 3.		
Motivi per cui è stato concluso che vi è la mancanza di ulteriori soluzioni alternative	Rispettivamente, sia per la Zona D3.4 sia per la Viabilità di progetto, l'Alternativa 1 proposta permette di ricondurre l'incidenza ai livelli di non significatività.		
<b>Misure di mitigazione</b>			
Misure di mitigazione adottate, habitat e specie interessati, Oneri finanziari, cronoprogramma delle attività previste	Nessuna		
<b>Motivi imperanti di rilevante interesse pubblico</b>			
Motivi imperanti di rilevante interesse pubblico	Nessuno		
<b>Misure di compensazione</b>			
Misure di compensazione adottate, habitat e specie interessati, Oneri finanziari, cronoprogramma delle attività previste	Nessuna		
<b>Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia</b>			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
- Regione Veneto - Comune di San Michele al Tagliamento - Vedi bibliografia	Buono	Alice Morandin PRO.TEC.O. engineering via C. Battisti, 39 - 30027, San Donà di Piave (VE)	Comune di San Michele al Tagliamento PRO.TEC.O. engineering via C. Battisti, 39 - 30027, San Donà di Piave (VE)

Tabella di valutazione riassuntiva habitat					
Alternativa 1 zona D3.4 n°3					
Alternativa 1 Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione					
Codice Habitat	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi	Mitigazioni/Compensazioni
1410	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	NO	NO
1420	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	NO	NO
2130*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	NO	NO
6420	SI	NON SIGNIFICATIVA	NULLA	NO	NO

**Dichiarazione firmata**

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 attraverso le soluzioni alternative:

- Alternativa 1 Zona D3.4 n°3
- Alternativa 1 Viabilità di progetto del secondo accesso a Bibione

Che andranno rispettivamente a prevedere per la Variante 7 al Pi di San Michele al Tagliamento:

- l'adeguamento degli elaborati grafici di progetto in scala 1:5000 e 1:2000 (Tav. 13.1.7.a/b e 13.3.15) riclassificando la zona da D3.4 a Fc
- l'integrazione al comma 3 dell'art. 51 alle NTO a tutela dei siti della Rete Natura 2000.

San Donà di Piave, 10 novembre 2023

Dott. Agr. Alice Morandin



## 7. BIBLIOGRAFIA

- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri e Università degli Studi dell'Insubria
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., (eds.), 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21.
- Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G., 2014. Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- Corti C., Capula M., Luiselli L., Razzetti E., Sindaco R., (a cura di), 2010 - Fauna d'Italia vol. XLV - Reptilia. Calderini. Bologna
- Cazzin M., Ghirelli L., Mion D., Scarton F. Completamento della cartografia della vegetazione e degli habitat della Laguna di Venezia anni 2005-2007. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. - Vol. 34: 81- 89, Venezia, 31 gennaio 2009
- Pignatti S., Flora d'Italia, 1982. Vol.2 – Vol.3
- Lega Italiana Protezione Uccelli, Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. 2009.
- Ministero dell'Ambiente. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Rapporto 219/2015
- Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014
- Scoccianti C., 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica. Firenze
- Liste rosse italiane (<http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>)
- IUCN Red List (<https://www.iucnredlist.org/>)
- Associazione Faunisti Veneti – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. 2013
- Q. Wang - Cerambicydae of the world Biology and Pest Management
- A. Battisti, R. De Battisti, M. Faccoli, L. Masutti, P. Paolucci, F. Stergulc – Lineamenti di zoologia forestale pag. 287
- <http://vnr.unipg.it/sunlife>
- Emanuele Stival – Guida agli Uccelli del Veneto. 2020
- Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori) – Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 – Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma
- Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). – Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
- G. Buffa, B. Carpenè, N. Casarotto, M. Da Pozzo, L. Filesi, C. Lasen, R. Marcucci, R. Masin, F. Prosser, S. Tasinazzo, M. Villani, K. Zanatta – Lista rossa regionale delle piante vascolari – Regione del Veneto. 2016
- Venezia Birdwatching ([www.veneziabirdwatching.eu](http://www.veneziabirdwatching.eu))
- Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti ([www.istitutoveneto.org](http://www.istitutoveneto.org))
- Uccelli da proteggere ([www.ucceidaprotteggere.it](http://www.ucceidaprotteggere.it))
- Associazione Naturalistica Sandonatese, Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale – Volumi 1-21. 1999-2020
- Scarton F. – Le specie di interesse conservazionistico nidificanti nella Laguna aperta di Venezia. 2017
- Provincia di Venezia – Atlante degli ambienti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia. 2006